

bulletin



La rivista del Credit Suisse dal 1895 Numero 3 Settembre 2007

Adrenalina

Aiuto Per vivere e sopravvivere

Montagne russe Emozioni in caduta libera

David Blumer CEO della divisione Asset Management

Cioccolato Previsioni dolci grazie ai semi amari

Interconnessione Largo alla banda larga!

Edmund Phelps Dalla parte degli imprenditori

Per ogni ingiustizia c'è una via d'uscita.



Terre des hommes

aiuto all'infanzia - www.tdh.ch

Ogni anno tanti migliaia di bambini sono vittime di sfruttamento. Sono venduti come manodopera a buon mercato, e sono «merce» assai redditizia nel mercato del sesso. Terre des hommes interviene con azioni concrete sia nell'ambito della prevenzione che contro il traffico di bambini. Ogni bambino ha diritto a una vita dignitosa.



Per combattere lo sfruttamento dei bambini.



L'alcol è il tuo paracadute e la tua scialuppa di salvataggio, declama il cantautore tedesco Herbert Grönemeyer in uno dei suoi famosi brani, accompagnato nei concerti da un coro di migliaia di fan. Peraltro tutti in torto. Dal punto di vista biologico, infatti, il salvagente si chiama adrenalina. In caso di pericolo, questo ormone dello stress entra in circolazione e predispone l'organismo a una reazione di difesa, che si manifesta poi nella fuga o nella lotta. In effetti, si tratta di un retaggio dei tempi in cui l'uomo lottava ancora per la sopravvivenza nuda e cruda della specie e la partita si giocava tutta con la rapidità o la forza. Alle nostre latitudini i plantigradi sono ormai rari e la tigre dai denti a sciabola, assieme a molti altri nemici naturali dell'uomo, sono scomparsi o estinti da tempo. E così l'adrenalina ci proietta in uno stato d'allerta perlopiù inutile. A che mi serve sentire il battito accelerato attivarmi le membra in un singulto di massima energia, se inchiodato al volante della mia auto mi appresto ad effettuare un sorpasso a cento all'ora e il veicolo che mi precede vira imprevedibilmente a sinistra? E in sella a una moto è ancora peggio. In pratica non esiste tragitto senza iniezione di adrenalina. Ma nonostante tutto continuo ad amare appassionatamente la mia vita da centauro. O che sia proprio per questo? A ogni modo sono milioni quelli che giorno per giorno ricercano la scossa, ma solo pochi lo fanno buttandosi nel vuoto appesi a un elastico o dedicandosi a un altro sport estremo. Per la maggior parte della gente non bisogna spingersi a tanto. Basta ad esempio sprofondare nel divano e guardare un film dell'orrore o riversarsi in un luna-park per assaporare il gusto del brivido in tutta sicurezza. Nella società contemporanea del benessere l'esperienza atavica della scialuppa di salvataggio è assurta a business miliardario. Rimane da augurarsi che l'uomo moderno sappia fronteggiare i nuovi pericoli globali, se non con la secrezione dell'ormone dello stress, almeno con un acuto senso della ragione.

Piccolo gioioso inciso pro domo in tema di ormoni dello stress: dominato dalla tensione, e quindi sotto effetto adrenalinico, ho preso parte alla presentazione annuale dei cinque candidati all'assegnazione della medaglia d'oro del **Best Corporate Publishing Awards 2007**, svoltasi a Monaco di Baviera. Poi è giunto il grande momento: «Il vincitore è... il Bulletin del Credit Suisse». Con il battito a mille e un'improvvisa carica di energia mi sono presentato sul palco. Evviva l'adrenalina!

Daniel Huber, caporedattore del Bulletin





State pensando
alla vendita del
vostro immobile?

Anche noi,
all'acquisto di
programmi
interessanti.

Investment Banking • Private Banking • Asset Management

Cerchiamo stabili abitativi concepiti guardando al futuro.

I cambiamenti demografici ed ecologici determineranno le tendenze abitative dei prossimi anni. Quale maggiore fornitore di prodotti immobiliari indiretti in Svizzera, Real Estate Asset Management di Credit Suisse è perciò alla ricerca della possibilità di investire in programmi abitativi innovatori, ideati per i bisogni di domani. In particolare siamo interessati all'acquisto di stabili abitativi con integrata la prestazione di servizi; stabili abitativi secondo gli standard Minergie; residenze e case per anziani come pure complessi immobiliari per salute e wellness.

Possedete già immobili di questo genere o state progettando di sviluppare ulteriormente i progetti abitativi esistenti? Noi siamo un partner aperto e interessato, con esperienza e know-how pluriennali in questo genere di investimenti. Parlate con noi dei vostri immobili e progetti. Potete raggiungerci al numero 044 333 44 70 o per e-mail all'indirizzo info.ansa@credit-suisse.com.

Nuove Prospettive. Per Voi.

CREDIT SUISSE

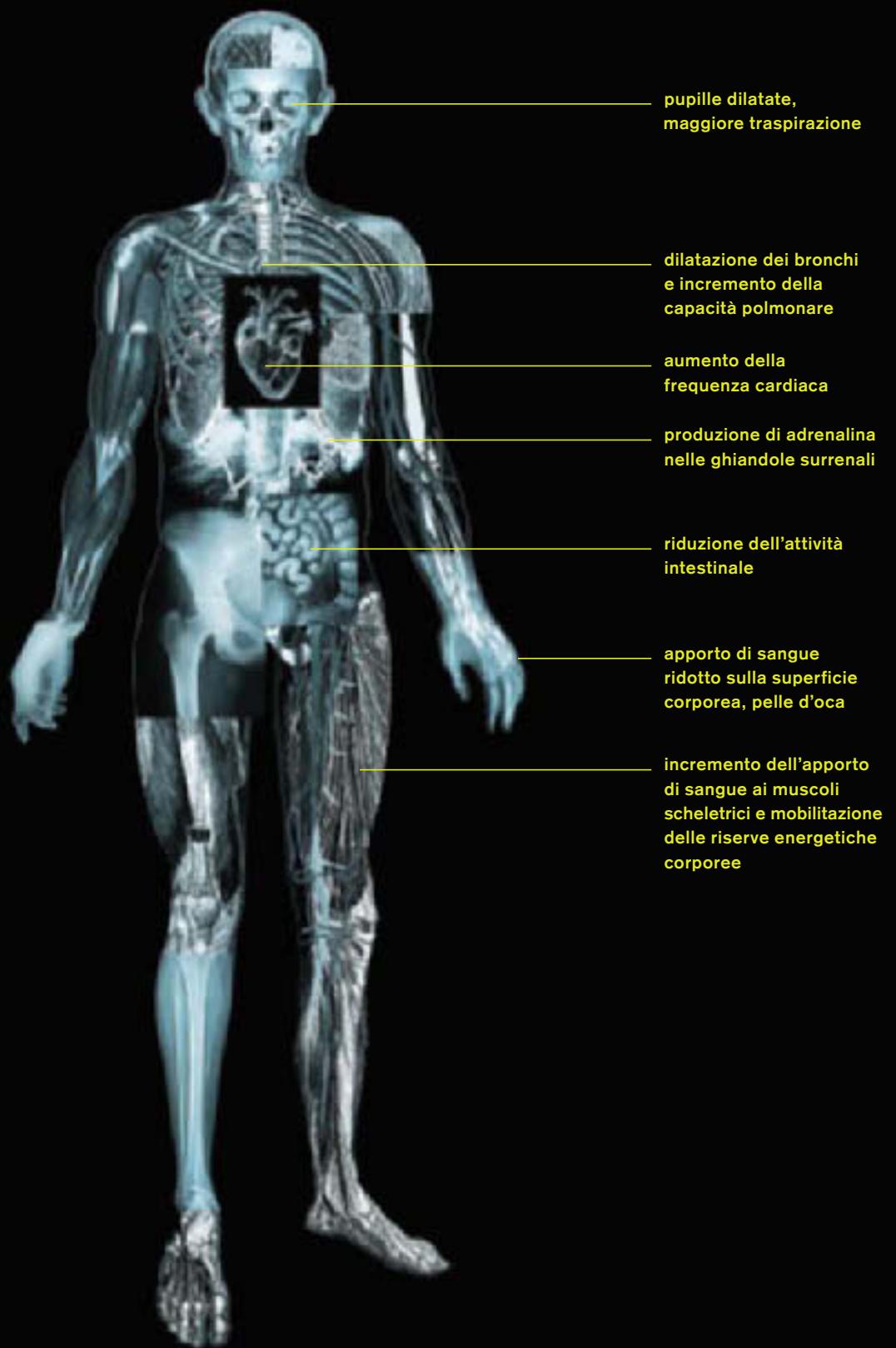


Bulletin 3/07 Lungo una discesa di 127 metri il Kingda Ka, attrazione del parco dei divertimenti Six Flags Great Adventure situato nello Stato americano del New Jersey, raggiunge la bellezza di 206 chilometri orari. È l'ottovolante più veloce, alto e ripido del mondo.

Adrenalina	06	Salvavita Quando l'ormone dello stress ci viene in aiuto
	10	Film horror Quando il brivido diventa passione
	14	Fotografia di guerra Quando il pericolo si fonde con la spiritualità
	18	Montagne russe Quando la paura diventa svago
	22	Squalo Quando già il nome fa rizzare i capelli
Credit Suisse Business	27	Notizie stringate Le ultimissime dalla Svizzera e dall'estero
	29	Tempo libero Ognuno ha un libro dentro di sé
	30	David Blumer Intervista al CEO della divisione Asset Management
	32	Buono a sapersi Tre voci del lessico finanziario
	33	San Gottardo Replica fedele dei festeggiamenti a 125 anni di distanza
	34	NanoConvention Dialogo attorno alla tecnologia chiave del XXI secolo
Credit Suisse Invest	35	Fatti salienti
	36	Prospettive globali
	38	Prospettive per la Svizzera
	40	Previsioni
	42	Investment Focus
Credit Suisse Sostegno	43	Cultura in breve Musica classica a Zermatt e New York
	45	Festival di Zurigo Una proficua alleanza culturale
	46	Film Festival Zurigo vuole diventare una fucina di talenti
Economia	48	Studio Le PMI si confrontano con i megatrend
	52	Cioccolato Previsioni dolci grazie ai semi amari
	54	Bulgaria Opportunità e rischi sulle sponde del Mar Nero
	58	Interconnessione Piccole celle dal grande futuro
	61	Appunti di lettura Segnalazioni editoriali in tema di economia
Leader	62	Edmund Phelps Il Premio Nobel spezza una lancia a favore degli imprenditori
In punta di mouse	66	@ proposito Il potere dei webnauti
	66	In Focus Forum online dedicato alla sicurezza su Internet
Sigla editoriale	61	Come contattare gli autori del Bulletin

Adren
Adren
Adren
Adren
Adren
shock fuga
felicità polso
forza rabbia
in piena forma

alina
alina
alina
difesa energia
innamoramento
attacco
ora più che mai



Nell'uomo primitivo l'adrenalina svolgeva una funzione importante per la sopravvivenza nella lotta contro gli animali pericolosi. Oggi questo ormone dello stress trova impiego non solo in medicina, ma anche nel tempo libero per chi è alla ricerca di sensazioni ad alta tensione. Naturalmente non tutte le persone hanno un uguale valore soglia il cui superamento scatena una reazione di stress. Tuttavia, il maggiore picco di adrenalina viene vissuto da tutti nello stesso momento.

A caccia di emozioni

Testo: Regula Gerber

Il primo e più forte picco naturale si verifica nell'uomo già nel giorno zero: durante il parto, il corpo del neonato produce quindici volte la quantità di adrenalina che si genera normalmente in condizioni di stress. È per questo che madre e figlio possono guardarsi subito dopo il parto nonostante l'enorme sfinimento: l'effetto dell'adrenalina fa dilatare le pupille, spalancando gli occhi alla mamma e al bambino. Durante un picco di adrenalina si verifica però anche dell'altro; perché il corpo possa reagire come deve, occorre che i muscoli scheletrici altamente sollecitati ricevano una quantità sufficiente di ossigeno e nutrimento. Quindi l'irrorazione sanguigna aumenta e il cuore pompa più sangue in circolazione. L'attività intestinale diminuisce invece in misura sostanziale, perché la digestione in queste condizioni comporterebbe solo una sottrazione di energia. Per aumentare l'apporto di nutrimento al cuore e ai muscoli, il fegato e il tessuto adiposo rilasciano rispettivamente zuccheri e acido grasso nel sangue. Per aumentare l'assorbimento di ossigeno da parte del sangue, le vie respiratorie si dilatano, incrementando così il volume corrente. Le pupille si dilatano e la respirazione aumenta.

Doping al naturale

La produzione di adrenalina mette il corpo in una condizione di massima efficienza. In presenza di forte stress, il simpatico (una parte del sistema nervoso vegetativo) produce sostanze che attivano le ghiandole surrenali. Nell'uomo, queste ghiandole ormonali costituite da corteccia e midollo sono appoggiate ai reni. L'adrenalina si forma nel midollo delle ghiandole surrenali e da qui viene rilasciata nel sangue. L'ormone viene così trasportato ai vari organi, rifornendoli di energia. In tempi remoti questa reazione era necessaria per la sopravvivenza in caso di lotta o fuga e, nonostante tutti gli sviluppi evolutivi, è stata mantenuta fino a oggi sotto forma di istinto.

I primi rilevamenti della sostanza, che solo in seguito fu chiamata adrenalina, furono effettuati dal fisiologo francese Alfred

Vulpian nel 1856. Nel 1904 Friedrich Stoltz ne descrisse la sintesi chimica. L'adrenalina fu il primo ormone di cui si potesse determinare la struttura e che potesse essere prodotto in forma pura. Oggi viene spesso utilizzata anche per fini medici, ad esempio in caso di arresto cardiaco. Qui l'effetto di un'iniezione da un milligrammo dura tra i 90 e i 120 secondi, mentre non si hanno dati sulla durata di un picco di adrenalina provocato naturalmente in un essere umano.

Una dose di ormone dello stress

Le persone che di tanto in tanto si concedono volentieri una dose mirata di ormone dello stress hanno un basso livello di attivazione di base. In psicologia sono chiamate «sensation seeker», cacciatori di emozioni. Esse cercano stimoli per mantenere il livello desiderato di stimolazione. Per «sensation seeking» si intende una caratteristica della personalità che descrive la ricerca di cambiamento e nuove esperienze, al fine di vivere una tensione costante. Si tratta quindi di un costrutto della personalità dalle radici fisiologiche, come sostiene anche il neurobiologo americano David McCobb. Secondo il suo parere, è una proteina del corpo a decidere che a un uomo il cuore batte più forte anche solo giocando a carte, mentre un altro si agiti realmente solo quando prova paura.

Dal punto di vista medico, il picco vero e proprio dura quindi solo un breve istante. Se la persona vi si espone deliberatamente, l'adrenalina può generare un'ebbrezza un po' più prolungata e mettere su di giri. Se però le situazioni di stress si presentano costantemente e soprattutto in maniera involontaria, nel corpo ha luogo una produzione di adrenalina permanentemente elevata. Ciò può sovraccaricare il cuore e quindi indebolire la funzione immunitaria e, in casi estremi, essere all'origine di malattie.

La lettura delle prossime 18 pagine sul tema dell'adrenalina è garantita senza rischi ed effetti collaterali. <



Pochi lo ammettono volentieri, ma il male e gli aspetti oscuri esercitano sugli uomini un indubbio fascino. A condizione però che riguardino gli altri. Per chi è alla ricerca di una scarica di adrenalina in tutta sicurezza la soluzione migliore rimane la visione di un film horror, sebbene mostri, spiriti e zombi di celluloide la dicano lunga anche sulla vita reale.

Orrore a tutto schermo

Testo: Mandana Razavi

Immaginate che in una scuola poco distante da casa vostra corrono strane voci su una videocassetta che provoca la morte di chiunque la guardi. In quanto persona adulta e razionale non date molto peso a queste fantasie da adolescenti, nemmeno quando la videocassetta vi capita per le mani. Difficile però resistere alla tentazione di guardarla. Per alcuni minuti vi scorrono davanti agli occhi immagini angoscianti, senza alcun senso. Ma non fate in tempo a soffermarvi più di tanto sul contenuto di questa strana videocassetta, perché subito squilla il telefono e una voce sconosciuta vi annuncia che vi restano solo sette giorni di vita. A questo punto vi risulta difficile mantenere la calma, soprattutto quando vi confermano che effettivamente tutti i ragazzi che hanno guardato la videocassetta sono morti misteriosamente. Iniziate a chiedervi quanto tempo vi resta da vivere. Le vostre pulsazioni aumentano, la bocca diventa secca e cominciate a sudare freddo... Avete paura.

Il brivido, che passione!

Tranquillizza sapere che questa inquietante storia non è una vicenda reale, bensì la trama di «The Ring», un film culto del genere horror. E sorprende quindi che, solo guardando questo tipo di immagini, alcune persone reagiscano con sintomi fisici e psichici simili: aumento del battito cardiaco, respirazione affannosa, muscoli contratti. Anche se le scene sono confinate allo schermo cinematografico, gli spettatori non possono fare a meno di provare paura. Chi non ama i film dell'orrore si chiede come mai la gente provi gusto nel sottoporsi alla visione di scene orripilanti. Una domanda del tutto giustificata: perché si rimane incollati allo schermo nel seguire le vicende della protagonista di «The Ring» mentre cerca disperatamente di salvarsi la vita e di sfuggire alla maledizione in-

flittale dalla videocassetta? Cosa spinge una persona moderna e razionale ad assistere alla vendetta di una bambina morta che, al culmine dell'assurdità, esce addirittura dal televisore? Spiriti, malfici e compagnia dovrebbero appartenere da tempo a epoche remote e suscitare solo un sorrisetto annoiato nei cittadini del XXI secolo. Ciononostante l'immutato successo dei film e dei libri horror parla da sé.

Morti di paura

La paura affascina dall'alba dei tempi. Non per nulla in ogni cultura si riscontrano «tracce» di eventi soprannaturali: da secoli i miti e le leggende che narrano di luoghi maledetti e morti viventi attirano gli uomini, agitando nel contempo i loro sonni. Frank Wilhelm, professore di psicofisiologia all'Università di Basilea e specialista della paura, ha una spiegazione per questo fenomeno ambivalente: «La tensione e l'eccitazione sono spesso considerate emozioni positive. Si parla allora di effetto di suspense». Oltre a questa tensione che le persone provano di fronte a fatti raccapriccianti, entra in gioco un altro fattore: la paura che suscitano in noi le manifestazioni paranormali. Ciononostante gli uomini presentano un'affinità con il mondo degli spiriti. Il professor Wilhelm continua: «I primi incontri che facciamo con i fantasmi avvengono nel sonno, ad esempio quando sogniamo di una persona deceduta. Il sogno ci permette di elaborare il sapere e le esperienze sotto forma di metafore, un processo che troviamo in tutte le culture. Sappiamo inoltre che una persona convinta di essere vittima di una maledizione può sviluppare sintomi fisici estremamente acuti, che possono addirittura portare all'infarto o alla morte». Queste situazioni drammatiche trovano riscontro nella letteratura, come tutto quanto preoccupa la gente. Numerosi sono infatti i racconti popolari in cui >



Sopra: scene tratte da «The Grudge». Nel J-Horror le maledizioni e la figura dello yürei (il termine giapponese per fantasma oscuro) svolgono un ruolo importante. Gli yürei sono spiriti di donne dalla bellezza morbosa: sono vestiti di bianco, hanno lunghi capelli neri e tornano dal regno dei morti per vendicarsi di chi li ha fatti soffrire nel corso della loro vita. Anche le versioni hollywoodiane dei film dell'orrore asiatici riscuotono un grande successo di pubblico. In basso a sinistra: la locandina di «The Ring». In basso a destra: la giornalista Rachel Keller (Naomi Watts) cerca di proteggere suo figlio Aidan (David Dorfman) dalla maledizione mortale della misteriosa videocassetta.

i cattivi sono morti di paura alla sola vista di un fantasma assetato di vendetta. Con l'avvento del cinema, il filone horror ha fatto il suo ingresso anche nei film.

Dai vampiri agli psicopatici

I primi film dell'orrore furono girati già all'inizio del secolo scorso, e gli spunti per i copioni non mancavano di certo: i romanzi appartenenti al genere fantastico, come «Frankenstein» di Mary Shelley, appassionavano il pubblico ben prima dell'invenzione del cinema. Gli europei – i tedeschi per la precisione – furono i pionieri del brivido: nel 1920 Robert Wiene girò un film muto intitolato «Il gabinetto del dottor Caligari» e, due anni dopo, fu il turno del vampiro Nosferatu di terrorizzare gli spettatori, anche se sempre senza suono. Si dovette aspettare fino al «Dracula» di Tod Browning, un film che scatenò una vera e propria moda per questo genere nella Hollywood degli anni Trenta, per sentire la voce del protagonista, Bela Lugosi, con il suo accento ungherese. Da quel momento i cinema furono infestati da un'orda di mummie inferocite, scimmie urlanti e zombie composti da pezzi di cadaveri, che rimpinguarono le casse dei grandi produttori cinematografici, Universal Pictures in primis. Ma il primo grande campione d'incassi fu un film inglese, «The Curse of Dracula», prodotto negli studi Hammer nel 1958, e che fece scorrere un brivido di paura lungo la schiena di mezzo mondo.

Successivamente queste creature lugubri si fecero più rare, e la paura si insinuò sugli schermi in modo più sottile. Il male veniva rappresentato in maniera meno palese, era talora addirittura senza volto e non faceva più parte in modo così chiaro dei cattivi. Il bene stentava a trionfare ed erano poche le storie che finivano con un happy end. I registi cominciarono a esplorare i meandri della mente umana. Nel 1960 Alfred Hitchcock segnò una pietra miliare con «Psycho», mentre Roman Polanski («Rosemary's Baby») era ben consapevole del fatto che non occorreva mostrare esplicitamente l'orrore perché il pubblico lo percepisse. Gli anni Settanta furono l'epoca d'oro degli psicopatici e delle scene di violenza che lasciavano poco o nulla all'immaginazione, seguiti dagli interminabili sequel degli anni Ottanta (la sola serie di «Nightmare» conta otto episodi). Nel decennio successivo si è continuato a sfruttare questo filone proponendo, con film come «Scream», addirittura la continuazione del culto dei sequel. A ben vedere negli ultimi anni Hollywood non ha dato prova di grande immaginazione su questo fronte. Ma passando in rassegna i circa 90 anni di cinema horror una cosa è certa: il male è immortale. Conviene sempre sparare una seconda volta se lo si ha alle calcagna.

Made in Japan

Resta da chiedersi per quanto tempo gli ultimi insulti tentativi di Hollywood sarebbero riusciti a tenere vivo l'interesse del pubblico nei confronti del cinema horror, se non fosse sopravvenuta una svolta improvvisa. Una svolta che, come per l'economia, fu innescata dall'Estremo Oriente. Con il lancio nel 2002 della prima parte della serie «The Ring», Gore Verbinski suscitò un'inaspettata euforia tra gli appassionati di questo genere, all'epoca piuttosto disincantati. L'inquietante storia della videocassetta maledetta non conquistò solo qualche teenager, ma diventò un vero e proprio culto. Verbinski assurse inoltre a creatore di tendenze: «The Ring», infatti, non era altro che un adattamento del film horror giapponese «Ringu», del regista Hideo Nakata, e fu il capostipite di una lunga

serie di remake di pellicole asiatiche – nipponiche per la maggior parte – che presero la strada per Hollywood (ad esempio «Dark Water», «The Grudge», «Pulse» o «One Missed Call»). La fabbrica dei sogni americana si trasformò così ben presto in una fabbrica di riciclaggio, estremamente redditizia, di incubi asiatici.

Anacronismi e innovazioni

Questo fenomeno fu battezzato «J-Horror». Benché a Hollywood sia stato accolto come una benvenuta ventata di aria fresca, in Giappone ha una lunga tradizione. Una tradizione che affonda le sue radici nella storia, nella mitologia, nella religione e nella cultura del paese. Un'importante fonte d'ispirazione per il cinema horror nipponico è stato «Yotsuya Kaidan», un pezzo teatrale scritto nel 1825 da Tsuruya Nanboku e che narra della più celebre storia di spiriti del Giappone, trasposta in film più di 20 volte. La protagonista è Oiwa, una giovane donna che torna dall'aldilà e conduce alla pazzia suo marito per punirlo di averla maltrattata quando era in vita. Gli appassionati di film come «The Ring» o «The Grudge» riconosceranno qui la figura dello «yūrei», che svolge un ruolo centrale nel J-Horror. In giapponese yūrei significa fantasma oscuro ed è generalmente rappresentato da donne con lunghi capelli neri, vestite dei tradizionali abiti bianchi, che tornano per vendicarsi delle persone che le hanno fatte soffrire nel corso della loro esistenza.

In Giappone la credenza nei fantasmi è molto diffusa. Contrariamente a quanto avviene alle nostre latitudini, gli eventi misteriosi o soprannaturali vengono di rado messi in dubbio. Questo spiega un'altra caratteristica del J-Horror: la predilezione per i contenuti irrazionali o illogici. E non solo. Jay McRoy, professore d'inglese e di scienze del cinema all'Università del Wisconsin e autore del libro «Japanese Horror Cinema», studia questo argomento da anni: «Oltre alla figura dello yūrei, il cinema horror giapponese contemporaneo ricorre anche a mezzi di comunicazione moderni come i video, Internet e gli onnipresenti cellulari, a cui spesso si attribuiscono poteri mistici. L'importanza di questa componente tecnica trova spiegazione nella storia del Giappone: dopo la seconda guerra mondiale furono soprattutto le innovazioni in questo settore a contribuire alla ricostruzione economica del paese. Gli elementi chiave dei film si riferiscono a ciò che caratterizza una società. Questa considerazione trova riscontro in tutti i film dell'orrore, dall'Asia all'America, e dovrebbe far riflettere non solo gli appassionati di questo genere. Jay McRoy continua: «Dietro la loro facciata di terrore forse superficiale, questi film fungono da strumento di misurazione dei personaggi o dei comportamenti che vengono emarginati o demonizzati in una società. Personalmente sono già da tempo giunto alla conclusione che uno dei modi migliori per imparare qualcosa su una società è studiare i suoi mostri». Resta da vedere quali saranno i mostri che infesteranno le sale cinematografiche del futuro. Ma una cosa è certa: continueranno a incarnare il male. <



Gilles Peress scatta le sue foto durante la rivoluzione iraniana, più tardi in Bosnia e mentre si consuma il genocidio in Ruanda. Di recente lavora in Afghanistan e in Iraq. Il fotografo vuole partecipare alla storia e crede che l'adrenalina sia una droga temibilissima.

Quando l'inaudito fa notizia

Testo: Peter Hossli

Il campanello è fuori uso e un foglietto scarabocchiato a mano invita a bussare alla finestra. La porta si apre in un istante, due occhi vispi e intriganti scrutano la soglia, attorniati da una chioma riccioluta e incanutita. «Welcome», esclama Gilles Peress, in un tono melodioso dall'inflessione francese. Fa strada attraverso il giardino, si accende una sigaretta, sorseggia un caffè da un bicchiere di carta, appare disteso. «Il paradiso è qui a Brooklyn», commenta Peress, che ha eletto una graziosa casa in mattoni del quartiere di New York a domicilio della sua famiglia. «Ma siccome il caos nella mia mente supera quello esteriore, non riesco mai ad apprezzare abbastanza il mio paradiso». Da oltre un trentennio il fotografo ricerca quindi l'estremo, teatri di guerre e indicibili crudeltà, inferte dall'uomo ai suoi simili. «Quando il caos reale surclassa quello interiore sono in pace con me stesso», afferma. «In simili circostanze conta proprio soltanto l'essenziale».

Nato nel 1946 in Francia, di caos il fotografo ne ha visto spesso. Dopo la primavera parigina documenta un lungo sciopero in una miniera di carbone, poi il conflitto religioso in Irlanda del Nord. Alla fine degli anni Settanta tocca con mano la rivoluzione iraniana. Qualche tempo dopo, a Sarajevo, sfugge ai cecchini. Con una perizia sconvolgente e disarmante fotografa le fosse comuni di Srebrenica e Vukovar e il genocidio in Ruanda. L'11 settembre, all'estremo sud di Manhattan, si fa testimone dello scoppio della guerra nella sua città. In seguito la fotografa in Afghanistan e Iraq, descrivendo questo, e tutti gli altri conflitti, come una «successione della storia».

Una linea di demarcazione netta tra pace e guerra sarebbe comunque difficile da tracciare. «La guerra non è mai pienamente tale, così come la pace non è mai solo pace», afferma Peress. E per chiarire il concetto racconta un aneddoto. Nel 1982, durante l'assedio di Beirut, aveva reso visita a un libanese ricoverato in ospedale per le gravi ustioni riportate in seguito al fosforo israeliano. Dalla finestra si sentiva un ritmico «bap bap bap». Guardando fuori aveva visto una coppia giocare a tennis.

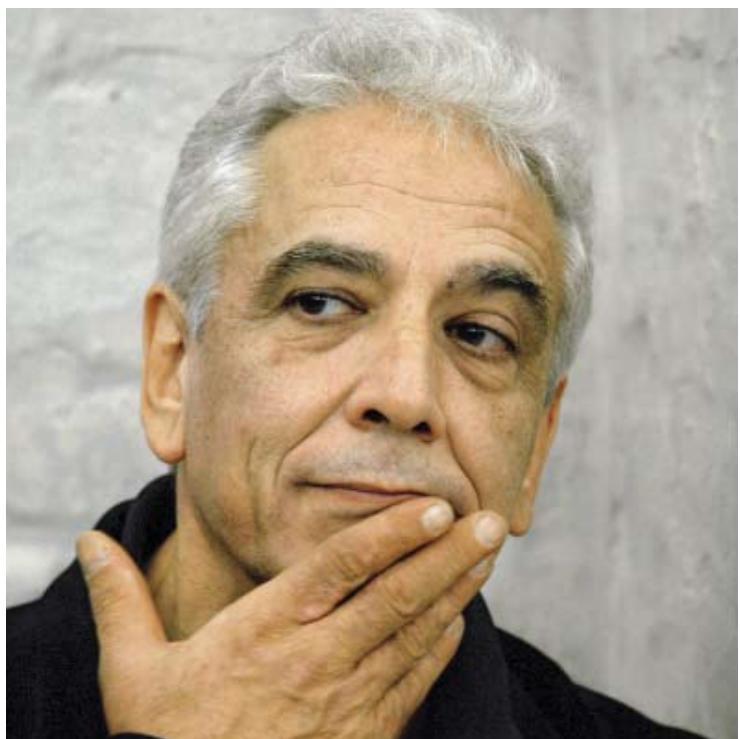
Ora si accende un'altra sigaretta. Ringrazia teneramente la moglie di avergli portato il caffè, poi parla dei figli, che adora sopra ogni cosa, e della ragione che l'ha attirato a New York negli anni Settanta: «sfuggire alla mediocrità francese». Nello stesso periodo era entrato

a far parte dell'Agenzia Magnum, che per anni ha dominato la fotografia di guerra.

Peress stesso non si definisce un fotografo di guerra. Ritiene che il giornalismo sia soltanto un mezzo adatto per avviare processi di una certa durata. Non sarebbe neanche un artista, sebbene le sue immagini vengano collezionate ed esposte da rinomati musei in tutto il mondo. «Non mi piacciono le etichette», continua Peress, e spiega anche il perché: «il lavoro interessante si volge nella terra di nessuno, al bivio tra giornalismo, arte e cinematografia». «Inoltre il mio lavoro non deve assolutamente riguardare me stesso o la mia persona, non mi prendo molto sul serio». Mentre altri colleghi si sposterebbero verso i territori in conflitto con in testa immagini eroiche preconfezionate, a lui interessano soltanto le vittime civili. «All'inizio del XX secolo il 90 per cento dei caduti di guerra erano soldati e il 10 per cento civili, oggi il rapporto è esattamente l'inverso», dichiara Peress, intenzionato con le sue foto, i libri e le mostre, a illustrare proprio questa realtà. «Moralmente parlando, negare questa evidenza è riprovevole».

Parla in tono gentile, quasi amichevole, a tratti velato da un certo charme, poi da humour. «Sono francese, anche se le mie radici non affondano nella Francia», prosegue. Il nonno era un ebreo della Georgia, cresciuto all'ombra dell'Unione sovietica, la madre proveniva da una famiglia ortodossa del Medio Oriente. Cresciuto a Parigi, ha studiato filosofia e scienze politiche. Forse per questo non ama le spiegazioni spicce e le conclusioni affrettate. «Devo poter capire», ribatte alla domanda su cosa lo spinga a trascinare l'apparecchio fotografico dove imperversa la guerra. Non si fida né dei mass media né dei governi. «Devo recarmi sul posto e vedere la realtà con i miei occhi».

Soprattutto quando tra i comunicati ufficiali e la cruda realtà si apre una voragine. Anche nel 1994 non è più potuto restare inerte a sentire i giuristi dell'ONU bisticciare su paragrafi contraddittori per decidere se i massacri in Ruanda erano «atti di genocidio» oppure «genocidio tout court». La paralizzante immobilità della diplomazia europea l'ha poi spinto fino in Bosnia e Croazia. «Rifletto la storia, per il semplice fatto che non possiamo ignorarla, ci raggiungerà in ogni caso», afferma. Ciò che cattura con il suo obiettivo diventa >



Peress non si ritiene né un fotografo di guerra né un artista, sebbene le sue immagini vengano collezionate ed esposte in rinomati musei di tutto il mondo.

spesso un mezzo probatorio. Le immagini angoscianti delle fosse comuni nei Balcani hanno contribuito ad accelerare l'istituzione della Corte Penale Internazionale dell'Aia.

Peress non è uno spericolato e analizza in modo scrupoloso i possibili rischi. «Un accurato esame della situazione riduce la percentuale di rischio», dichiara il fotografo, che si definisce una «persona con poca propensione al rischio». Se necessario non disdegna il giubbotto antiproiettile. Viaggia alla luce del sole perché gli spostamenti notturni sono più insidiosi. Alla vettura convenzionale preferisce il mezzo blindato. Esamina con attenzione di chi si può fidare, dov'è situato il fronte, chi difende quali interessi. Quando ha escluso tutti gli immaginabili pericoli si lascia andare. «A quel punto sono nelle mani di Dio ed entro in un'altra dimensione spirituale e mentale». Riesce a fotografare solo così, completamente libero.

E ovviamente Peress sa cos'è l'adrenalina: «Posso affermare che l'adrenalina rende dipendenti e come ogni sostanza stupefacente va trattata con il massimo rispetto». Inibisce la capacità di discernimento e modifica lo stile di vita. I fotografi di guerra che vi si abbandonano perdono il contatto con la realtà e dimenticano le ragioni del loro operato. Durante i primi giorni di guerra gli adrenalino-dipendenti avventati e i giovani inesperti sono sempre i primi a perdere la vita. «La fotografia di guerra è una cosa seria», continua Peress, «non devi mai essere tu al centro dell'attenzione, bensì solo le cose più importanti di te». Da se stesso e dal suo lavoro pretende proprio questo, un fuoco sacro, all'origine di un processo

fantastico. Elude tuttavia la domanda, troppo personale, su cosa provi davanti alla brutalità e all'infamia. Non rifugge però mai la realtà cui si espone: «Il lavoro insabbia a tratti il mio rispetto per l'umanità». E si accende un'altra sigaretta. È cresciuto credendo fermamente nella bontà intrinseca dell'uomo. Nella capacità di far ritrovare la retta via anche a chi la smarrisce temporaneamente. Il Ruanda ha scalfito tale certezza. In un mese 800 000 uomini sono stati accoltellati dai loro simili. In quel momento Peress ha iniziato a pensare che il 90 per cento della gente è maligna. «Mi sono salvato grazie a quel 10 per cento che fa del bene», afferma. «Senza di essi sarei sprofondato in una seria depressione».

E senza il lavoro, che gli permette di elaborare il vissuto, di dargli forma, come egli spiega. «The Silence» è il titolo del libro che ha scritto sul Ruanda, il silenzio. Il nulla che si insinua tra gli Hutu e i Tutsi una volta compiuto il dramma del massacro a colpi di machete, appesantito dal mutismo dell'opinione pubblica mondiale e dal silenzio che s'impadronisce di lui durante l'elaborazione delle immagini. «Quando ho attraversato il Ruanda non si sentiva più niente, erano tutti morti, uomini, animali, tutto».

Peress ha scattato fotografie di giovani irlandesi del Nord mentre lanciano bottiglie Molotov sui veicoli blindati; altre che mostrano cadaveri in decomposizione o miserevoli colonne di profughi. Ha fotografato i vigili del fuoco tra le macerie del World Trade Center alla vana ricerca di sopravvissuti. È perfettamente consci della complessa relazione che intrattiene con i soggetti delle sue fotografie e il loro dolore. «I lavori importanti nascono al bivio tra il mondo interiore e la sua rappresentazione», afferma Peress descrivendo in maniera eloquente il tremendo dilemma dei fotografi di guerra, che approfittano dell'orrore. «Devo sempre sapere esattamente dov'è il confine tra la percezione reale e quella fittizia, cosa succede nella mia mente e cosa vedo, solo a quel punto posso stare sia davanti all'obiettivo che dietro». Si giunge a tanto con un'intenzione genuina e una situazione autentica. Solo così si dà origine a un processo di vera franchezza.

Peress predilige la fotografia in bianco e nero, talora i suoi scatti trasudano una bellezza ancestrale. Ma è lecito estetizzare la miseria, rappresentare in bella forma l'orrore? Un dilemma, questo, in cui molti fotografi di guerra si dibattono. «Rispetto ad altri, le mie immagini sono meno belle», sottolinea Peress. «Sono maggiormente sospese e ripropongono la situazione in tutto il suo caos». Peraltra Peress coglie con disarmante precisione il punto di raccordo tra ordine e tumulto, quiete e sommossa. «Il fatto di intravedere un alito di bellezza nelle mie immagini va ricondotto al paradosso tra la vita e la morte, al paradigma della storia, e non a me».

Il confronto dialettico tra forma e contenuto è tuttavia di enorme importanza per lui. Un'immagine, un libro o l'installazione in un museo sono in grado di offrire stimoli veri soltanto quando una forma forte è in aperto disaccordo con un contenuto forte. È ovvio che in ultima analisi prevale sempre il contenuto. «È tuttavia riprovevole se per ragioni di correttezza politica il contenuto surclassa sempre la forma e ciò che è appeso alle pareti risulta sciatto e privo di significato».

Peress respinge a spada tratta la critica del postmodernismo, secondo cui non sarebbe possibile raffigurare adeguatamente la realtà. Che ogni scatto rafforzerebbe il conflitto anziché chiarirne le dinamiche. E che di conseguenza sarebbe immorale scattare fotografie in tempo di guerra. «Sono teorie reazionarie concepite da menti rinchiusse in torri d'avorio accademiche», afferma Peress. «Se



Srebrenica, the path of life and death. (Srebrenica, il sentiero della vita e della morte)

non è possibile rappresentare in modo confacente la realtà non c'è ragione di scoprire il mondo. Ma come diavolo si vuol cambiare il mondo se non ci si avvicina ad esso? L'alternativa sarebbe dunque rimanere immobili, muti, tapparsi in casa», prosegue. «Le conseguenze sarebbero terribili e la connivenza con il male diventerebbe insopportabile».

Allora ha l'impressione che le sue foto possano smuovere le acque, cambiare il mondo? Peress è troppo intelligente per rispondere in modo lapidario a questa domanda. «Sono una persona paziente»,

riflette. I risultati trimestrali o la smania di trovare immediata soddisfazione lo innervosiscono. Un intervento a sé stante non può capovolgere né il mondo, né la percezione della realtà. «È la somma di tante piccole cose che può aiutarci a cambiare», prosegue. «Le conquiste eminenti richiedono tempo e non derivano mai dall'impegno di un singolo, bensì dallo sforzo collettivo». Dal canto suo, parteciperebbe «umilmente» al corso della storia. «Nell'inseguire i nostri ideali dobbiamo saper accettare l'eventualità di non riuscire a raggiungerli, neppure durante una vita intera». <



Da semplice passatempo durante i freddi inverni russi del XV secolo a business multimiliardario: grazie ai progressi tecnici e all'alta tecnologia le montagne russe sono diventate le attrazioni più gettonate dei parchi di divertimento. Le oltre 2000 piste sparse in tutto il mondo ospitano ogni anno milioni di persone.

L'adrenalina che giova al portafoglio

Testo: Dorothée Enskog

Perché la gente sale sulle montagne russe per lanciarsi in picchiata da oltre cento metri a una velocità che può raggiungere i 200 chilometri orari? Che cosa cerca? La risposta: vuole sentirsi il cuore in gola, provare sensazioni forti e gridare a squarcigola. «Gli amanti delle montagne russe cercano un'insicurezza controllata e una forte scarica di adrenalina», spiega Andreas Wild, che progetta montagne russe da quasi vent'anni presso lo studio Stengel GmbH di Monaco di Baviera. «L'obiettivo è divertirsi, provare emozioni intense e brividi di paura pur sapendo che non può accadere nulla». La sicurezza ha la priorità assoluta quando si progetta un ottovolante. La normativa tedesca del settore, risalente agli anni Sessanta, è stata sviluppata ed estesa a livello europeo, mentre sul piano internazionale i regolamenti sono ancora carenti, spiega Wild. Dopo quello della sicurezza, gli aspetti più importanti sono le diverse forme che assume la pista e le differenze di velocità sul percorso. «Fino agli anni Ottanta le montagne russe erano principalmente costituite da giri della morte e spirali; negli anni Novanta ciò che contava era costruire impianti più veloci, più alti, più ripidi e più lunghi, mentre oggi la tendenza è offrire molteplici forme che si susseguono: da un giro della morte a un otto seguito da spirale o inversione», precisa Wild.

Le montagne russe sono la principale attrazione che spinge gli americani a frequentare i parchi di divertimento. Secondo l'International Association of Amusement Parks and Attractions (IAAPA), esse sono il tipo di corsa preferito dal 46 per cento della gente. Per chi desidera provare il massimo numero di montagne russe in un solo giorno è d'obbligo una visita al Cedar Point nell'Ohio, che con le sue 17 piste di classe mondiale si è guadagnato la fama di capitale mondiale dell'ottovolante. Tuttavia, se cercate il brivido estremo e desiderate sperimentare la pista più veloce, più alta e più ripida del mondo, non può mancare sulla vostra agenda una visita al Six Flags Great Adventure nel New Jersey. Il Kingda Ka raggiunge una velocità di 206 chilometri orari e un'altezza di 139 metri, con una discesa massima di 127,4 metri. Il record della pista più lunga è invece detenuto dallo Steel Dragon 2000 in Giappone, con i suoi

2,5 chilometri. Si tratta di strutture esclusive, che costano tra i 20 e i 50 milioni di dollari. Naturalmente non tutte le montagne russe hanno questi costi e dimensioni, puntualizza il progettista Wild, aggiungendo che è il costruttore a decidere sull'esclusività dell'impianto. Vekoma Rides costruisce montagne russe sia standard che personalizzate, afferma Charlotte van Etten, account manager presso uno dei maggiori costruttori di montagne russe. La società olandese ha finora al suo attivo 290 montagne russe e oltre 60 tipi di altre attrazioni. «Il Vekoma Boomerang è stato installato in oltre 45 parchi in tutto il mondo, così come i modelli Suspended Looping, Family e Junior. Siamo comunque costantemente impegnati nel perfezionamento dei prodotti esistenti per andare incontro alle esigenze della nostra clientela», spiega van Etten.

La progettazione

Dai primi schizzi all'apertura di una nuova pista trascorre solitamente un anno; da uno a sei mesi sono dedicati alla progettazione, mentre il resto del tempo è impiegato per la produzione e la costruzione, spiega Wild. «Una laurea in ingegneria civile costituisce una buona base, ma per progettare montagne russe occorre anche una visione tridimensionale, nonostante il supporto del computer». È il parco di divertimento a dire quello che vuole. La sua idea viene poi sviluppata in collaborazione con il produttore e il progettista. Quest'ultimo propone infine un piano che illustra ciò che è tecnicamente realizzabile. Negli ultimi 42 anni lo studio di Wild ha progettato oltre 500 montagne russe. «Purtroppo non sono riuscito a provarle tutte, ma quando sono in vacanza cerco sempre di inserirne una nel mio itinerario, anche se mia moglie non ne è proprio felice», ammette. Tra tutte le piste che conosce, la sua preferita è l'Expedition GeForce dell'Holiday Park di Hassloch, a un'ora da Francoforte.

Originis russe

La storia di questo svago affonda le proprie radici nella Russia del XV secolo. Nella loro forma iniziale le montagne russe erano strutture di legno costruite a mano, con scivoli ghiacciati dotati di >



Tra le numerose corse presenti nei parchi di divertimento, le montagne russe sono quelle preferite dal 46 per cento dei visitatori. Le primissime strutture in legno ricoperte di ghiaccio si sono sviluppate fino a diventare vere e proprie attrazioni in acciaio ad alta tecnologia, che percorrono curve, spirali, ampie rotazioni, inversioni e cadute da oltre 125 metri di altezza, a velocità che raggiungono i 200 chilometri orari.

sedili ricoperti di paglia che scendevano da torrette artificiali. Le rampe di discesa avevano un'altezza massima di 25 metri e venivano raggiunte tramite scale poste sul retro della struttura. Talvolta la base delle discese veniva cosparsa di sabbia per consentire la frenata. Con il passare del tempo le slitte ghiacciate divennero una delle maggiori attrazioni ai festival invernali di San Pietroburgo e Mosca. Più tardi seguirono le prime discese non ghiacciate, con le slitte munite di piccole ruote. All'inizio del XVIII secolo questo svago sbarcò a Parigi, dove fu denominato «Montagnes Russes». I francesi utilizzavano carretti con ruote a incastro su piste scanalate continue e dei cavi per tirare i carretti fino in cima. Due secoli dopo il Roller Coaster DataBase conta un totale di 2072 impianti registrati operanti nei parchi di divertimento di tutto il mondo, di cui 727 solo negli Stati Uniti. Disneyland in California, inaugurato nel 1955 e primo parco a tema moderno, ospita persino una pista ispirata al Cervino. Cinquant'anni dopo, la Walt Disney Company è l'incontrastato leader di mercato, in quanto titolare di otto tra i maggiori parchi a tema del pianeta in termini di affluenza, secondo una ricerca condotta nel 2006 dall'Economics Research Associates (ERA), una società di consulenza specializzata nel settore del divertimento e del tempo libero. Magic Kingdom, situato a Walt Disney World in Florida, è il parco a tema che attira il maggior numero di visitatori: in base ai dati ERA, nel 2006 ha registrato ben 16,6 milioni di entrate.

Per il 2007 si stima una spesa globale nei parchi a tema e di divertimento di 24 miliardi di dollari, con una tendenza all'aumento, secondo una ricerca del settore condotta da PricewaterhouseCoopers (PwC). Il successo di questi parchi è correlato solo marginalmente alla situazione economica. Secondo la IAAPA, apparentemente la gente riesce sempre a mettere da parte il denaro necessario per divertirsi in famiglia; nel 2006 il 28 per cento degli americani intervistati ha visitato un parco dei divertimenti, e di questi la metà ha in programma un'altra visita nei successivi dodici mesi. I luna-park restano tra le attrazioni più amate dagli stranieri: oltre un terzo dei turisti d'oltreoceano in viaggio negli Stati Uniti visita un parco di divertimento, sostiene Destination Marketing Association International, che promuove lo sviluppo delle destinazioni turistiche nel lungo periodo. Grazie alla crescente disponibilità di tempo libero in tutto il mondo, nonché all'aumento del reddito discrezionale, ovvero il denaro disponibile dopo aver affrontato le spese essenziali (cibo e casa), negli anni a venire la crescita dell'intero settore dei parchi di divertimento dovrebbe proseguire. Solo quest'anno è prevista l'apertura di centinaia di nuove piste e attrazioni in tutto il mondo, secondo la IAAPA. Un altro fattore da considerare è l'invecchiamento della popolazione. I luna-park si rivolgono in misura sempre maggiore all'intera famiglia con corse adatte a tutte le età, piuttosto che puntare solo sugli adolescenti in cerca di forti emozioni.

Gli Stati Uniti restano il maggiore mercato di parchi a tema

Gli States contano attualmente oltre 600 parchi di divertimento e piste che danno lavoro a più di 612 000 persone. Secondo la IAAPA, che ritiene il dato piuttosto conservativo, lo scorso anno i circa 335 milioni di visitatori avventuratisi sulle oltre 1,5 miliardi di corse hanno generato utili per circa 11,5 miliardi di dollari. «Quello statunitense resta un mercato forte; il paese è vasto e vi è domanda di svago per la famiglia. Si apriranno nuovi parchi e quelli esistenti continueranno a espandersi», assicura van Etten di Vekoma Rides.

«Tuttavia i mercati in più rapida crescita sono Asia e Medio Oriente, dove i parchi di divertimento hanno una storia più recente».

Il mercato statunitense dei parchi di divertimento rappresenta la metà di quello globale e dovrebbe essere favorito nel breve periodo dalla debolezza del dollaro, sostiene PwC nel suo Global Entertainment and Media Outlook: 2006–2010 study (prospettive dell'industria del divertimento e dei media a livello globale negli anni 2006–2010). La crescita più marcata per il settore è tuttavia quella riscontrata in Asia, in special modo in Cina, dove la classe media, in rapida espansione, è assetata di nuove emozioni. Con il miglioramento generale delle condizioni economiche, nonché l'apertura di Hong Kong Disneyland nel 2005 e di nuovi parchi in Cina, India e altri paesi asiatici, lo scorso anno la spesa di questa regione nei luna-park ha raggiunto i 6,5 miliardi di dollari. Sempre secondo PwC, in Europa, dove il mercato dei parchi a tema registra invece una spesa di 4,3 miliardi di dollari, stanno aprendo parchi di medie dimensioni, mentre quelli esistenti si stanno trasformando in destinazioni di viaggi brevi, con hotel nelle vicinanze per invitare i visitatori a fermarsi più a lungo, incrementando così l'affluenza.

Reinvestire in mercati maturi

Negli Stati Uniti, dove il mercato sta giungendo a maturazione, dagli anni Novanta in poi il numero dei nuovi parchi di una certa dimensione è salito in misura modesta. Il settore punta piuttosto sul miglioramento delle strutture esistenti e su nuove attrazioni. «La regola numero uno nel settore dei parchi a tema è reinvestire», sostiene Ray Braun, della società di consulenza ERA. «I parchi americani ed europei continueranno a investire in nuove attrazioni per far fronte alla domanda della clientela», conferma van Etten. Si registra un incremento superiore alla media nell'affluenza ai parchi che ospitano anche aree più consone alle famiglie, spiega John Robinett, che lavora presso l'ERA. E afferma: «Lo scorso anno i 10 milioni di dollari investiti per creare Pirate Shores a Legoland in California hanno fatto aumentare il numero di visitatori del 16 per cento, rispetto a un incremento mondiale del 2,2 per cento».

Il futuro del mercato globale dei parchi di divertimento resta promettente, grazie alle migliorate condizioni economiche che hanno favorito il turismo sia internazionale che locale. PwC stima che tra il 2006 e il 2010 la spesa nel settore aumenterà di un buon 4,5 per cento, fino a raggiungere i 27,6 miliardi di dollari nel 2010, rispetto ai 22,1 del 2005. Gli Stati Uniti rimarranno il mercato principale, con parchi come Disneyland, Epcot, Universal Studios e SeaWorld, situati tutti in Florida e California. Questi parchi sono dotati di hotel e altre infrastrutture che invitano i visitatori a fermarsi più giorni. Sono i maggiori del settore e attraggono oltre un quarto dei visitatori totali di parchi di divertimento negli States, ma generano da soli oltre un terzo degli utili totali, in quanto hanno prezzi d'ingresso più elevati. Secondo PwC, Cina e India sono il vero futuro del settore. La Cina conta già oltre 2000 parchi di divertimento, sebbene molti falliscano per mancati reinvestimenti. L'India ha un mercato piuttosto esiguo. Vi sono stati pochi investimenti dall'estero, e anche il prezzo d'ingresso è il più basso al mondo: 2,5 dollari. Il settore dovrebbe tuttavia trarre vantaggio dall'espansione dell'economia indiana. Nei pressi di Nuova Delhi si sta costruendo un parco a tema destinato a divenire il più grande dell'Asia meridionale: si prevede infatti che il World of Wonder, la cui apertura è prevista nel 2008, attirerà 30 000 visitatori al giorno. <



La rapidità con cui la parola squalo è in grado di suscitare una scarica di adrenalina non teme confronti: urlata su una spiaggia provocherà un caos riconducibile all'immagine del grande assassino bianco del film «Lo squalo». Questi superpredatori incompresi e dai denti aguzzi sono tra le creature più temute al mondo, e proprio per questo le più affascinanti.

Effetto «Lo squalo»

Testo: Michèle Bodmer

Una sub solitaria indugia sulla superficie dell'Atlantico e lotta per scacciare dai suoi pensieri il motivo centrale del film «Lo squalo», mentre osserva l'inconfondibile silhouette di una mezza dozzina dei famigerati predatori in perlustrazione sotto di lei. Il piombo sulla sua cintura sarebbe sufficiente per permetterle di scendere con gli altri, ma l'ansia e la respirazione affannosa la tengono a galla. Obbligata ad attendere che la barca diving si avvicini di nuovo per darle il piombo supplementare necessario per l'immersione, Brigitte Jirschik tenta con scarso successo di concentrarsi sul mantra che il comportamentista di squali Erich Ritter ha tentato di inculcarle durante la sua lezione della sera precedente: «La paura degli squali è irrazionale e ingiustificata». Tuttavia la 33enne austriaca, insegnante di biologia con l'hobby dell'immersione, non è la sola ad aver paura. «Nove persone su dieci temono gli squali», spiega Ritter, titolare di un dottorato in biologia comportamentale dell'Università di Zurigo e uno dei massimi esperti a livello mondiale del tanto denigrato predatore. «Le persone temono l'acqua, il buio, la profondità: sono tutte paure che possono essere trasposte sugli squali, che proprio in quest'elemento estraneo vivono. Parte di tale paura è atavica e si è radicata nella nostra psiche. Credo comunque che buona parte di essa sia appresa e perpetuata dai media». La paura degli squali non è sempre stata un sentimento universale. «Le popolazioni delle isole del Pacifico consideravano gli squali animali mitici, divinità, mentre la civiltà occidentale li ha associati in primo luogo con i termini «male» e «pericolo», spiega Ritter. «Gli hawaiani credevano che le persone si reincarnassero negli squali. La cristianità ha posto fine a molte credenze come questa. Tuttavia, in molte delle suddette regioni gli squali sono ancora trattati con rispetto. Purtroppo, buona parte del mondo occidentale non sembra ancora riuscire a liberarsi dall'idea squalo=mostro».

Ruthemae Mackey, 24 anni, tutti trascorsi sull'isola di Grand Bahama, appartiene a tale schiera. «Ho sempre avuto una paura terribile degli squali, fin da bambina; per questo non faccio mai il bagno nell'oceano anche se amo nuotare», racconta la receptionist. Ritter ha incontrato molte persone come lei nella sua carriera di specialista dell'interazione squalo-uomo. «Nella mia vita ho lavorato per mostrare il vero volto dello squalo, per sconfiggere le paure delle persone attraverso l'educazione e, spero, salvare gli squali dall'estinzione», afferma. A tale scopo 12 anni fa ha aperto la Shark-School, una scuola situata sull'isola di Grand Cay, a nord della catena Abaco delle Bahamas, che consente alle persone di entrare in contatto diretto con gli squali e vincere le proprie paure, renden-

dosi conto di quanto gli squali siano in realtà timidi e riservati. «Ho lavorato con una ragazza che aveva una paura tale degli squali che è svenuta facendo snorkeling a pochi metri dalla riva, in acque basse, anche se non c'erano squali», spiega Ritter. «Il suo battito cardiaco si è impennato da 85 a 200 durante l'esercizio terapeutico-comportamentale controllato». Alla fine del corso di una settimana con Ritter, la ragazza riusciva a fare snorkeling con gli squali con una frequenza cardiaca normale, ma prima ha dovuto dimenticare quanto aveva visto, letto o sentito in precedenza su questi pesci. L'immagine principale che ha dovuto esorcizzare è stata quella del grande assassino di uomini del film «Lo squalo».

Il sensazionalismo dei media alimenta la fobia

Nel 1975 l'uscita del film «Lo squalo», nel quale un gigantesco squalo «selvaggio» terrorizza la comunità dell'isola di Amity, impose l'animale all'attenzione del pubblico. Adattando per il grande schermo il romanzo di Peter Benchley, Steven Spielberg creò tensione e suspense mostrando il minaccioso animale con il contagocce e giocando sulla nostra atavica paura della presenza di mostri in agguato negli oceani. La scelta fu altresì dettata dalle circostanze, visto che lo squalo meccanico costruito per i primi piani si rivelò inutilizzabile per buona parte della lavorazione. L'ingegnosità delle riprese è coadiuvata da un'inquietante colonna sonora, premiata con l'Oscar, che lascia presagire il pericolo sottintendendo la presenza dello squalo anche quando non è visibile sullo schermo. L'influenza di quella pellicola è ancora oggi innegabile, sugli schermi e nella vita: il film ha provocato l'uccisione, per vendetta, di molti squali nonché isterismi collettivi. Da allora, malgrado i numerosi elementi emersi che sfatano il mito secondo cui lo squalo sarebbe una spietata macchina omicida, non si riesce a cancellare la reputazione creata da quest'opera, che ha segnato la cultura popolare.

Il suddetto film è senza dubbio un fattore preponderante nella fobia degli squali, che è stata tuttavia alimentata da molti altri eventi. Incidenti legati agli squali si sono registrati fin dal tardo Ottocento, anche se sono venuti alla ribalta solo nel 1916, afferma Ritter, che alla parola «attacco» preferisce «incidente». Nell'estate del 1916, quattro incidenti mortali si verificarono nell'arco di soli dodici giorni al largo della costa del New Jersey. Furono i primi episodi del genere a riempire le prime pagine dei giornali, e scatenarono il panico. «Questo sensazionalismo provocò nei confronti degli squali un odio e una paura che non si sono mai placati», spiega Ritter. Sono diminuiti, ma solo per poi riemergere con l'affondamento della nave >



Sopra a sinistra: varie specie di squalo sembrano stabilire una gerarchia comune quando si avvicinano al cibo. A tal fine impiegano colpi e morsi leggeri, spesso osservati in situazioni simili. Tale circostanza è spesso interpretata erroneamente come «frenesia alimentare». A destra: uno dei dottorandi di Erich Ritter, vestito da soldato della Marina, dà una dimostrazione di cosa fare in acqua con gli squali. Nel caso una persona si trovasse in acque profonde in presenza di squali, Ritter raccomanda di assumere una posizione verticale e di non muovere gambe e piedi poiché simili movimenti possono suscitare la curiosità degli squali. Occorre muovere lentamente le braccia sulla superficie dell'acqua per rimanere a galla, senza agitarla rumorosamente. Sotto a sinistra: Erich Ritter osserva gli squali per comprendere il comportamento. Al centro: uno squalo toro si lascia scivolare in acque basse presso l'isola di Walker's Cay nelle Bahamas. A destra: ecco l'immagine del grande squalo bianco che molti turisti avventurosi si aspettano di vedere quando prenotano immersioni in gabbia in Sudafrica o California. «Una delle conseguenze negative del turismo di questo tipo è lo sfruttamento a scopo di lucro del fascino legato alla paura degli squali. Questi turisti non imparano niente sugli squali prima della loro immersione e sono interessati unicamente alla scarica di adrenalina», afferma Ritter. «Le persone che cercano solo simili banali emozioni quando partecipano ai miei corsi si trovano nel posto sbagliato. Il mio obiettivo è educare per promuovere la protezione degli squali e aiutare le persone a superare le proprie paure».

da guerra americana USS Indianapolis nel 1945: quando fu colpita, 900 dei 1196 uomini caddero in mare e circa 300 furono messi in salvo tre giorni più tardi. «Tutti si convinsero che la maggior parte di loro fosse stata uccisa dagli squali, ma oggi riteniamo che siano morti assiderati e a causa delle ferite subite durante l'affondamento», afferma Ritter. «Ciononostante, il fatto è rimasto impresso nella memoria delle generazioni successive».

Nel dicembre del 1957 diverse persone furono uccise dagli squali in Sudafrica. Le tragedie, cui la stampa dette ampio risalto con l'etichetta di «Dicembre nero», scatenarono un altro sterminio. Nel 1975 «Lo squalo» uscì nei cinema, lasciando il segno. Alla fine degli anni Novanta, su una spiaggia di Miami venne condotto un esperimento che mise in evidenza il ruolo svolto dal film nel provocare paura: era un giorno di sole, centinaia di persone erano in acqua e lo spettacolo di un gruppo che suonava musica caraibica rendeva l'atmosfera ancor più piacevole. Poi, il gruppo attaccò il motivo de «Lo squalo»: nei primi minuti nacque un'evidente agitazione, i bagnanti lasciavano l'acqua e le persone in spiaggia scrutavano il mare alla ricerca di squali, ma non appena il gruppo riprese a suonare musica upbeat l'atmosfera tornò a rilassarsi. Si tratta di uno dei molti esempi di quello che Ritter definisce effetto «Lo squalo».

Un altro caso è quello di Jirschik, che in luglio ha frequentato la SharkSchool: «Ho avuto paura degli squali da quando ho visto il film». Dall'età di 13 anni trascinava con sé la paura degli squali, sentendosi al contempo attratta dall'animale. Ritter ha coniato un suo termine per questo fenomeno di paura mista a attrazione, «angstination» («angst» + «fascination»). Jirschik afferma che è stata proprio l'«angstination» a spingerla a recarsi da Ritter.

Sfatare il mito nuotando con gli squali

Negli ultimi due decenni Erich Ritter, 48 anni, ha catalogato oltre 7000 incontri con varie specie di squalo effettuati al fine di studiare il loro linguaggio corporeo, poiché ritiene che l'incapacità di interpretare e comprendere gli squali sia una delle cause principali della paura. «È importante apprendere quali sono i loro comportamenti quando si trovano in prossimità degli uomini e come interpretarli. Occorre inoltre analizzare gli incidenti in prospettiva. Lo squalo è il predatore di peso superiore ai 45 chili più diffuso sul pianeta. Ogni anno l'uomo nuota, si immerge o fa surf nell'oceano 14 miliardi di volte mentre gli incidenti che si verificano sono meno di 100, di cui tre su cinque mortali», afferma. «Ogni anno a New York più di 1000 persone sono ricoverate per morsi umani. Pertanto, ci sono più probabilità di essere morsi in metropolitana che di trovarsi faccia a faccia con uno squalo».

Malgrado le statistiche, è diffusa la convinzione errata che gli squali siano aggressivi. «Non ho mai visto uno squalo aggressivo né una prova che ne dimostri l'esistenza», sostiene Ritter. Molti dei miti che circondano gli squali sono attribuibili a una commissione di esperti istituita dalla Marina statunitense nel 1958 e sciolta dieci anni più tardi poiché i risultati ottenuti dagli esperti, che non erano mai entrati in acqua per studiare l'animale, furono ritenuti insufficienti. «Alcuni dei più grandi miti sugli squali devono la loro diffusione a questo gruppo di scienziati», spiega Ritter. «Per difendersi dagli squali raccomandavano di agitare rumorosamente l'acqua: adesso sappiamo che i suoni a bassa frequenza, in realtà, attraggono gli squali. Gli esperti lo avrebbero capito se avessero testato empiricamente le loro teorie. Abbiamo altresì provato che gli squali non

Raccomandazioni per i bagnanti

Secondo Erich Ritter, la maggior parte delle notizie riferite dai media in merito agli squali e alle cause degli incidenti che li coinvolgono non è corretta. Egli ritiene che una campagna di educazione del pubblico contribuirebbe a ridurre al minimo il rischio di essere feriti da uno squalo. Le dieci raccomandazioni elencate di seguito sono basate sull'analisi degli incidenti mortali causati dagli squali e sulle interviste con i sopravvissuti. Per aiutare le vittime e le loro famiglie a superare gli incidenti, Ritter ha istituito un'apposita rete, il Shark Accident Victim Network. L'elenco completo con oltre 30 raccomandazioni è disponibile sul sito www.savn.org

Fonte: Shark Accident Victim Network

	Consiglio	Motivazione
1	Mai nuotare né fare surf, immersione o snorkeling da soli	È più probabile che uno squalo si avvicini a persone sole. In caso di ferita, nessuno potrebbe prestare aiuto.
2	Mai nuotare di notte	Esistono prove sufficienti del fatto che gli squali si avvicinano alla terraferma (isole o coste) dopo il tramonto. È inoltre difficile difendersi da qualcosa che non si può vedere.
3	Evitare le acque melmosse o torbide	Alcune specie di squali cacciano in acque melmosse o torbide, altri potrebbero mordere per la tensione e altri ancora (molto raramente) mordono un oggetto sconosciuto per scoprire cos'è. È inoltre difficile difendersi da qualcosa che non si può vedere.
4	Mai nuotare nei pressi della foce di un fiume	Il plancton d'acqua fresca muore e attrae i pesci; alcune specie di pesci depongono le uova alla foce dei fiumi; carcasse di animali morti vi sono trascinate dalla corrente. Tutte queste condizioni attraggono i predatori, squali inclusi.
5	Prestare attenzione quando si nuota tra le onde	Ci sono buone probabilità di trovare squali tra le onde data la maggiore concentrazione di ossigeno. La scarsa visibilità e l'improvvisa presenza umana potrebbero causare tensione nell'animale.
6	Non nuotare nelle vicinanze di banchi di sabbia, moli e pontili	Qualsiasi struttura attrae vari animali marini e potrebbe rappresentare un'area di alimentazione per gli squali.
7	Prestare attenzione nei canali tra i banchi di sabbia o alle estremità di pendii scoscesi sul fondo marino	Si tratta spesso di aree di alimentazione per gli squali dove la corrente è più forte e richiede movimenti natatori più vigorosi, ovvero quelli che creano i suoni a bassa frequenza da cui sono attratti gli squali.
8	Evitare le aree in cui sono in corso attività di pesca di qualsiasi tipo o dove vengono gettate in mare frattaglie	Tutte queste condizioni attraggono i predatori, squali inclusi.
9	Evitare di agitare rumorosamente l'acqua o di compiere movimenti rapidi e improvvisi mentre si è immersi	I rumori a bassa frequenza, come quelli causati agitando l'acqua, attraggono gli squali poiché si tratta di suoni simili a quelli emessi da animali in difficoltà. Per tale ragione, non si dovrebbe nuotare con cani o cavalli.
10	Quando si è afferrati da uno squalo, occorre cercare di colpirlo sulle branchie	Quando gli squali cercano di ferirsi l'un l'altro, mirano proprio a quelle. L'azione farà retrocedere lo squalo. Non colpire gli squali negli occhi o sul naso poiché, non riconoscendo l'azione, potrebbero mordere di nuovo.

confondono i surfisti sulle loro tavole con le foche e che, quando mordono, lo fanno a scopo esplorativo. Non mordono gli uomini perché sono affamati: la teoria dello squalo selvaggio è assolutamente priva di senso. Si tratta invece di animali intelligenti che non sono attratti dal sangue umano». Per sfatare le vecchie teorie sulle ragioni che spingono gli squali a mordere, Ritter viaggia intorno al mondo per analizzare gli incidenti. Le prove che raccoglie sono conservate nel Global Shark Attack File (GSAF, www.sharkattackfile.net). «Ricostruire gli incidenti che coinvolgono gli squali aiuta >

a comprendere quando e perché essi talvolta mordono e consente di ridurre la probabilità di simili incidenti», spiega.

Uno squalo non morde mai senza motivo

Ritter ha elaborato una griglia di raccomandazioni (si veda a pagina 25) che, secondo lui, ogni società attiva sull'oceano dovrebbe fornire ai bagnanti affinché siano in grado di riconoscere ed evitare le situazioni potenzialmente pericolose. La Marina statunitense sostiene questo progetto come pure ADORE-SANE, un programma di interazione con gli squali che Ritter ha elaborato in dieci anni e che permette di comprendere meglio gli incontri con questi pesci indipendentemente dal fatto che la persona stia nuotando, facendo immersione, snorkeling o surf e dal tipo di acque (profonde, basse, ecc.) nelle quali si trova. «Gli uffici del turismo delle città di mare dovrebbero sostenere l'iniziativa e pensare in termini di sicurezza e non di profitto».

Ritter ritiene che alcune spiagge dovrebbero addirittura essere chiuse per alcuni giorni quando molti dei fattori incontrollabili individuati ricorrono contemporaneamente. «In simili situazioni, le probabilità di un incontro che potrebbe portare a un morso sono maggiori». È pur vero che gli squali mordono gli uomini, come Ritter stesso può confermare dopo l'incidente del 2002 nel quale uno squalo toro lo ha morso a un polpaccio durante un esperimento, ma le ragioni di un simile gesto sono spesso male interpretate. Infatti, gli incidenti analizzati da Ritter e dai suoi colleghi per il GSAT sono perlopiù dovuti al fatto che lo squalo si sente minacciato, o sono conseguenza della reazione a uno stimolo sensoriale predatorio. Gli squali sono inoltre molto curiosi e possono esplorare oggetti sconosciuti o non familiari colpendoli o utilizzando la bocca. Le ferite riportate in questi casi sono per la maggior parte superficiali, data la natura esplorativa del morso. «La ferita vera e propria non si pro-

duce nel momento del morso ma quando la persona cerca di divincolarsi, poiché gli squali stringono a malapena quando esplorano. Raramente, come nel mio caso, il morso esplorativo è seguito da un morso più profondo dovuto al rapido mutare della situazione. Ho dovuto scegliere tra annegare o rischiare di ferirmi gravemente. La mia scelta è stata ovvia», spiega con il suo immancabile sorriso. «Dopo tutti gli anni trascorsi ad analizzare gli incidenti non posso affermare che gli squali mordono senza motivo. Il morso è sempre la conseguenza di un'azione compiuta consciamente o inconsciamente da una o più persone, oppure è causato da fattori esterni che fanno scattare l'istinto dello squalo a reagire alla situazione. Il mio incidente avrebbe potuto essere evitato se fossi stato avvertito della presenza dello squalo. Mi sarei voltato appena per far sapere all'animale che la sua presenza era stata rilevata: una semplice reazione con un forte impatto sugli squali che si avvicinano da dietro».

Dopo dieci anni di esperimenti simili, la situazione appena descritta è stata la più pubblicizzata. «Persino alcuni dei miei critici a livello accademico hanno estrapolato la situazione dal suo contesto per affermare che gli squali sono realmente pericolosi, come provato dal mio incidente, che essi hanno altresì utilizzato per veicolare il loro messaggio secondo cui l'interazione squalo-uomo non sarebbe necessaria per comprendere meglio l'animale. Questo è falso. Il solo modo di ottenere informazioni significative sui comportamenti degli squali è vederli in azione e capire le ragioni per cui agiscono in un determinato modo a stretto contatto con l'uomo e i fattori che influenzano maggiormente la situazione». Brigitte Jirschik è d'accordo: «Verso la fine della settimana ero talmente conquistata dal carisma di queste creature da riuscire a scacciare le mie paure. Il mio obiettivo adesso è istruire i miei studenti di biologia affinché le giovani generazioni abbandonino le loro paure e riconoscano l'importanza della protezione degli squali». <

Salvare gli squali salverà gli oceani

Per ogni essere umano morso da uno squalo, circa 200 000 squali sono uccisi ogni anno, per un totale di circa 200 milioni. Un simile sterminio ha già avuto conseguenze devastanti sulla popolazione globale di questi pesci.

La maggioranza degli squali muore a causa del finning, una pratica in cui gli squali sono catturati, le loro pinne vengono tagliate e il pesce, spesso ancora vivo, viene rigettato in mare. «Molte industrie sostengono di utilizzare l'intero squalo, comprese la carne, la cartilagine e addirittura le mascelle, ma sono stato testimone di questa pratica brutale sui pescherecci di tutto il mondo e le cose non stanno proprio così», spiega Erich Ritter. «Il finning aumenterà dato lo sviluppo delle economie asiatiche, che comporterà un aumento della richiesta di zuppa di pinne di squalo, piatto servito in occasioni speciali come simbolo di ricchezza e prestigio».

Secondo la Humane Society degli Stati Uniti (www.hsus.org), i dati mondiali delle dogane indicano che oltre 100 paesi sono coinvolti nel commercio di pinne di squalo,

la maggior parte in qualità di produttori. Secondo i dati, i principali paesi consumatori in Asia sono Cina, Hong Kong, Singapore, Taiwan, Malaysia e Thailandia; grandi quantità di pinne sono tuttavia importate negli Stati Uniti e nell'UE per rifornire le comunità asiatiche locali.

«Gli squali, a seconda delle specie, hanno bisogno di un periodo di maturazione compreso tra i dieci e i 25 anni prima di potersi riprodurre. La gestazione può durare dai nove ai 22 mesi», spiega Ritter. «Nei prossimi 20/30 anni interi ecosistemi svaniranno poiché i superpredatori che li controllano saranno scomparsi». mb

Per un approfondimento sulla protezione degli squali, o per effettuare una donazione, rimandiamo ai siti www.prionace.it o www.shark-world.org.



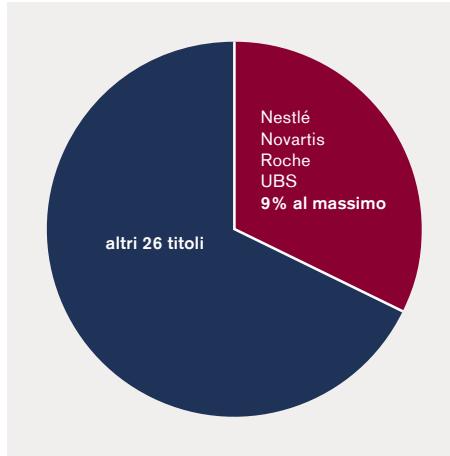
Anche la pesca sportiva ha ampie conseguenze, in primo luogo perché le catture riguardano gli squali maturi. La carne dei grandi squali, come questo squalo martello esposto in Florida, non è commestibile.

Credit Suisse Business

Consulenza in ogni fase della vita



Il nuovo indice azionario



Geneva Private Capital Symposium



Per i momenti salienti della vita

Gli studi si sono conclusi brillantemente e la festa di laurea è alle porte: «Addio banchi di scuola!». E per facilitare il passaggio dagli atenei alla vita lavorativa il Credit Suisse presenta tutta una serie di suggerimenti pratici, riassunti al sito www.credit-suisse.com/fasedellavita. Una proposta di matrimonio strappalacrime sfocia nell'auspicato sì: è giunta l'ora di pensare a un piano di previdenza. E anche in questo ambito, come pure per altre decisioni importanti della vita, il Credit Suisse si propone con i suoi servizi. L'approccio improntato alle esigenze del singolo permette di approdare a soluzioni finanziarie confacenti. Per familiarizzare con la tematica si può navigare sul sito specifico, o meglio ancora partecipare a uno dei seminari sulla previdenza e il pensionamento organizzati un po' ovunque in Svizzera. Ovviamente il tema della previdenza è letto in maniera del tutto diversa dalle famiglie rispetto ai single, anche se dovrebbe essere oggetto di accurata e tempestiva pianificazione in entrambi i casi. Il seminario si addentra anche nei dettagli del sistema previdenziale elvetico, come pure nelle modalità di configurazione della previdenza personale. Il calendario delle manifestazioni è consultabile al suddetto sito, dove è pure possibile iscriversi online. schi

SLI: lanciato il nuovo indice azionario svizzero

Lo «swiss made» è di nuovo in auge. La ripresa congiunturale degli ultimi anni ha spinto al rialzo la domanda di prodotti qualitativamente eccelsi. Le quotazioni dei titoli elvetici hanno raggiunto livelli da record. La Borsa svizzera ha colto i segni del tempo e lo scorso 2 luglio ha tenuto a battesimo il nuovo indice azionario Swiss Leader Index (SLI), composto dai 30 titoli più importanti e liquidi quotati alla borsa di Zurigo. Essendo bilanciato sia a livello di titoli che di settori, l'SLI presenta inoltre una diversificazione migliore rispetto all'SMI. L'indice ha ottime possibilità di sviluppo, visto che sarà accessibile anche agli investitori istituzionali statunitensi e dell'UE, impossibilitati per ragioni legali a investire nell'SMI. Concretamente, nell'SLI la ponderazione dei quattro maggiori titoli, ossia Nestlé, Novartis, Roche e UBS, non potrà superare il 9 per cento, a differenza dell'SMI, dove taluni superano abbondantemente il 10 per cento. Per le altre azioni la percentuale è limitata al 4,5 per cento. Gli investitori privati possono beneficiare sin d'ora dei vantaggi dell'SLI, ad esempio mediante diversi prodotti sull'indice lanciati dal Credit Suisse. schi

Per ulteriori opportunità d'investimento rimandiamo al sito www.credit-suisse.com/prospettive.

Investire nelle PMI dei mercati emergenti

In diversi paesi in via di sviluppo o di transizione le aziende di piccola e media dimensione sono all'origine di una fetta rilevante di nuovi posti di lavoro, dell'importazione di nuove tecnologie e di una miriade di attività economiche, assurgendo così a vere e proprie promotori del benessere. Molto spesso, tuttavia, la loro crescita è frenata dall'impossibilità di accedere ai finanziamenti e dalla carenza di prodotti d'investimento che consentano agli interessati di puntare su di esse.

La diminuzione delle possibilità di rendimento sui mercati tradizionali aumenta tuttavia l'attrattiva degli investimenti in queste società. Il Geneva Private Capital Symposium, che si terrà il 24 e 25 settembre prossimi, è espressamente dedicato a questa tematica. Durante la manifestazione, sponsorizzata in primis dal Credit Suisse, esponenti di spicco del mondo economico e politico presenteranno un business case incentrato su questo tipo di investimenti. Gli esperti metteranno in luce i fattori determinanti della raccolta e domanda di fondi; inoltre illustreranno la gestione del rischio e le possibilità di rendimento degli investimenti nelle PMI dei paesi in via di sviluppo e di transizione. ba

www.geneva-private-capital-symposium.com

New York



Asia centrale



Il Credit Suisse apre una sede nel Kazakistan

Come previsto dalla sua strategia di crescita, il Credit Suisse ha inaugurato una succursale ad Almaty, la principale città del Kazakistan.

Questa nuova rappresentanza consentirà al Credit Suisse di offrire i servizi della banca integrata su uno dei mercati più dinamici dell'Asia centrale, di consolidare la sua presenza nel paese e di attestare il suo impegno nei confronti di questa regione.

Fawzi Kyriakos-Saad, CEO dei mercati emergenti per la regione Europa, Medio Oriente e Africa (EMEA) del Credit Suisse, ha affermato: «È con grande soddisfazione che il Credit Suisse inaugura la sede di Almaty, a testimonianza del suo impegno in favore dei clienti locali. Le opportunità di crescita e il potenziale d'investimento offerti dal paese sono straordinari e la sede di Almaty ci permetterà di continuare a rafforzare la nostra crescita nella regione».

Il Credit Suisse ha svolto un ruolo di precursore nello sviluppo dei mercati dei capitali del Kazakistan, conducendo le offerte pubbliche iniziali di Kazakhmys, KazMunaiGaz e Halyk Bank. mb

Due leader sul mercato del carbonio

Con un investimento di 44 milioni di euro, il Credit Suisse acquisirà il 9,9 per cento di EcoSecurities Group plc, una società che sviluppa e commercializza crediti di carbonio per i progetti volti a ridurre i gas a effetto serra. Per concepire e gestire questo tipo di progetti nell'ambito del meccanismo di sviluppo pulito del Protocollo di Kyoto, la EcoSecurities collabora con promotori di progetti e acquirenti di crediti di carbonio del mondo intero. Questo meccanismo prevede la possibilità per i paesi industrializzati di compensare le proprie emissioni di CO₂ e altri gas a effetto serra sostenendo progetti destinati alla loro riduzione nei paesi in via di sviluppo.

Paul Ezekiel, responsabile Global Carbon Trading al Credit Suisse, ha dichiarato: «Questa partnership strategica permette sia a noi che alla EcoSecurities di soddisfare le esigenze di imprese e governi che intendono diminuire le emissioni carboniche e aderire alle normative ambientali, offrendo nel contempo agli investitori opportunità finanziarie legate al cambiamento climatico».

Il Credit Suisse propone alle imprese e agli investitori strategie sui crediti di carbonio nel quadro del sistema dell'Unione europea per lo scambio delle quote di emissioni. Le succursali nei vari paesi emergenti di America, Asia, Europa, Medio Oriente e Africa consentono alla banca di negoziare i crediti di carbonio di questi paesi. Attualmente il Credit Suisse è l'unico fra i maggiori istituti finanziari a disporre di un desk negli Stati Uniti per lo scambio di crediti di carbonio. mb

Private Banking Convegno sul tempo libero a Lucerna

Radici, ali e libri nell'anima

Testo: Andreas Schiendorfer

Dopo il seminario del 2006 sulla salute, quest'anno il Credit Suisse ha organizzato un convegno sul tempo libero. I due temi sono in relazione: chi sfrutta al meglio il tempo libero fa del bene anche alla propria salute.

«Ognuno porta dentro di sé un libro, una storia da raccontare», ha spiegato Paulo Coelho. Per il suo primo libro, *L'alchimista*, ha impiegato 41 anni e 10 giorni. 41 anni per scoprire la propria anima, 10 giorni per tradurla in «qualcosa di fisico». Siccome gli è occorso così tanto tempo per concretizzare il sogno della sua vita, oggi Coelho non ha quasi più bisogno di tempo libero nel senso comune: è felice soprattutto quando gli si presenta una nuova sfida.

Agli ospiti del Credit Suisse il convegno non ha tuttavia mancato di fornire qualche stimolo, ad esempio durante le partite di bridge o le degustazioni di vini. Non è mancato nemmeno l'intrattenimento: su invito di Urs Dickenmann, responsabile Private Banking Switzerland, hanno infatti trascorso ore divertenti al Centro KKL. Ore anche indimenticabili. Con grande attenzione hanno ascoltato la relazione del produttore cinematografico Arthur Cohn, i cui film di qualità e lontani da ogni compromesso riescono sempre a toccare le corde più profonde degli uomini e che a Hollywood sono stati premiati con ben sei Oscar. Il suo segreto? Radici ed ali. Radici a Basilea e in famiglia come base per la sua pagante apertura nei confronti del mondo. <



1 I tre consigli per il tempo libero di Arthur Cohn, convinto uomo di città: passeggiare in montagna e sciare in Engadina, godersi la sabbia della penisola di Ellenbogen sull'isola di Sylt, scoprire la spiritualità mistica di Gerusalemme. Recentemente è uscita la sua interessante biografia «Arthur Cohn. Der Mann mit den Träumen». **2** Lo scrittore brasiliano Paulo Coelho è volentieri ospite del Credit Suisse: nel 2006, a Zurigo, ha tenuto una relazione sul surriscaldamento globale, mentre al recente convegno sul tempo libero i riflettori erano puntati sulla sua stessa vita. **3** Un'entusiasmante World Orchestra for Peace. **4** Urs Dickenmann (a sinistra), responsabile Private Banking Switzerland del Credit Suisse, accanto alla moderatrice Mona Vetsch e a Charles Kaye, direttore della World Orchestra for Peace.

Credit Suisse Asset Management A colloquio con il CEO David Blumer

«Per sedersi al tavolo delle trattative bisogna aver dimostrato una solida performance»

Intervista: Daniel Huber

La strategia della banca globale integrata si sta affermando anche nella divisione Asset Management. Già oggi si ottengono mandati impensabili fino a due anni or sono, afferma David Blumer. Ora occorre varcare la prossima soglia.

Bulletin: Quand'è l'ultima volta che ha visto la sua adrenalina salire alle stelle?

David Blumer: Così di getto direi in occasione del gigathlon svoltosi a metà luglio di quest'anno.

E nell'attività professionale? Anche sul lavoro prova ancora sensazioni simili? Sì, certo. Quando entriamo nella fase decisiva di grandi progetti, e poi li portiamo a termine con successo, avverto tuttora una forte scarica di adrenalina.

Come fa un cliente privato benestante a scegliere fra Private Banking e Asset Management?

Generalmente un cliente privato si rivolge dapprima al suo consulente nel Private Banking. Se è molto facoltoso, o se la transazione da effettuare è particolarmente sofisticata e richiede il know-how di esperti, il consulente coinvolgerà l'Asset Management. I nostri specialisti elaboreranno poi una soluzione ottimale.

Ci può fare un esempio di transazione sofisticata?

Recentemente abbiamo gestito l'acquisto di un grande portafoglio immobiliare con un cliente giunto da noi attraverso il Private Banking. E la banca d'investimento, dal canto suo, ha strutturato il finanziamento: un ottimo esempio di come funziona la banca integrata.

La stessa procedura non sarebbe stata possibile prima del riassetto che ha portato alla banca globale integrata?

Ora viene seguita più rigorosamente. La nuova organizzazione ha portato molto, e porterà ancora di più. Sono tuttavia convinto che non abbiamo ancora esaurito tutto il suo potenziale: se continueremo a perseguitarla con determinazione potremo proporre ai nostri clienti soluzioni che, per innovatività e ampiezza, supereranno quanto offerto sinora.

Lo scorso anno si è parlato molto del riassetto dell'Asset Management. Quali sono le principali differenze rispetto alla struttura di due anni or sono?

Abbiamo raggruppato le attività di asset management, che prima erano fortemente frammentate, in un'organizzazione centrale. Ora dobbiamo crescere formando una squadra ancora più compatta. Evidentemente ci vorrà del tempo. Già oggi, tuttavia, grazie al nuovo assetto e al conseguente aumento delle possibilità ci aggiudichiamo mandati che fino a due anni fa non avremmo mai ottenuto. Questa dinamica positiva è per me fonte di grande motivazione.

E dove individua il potenziale maggiore sul piano geografico?

L'Asia e il Medio Oriente sono oggi mercati di crescita molto promettenti. Interessanti

sono certamente anche l'Europa orientale e l'America Latina. In Brasile, con l'acquisto di Hedging-Griffo, abbiamo già compiuto un passo importante.

Hedging-Griffo funge forse da modello per la vostra strategia di espansione su nuovi mercati?

Non è proprio così, in quanto ogni mercato offre premesse del tutto diverse. A seconda della situazione è più opportuna una crescita organica, una cooperazione o un'acquisizione. A ciò si aggiunge che per noi, oltre alla presenza in loco, è soprattutto importante lo sfruttamento globale delle competenze disponibili sul posto.

Le attività di asset management si svolgono su un palcoscenico globale. Vi sono tuttavia disparità regionali nelle esigenze dei clienti?

Per sedersi al tavolo delle trattative bisogna aver dimostrato una solida performance, e questo in tutte le parti del mondo. Solo con questa premessa, e se si è in grado di creare ulteriore valore aggiunto tramite soluzioni d'investimento calibrate, è possibile conquistare la fiducia dei clienti e in ultima analisi ottenere i loro mandati. Per fare un esempio: in un paese asiatico siamo diventati consulente strategico della cassa pensione statale, il cui patrimonio è costituito da un importo miliardario a tre cifre e con una crescita annua a due cifre. Questi mezzi sono oggi investiti primariamente in quel paese. Ovviamente il cliente si aspetta che con il denaro investito realizziamo una performance di rispetto. Ma oltre a ciò



David Blumer ha riunito l'efficacia dei «singoli pezzi» sparsi nel mondo intero sotto il nuovo tetto dell'Asset Management. Le sinergie a livello di costi e gli impulsi alla crescita sul fronte operativo conferiscono dinamismo all'attività bancaria.

Cenni personali

David Blumer è Chief Executive Officer della divisione Asset Management del Credit Suisse nonché membro del Consiglio direttivo del Credit Suisse. È approdato al Credit Suisse Group nel 1993 e ha rivestito vari ruoli a Zurigo, Londra e New York. Prima di ricoprire l'attuale posizione è stato fra l'altro responsabile, in seno al Private Banking, della creazione della piattaforma per investimenti alternativi, leader nell'intera industria bancaria. Nel 2004 ha assunto la direzione di Trading and Sales. Dal 1° gennaio 2006 è alla guida della divisione Asset Management del Credit Suisse.

auspica esplicitamente una consulenza nella strategia d'investimento globale e un sostegno nella scelta dei manager esterni, nella gestione del rischio, nel reporting e anche nel perfezionamento professionale dei suoi collaboratori. Non siamo quindi più solo un classico gestore di asset, bensì un partner a tutto campo che privilegia le soluzioni. Improvvisamente ci occupiamo di attività di clientela che in passato, senza questo approccio a 360 gradi, erano impensabili.

L'asset management è un comparto in cui nascono regolarmente nuove stelle. In che misura, in questo settore, il successo è legato a singoli individui?

Dipende dalla situazione contingente sui mercati. Un mercato in piena espansione favorisce il culto delle star. Sul fronte opposto, quando le cose non vanno per il verso giusto, ritornano alla ribalta i team. A mio avviso la verità sta da qualche parte nel mezzo. Indubbiamente servono le forti personalità. Non solo per generare nuovi asset, bensì anche per attirare talenti promettenti. Ma noi non celebriamo nessun culto delle star e puntiamo piuttosto sulla forza e la competenza dei team.

Guardiamo ancora per un attimo al futuro: quali saranno, a suo parere, le tendenze d'investimento dei prossimi anni?

Il trend va chiaramente verso un approccio dualistico «core-satellite», dunque verso la suddivisione in investimenti «core», ad esempio l'exchange traded fund «XMTCH on SMI», la cui performance è correlata al mercato, e vari fondi gestiti attivamente come lo «Swiss Select» o lo «Small Cap Germany», la cui performance può battere chiaramente il mercato. Molto più richiesti sono anche quei partner che agiscono orientandosi alle soluzioni, in quanto il quadro normativo dei vari paesi diventa sempre più complesso. Un ulteriore grande trend è senz'altro dato dalla crescente importanza attribuita alla competenza globale. Il principale fattore di successo, tuttavia, sono e restano i nostri collaboratori. <



Buono a sapersi Termini finanziari

Swap

Accordo fra due parti che prevede lo scambio di flussi di pagamenti futuri

In inglese il termine «swap» sta per (s)cambio o baratto. Ma anche dopo la traduzione la voce lascia spazio a una ridda di possibilità interpretative. Pur prestandosi idealmente, ad esempio, come nome per un nuovo gioco da tavola, nell'economia esso riveste già un significato preciso e definito: in questo contesto, l'uso della parola swap sta a indicare un accordo individuale siglato fra due parti e incentrato sullo scambio di futuri flussi di pagamenti o di cassa (cash flow). L'accordo definisce date e durata dei pagamenti e riporta tutte le condizioni prestabilite in ordine alle modalità del loro calcolo. Un contratto swap può riferirsi soltanto allo scambio di una serie di flussi di interessi di differente natura (swap su tassi di interesse) oppure allo scambio di flussi di interessi e importi nominali in varie monete (swap su valute). *mr*

Buono del Tesoro

Strumento a medio termine del mercato monetario per il superamento di momentanee difficoltà finanziarie

Il buono del Tesoro della Confederazione Svizzera è un'obbligazione a breve o medio termine emessa in forma cambiaria dallo Stato. Il buono del Tesoro della Confederazione, di un cantone o di un comune può avere una durata che oscilla fra tre mesi e quattro anni, ma il più delle volte non supera i due anni. Tutte queste obbligazioni sono comunemente note come rescrizioni e in genere sono deputate alla raccolta temporanea di fondi dell'amministrazione pubblica. I buoni del Tesoro sono scontabili presso la Banca nazionale svizzera, se la loro durata residua non supera i tre mesi. *rg*

SPI

Indice azionario svizzero

Questa trilogia di termini finanziari si chiude con uno degli acronimi del mondo borsistico più noti in Svizzera: SPI significa Swiss Performance Index, l'indice azionario svizzero più completo e rappresentativo che contiene tutte le 397 società elvetiche quotate alla borsa elvetica, ponderate secondo la loro capitalizzazione. L'indice è depurato dei dividendi, vale a dire che la sua evoluzione tiene in opportuna considerazione anche le distribuzioni di dividendi; per tale motivo l'SPI è ritenuto l'indice del mercato globale per il mercato azionario svizzero. L'indice è calcolato e pubblicato dalla SWX Swiss Exchange, la borsa svizzera, dal giugno 1987, data in cui il suo livello venne fissato a 1000 punti (attualmente si aggira attorno ai 7000 punti). Sinora la famiglia degli indici svizzeri si componeva dell'SPI e dello Swiss Market Index (SMI). Nel luglio 2007 si è arricchita di un nuovo membro, lo Swiss Leader Index (SLI), che accoglie permanentemente 30 dei titoli più liquidi e importanti, ponderati artificialmente. Questo accorgimento è volto a precludere che pochi titoli delle società più prestigiose e affermate, le cosiddette blue chip, esercitino un dominio eccessivo sull'indice, come accade con l'SMI. *rg*

I 125 anni della ferrovia del San Gottardo

Il San Gottardo festeggia, ergo vive e fa vivere la Svizzera

Testo: Andreas Schiendorfer

Il 22 maggio 1882, all'Hotel Schweizerhof di Lucerna, fu inaugurata la ferrovia del San Gottardo, un'opera che per la Svizzera resta di vitale importanza. Il Credit Suisse ha celebrato il 125° anniversario nello stesso giorno e luogo. E allo stesso modo.

Attorno alla metà del XIX secolo Alfred Escher era l'uomo più influente della Svizzera. Per tre decenni si impegnò spassionatamente nel gettare le basi dell'allora giovane Stato federale, per il bene del paese e della sua città natale, Zurigo. Il superamento dei costi nella costruzione della ferrovia del San Gottardo, peraltro modesto nell'ottica odierna, fu sfruttato dai suoi avversari che nel 1878 lo misero bruscamente da parte. In seguito venne pressoché dimenticato.

Una serie di anniversari ha gettato luce sui meriti di Escher: nel 2005 il Politecnico federale (1855), nel 2006 il Credit Suisse/Credito Svizzero (1856), nel 2007 la Swiss Life/Schweizerische Rentenanstalt (1857) e la ferrovia del San Gottardo (1882).

Nell'anno dell'anniversario si sono tenuti e si terranno vari appuntamenti: il 22 maggio, alla stazione centrale di Zurigo, è stata battezzata la locomotiva «Alfred Escher»; a Lucerna il Credit Suisse ha organizzato una splendida festa celebrativa presso l'Hotel Schweizerhof, con tanto di spettacolo pirotecnico; la più grande manifestazione per il pubblico si svolgerà l'8 e 9 settembre a Biasca ed Erstfeld. < Informazioni al sito www.ffs.ch/gottardo.



1 Alla stazione centrale di Zurigo è stata tenuta a battesimo la locomotiva «Alfred Escher». Un motivo di palese soddisfazione per l'ex Consigliere federale Flavio Cotti, presidente del Consiglio consultivo del Credit Suisse, e Gerold Bührer, presidente di economiesuisse.

2 A 125 anni dalle celebrazioni inaugurali, le figure di Alfred Escher (a destra) e Louis Favre (a sinistra), l'ingegnere perito nel 1879 durante una visita in galleria, ricevono finalmente il giusto apprezzamento. **3** Tanto buonumore durante la festa celebrativa all'Hotel Schweizerhof di Lucerna. Nella foto due presidenti di CdA a colloquio: Walter B. Kielholz, Credit Suisse (a sinistra), e Thierry Lalive d'Epiney, FFS. **4** Spettacolo pirotecnico sul calco di un modello storico.

NanoConvention a Berna

Nanotecnologie: favorire il dialogo

Testo: Dorjee Kokasang

Sono stati circa 300 i partecipanti alla seconda edizione della NanoConvention, tenutasi al Kursaal di Berna. Tema di discussione: le tecnologie chiave del XXI secolo e i loro effetti su scienza, economia, salute, ambiente e società. Il Credit Suisse era sponsor principale della manifestazione promossa dall'EMPA, il Laboratorio federale di prova dei materiali e di ricerca con sede a Dübendorf.

Nel suo discorso di apertura della seconda NanoConvention, il Consigliere federale Pascal Couchepin ha evidenziato l'importante funzione di ponte che la piattaforma creata dall'EMPA, attraverso il dialogo interdisciplinare, svolge fra gli opposti atteggiamenti di entusiasmo e scetticismo. Inoltre ha sottolineato come la manifestazione offra la preziosa opportunità di analizzare obiettivamente le immense chance nonché i potenziali rischi della nanotecnologia.

Collaborazione fra scienza e banche

Arthur Vayloyan, membro del Private Banking Management Committee del Credit Suisse, ha fatto notare che la ricerca sulle nanotecnologie non deve mai diventare fine a se stessa, ma deve essere impiegata per il bene della società. La direzione intrapresa sarà messa severamente alla prova dalle grandi sfide del futuro, ad esempio l'approvvigionamento idrico di una popolazione mondiale in continua crescita. «Sul nostro pianeta l'acqua non manca, ma è in gran parte salata o inquinata», ha continuato Vayloyan, citando come possibile soluzione i risultati recenti di una ricerca statunitense: una tecnologia in grado di

desalinizzare l'acqua di mare utilizzando nanotubi al carbonio. «Affinché tecnologie come queste vengano tradotte al più presto sul piano pratico è necessaria la collaborazione fra banche, assicurazioni, industria, politica e ricerca scientifica. Se riusciremo a trasformare le scoperte scientifiche in tecniche utilizzabili nel mondo dell'economia e a consentire anche ai finanziatori di trarne profitto, avremo una situazione «triple-win». In sostanza, sostiene Vayloyan, si tratta di valutare criticamente le opportunità e i rischi della nanotecnologia per offrire un punto di riferimento valido a clienti e investitori.

Un indice per i titoli nanotech

Per aprire a potenziali investitori il mercato dei titoli tecnologici, il Credit Suisse ha creato uno speciale indice nanotech, costituito da 20 aziende che operano su scala globale. Giles Keating, responsabile Global Research di Private Banking e Asset Management, ha presentato uno speciale modello sistematico, obiettivo e riproducibile in diversi settori per la valutazione delle aziende attive nel campo delle nanotecnologie, che spesso non dispongono né di dati storici né di prodotti maturi. <



Nel suo discorso di apertura della seconda NanoConvention di Berna, il Consigliere federale Pascal Couchepin ha auspicato una discussione obiettiva sul tema delle nanotecnologie.

Credit Suisse Invest

Fatti salienti settembre 2007

Nonostante il quadro più volatile, **l'economia mondiale** dovrebbe continuare a crescere in modo robusto fintantoché le turbolenze sui mercati non andranno a incidere negativamente sul sentimento a livello di consumi e di investimenti.

Le banche centrali immettono liquidità extra al fine di stabilizzare i mercati ed evitare che le turbolenze si ripercuotano anche sull'economia reale. Tuttavia, trend dei tassi nuovamente orientato leggermente al rialzo nel medio termine.

Sostanzialmente continuerà il **mercato azionario** rialzista, tuttavia le correzioni potrebbero essere più marcate rispetto al quadriennio passato.

Sono aumentati i **rischi per l'USD**, nei prossimi 3 mesi i carry-trade dovrebbero venir dismessi.

I **mercati delle materie prime** resistono alle turbolenze sui mercati finanziari: slancio di oro e materie prime agricole, realizzati per il petrolio dopo il recente rally.

36_Prospettive globali

Volatilità più elevata

Economia mondiale robusta nonostante le turbolenze sui mercati finanziari. Potenziale per le azioni su 12 mesi

38_Prospettive per la Svizzera

Crescita intatta

Crescita continua e che gode di un ampio sostegno. Non farsi cogliere impreparati per il futuro ...

40_Previsioni

Trend dei mercati finanziari

Previsioni su congiuntura, tassi, azioni, valute, materie prime.

42_Investment Focus

Attualità: total return

Come difendersi da ulteriori oscillazioni dei corsi.



Prospettive globali

Considerati la solida riaccelerazione congiunturale del 2Q e i robusti indici anticipatori, anche quest'anno l'economia globale dovrebbe tornare a crescere attorno al 5%. Grazie alla consistente liquidità immessa dalle banche centrali, le attuali turbolenze sui mercati difficilmente andranno a mitigare tali prospettive. Tuttavia prevediamo una maggiore volatilità sui mercati finanziari, che a breve potrebbe avere delle ripercussioni negative anche sui mercati azionari globali. In ogni caso, sulla base della solidità dell'economia mondiale, i mercati azionari dovrebbero tornare a evidenziare un trend di crescita.

Congiuntura

Economia solida nonostante le turbolenze sui mercati

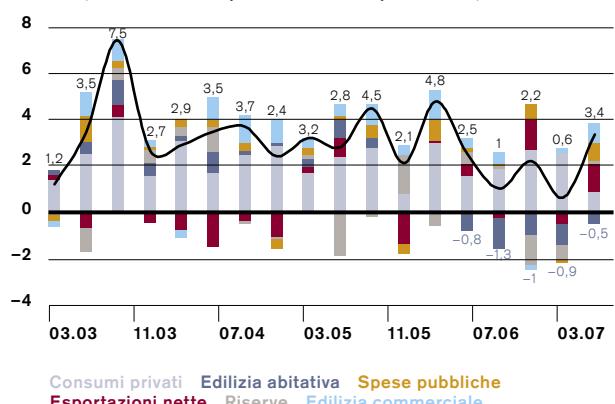
Nonostante il quadro più volatile, l'economia mondiale dovrebbe continuare a crescere in modo robusto e, nel 2Q 07, ha registrato, come da previsioni, una notevole accelerazione. Anche gli indici anticipatori evidenziano attualmente solo un modesto rallentamento della crescita globale che, da un punto di vista economico, è addirittura auspicabile per contrastare un surriscaldamento e, quindi, anche possibili pericoli d'inflazione.

Negli USA si è manifestato un raffreddamento dei consumi privati, ma grazie alla solidità del mercato del lavoro restano intatte le prospettive relative a un maggiore contributo alla crescita dei consumi. La crescita ha messo a segno un massimo intermedio anche in Eurolandia, dove il mercato del lavoro in continuo miglioramento e un elevato utilizzo delle capacità consentono un rialzo costante. ah

Netta accelerazione della crescita USA nel 2Q. La debolezza dei consumi privati dovrebbe essere solo di natura temporanea.

Fonte: Credit Suisse, Bloomberg

PIL reale, variazione % rispetto al trimestre precedente, annualizzato.



Tassi & obbligazioni

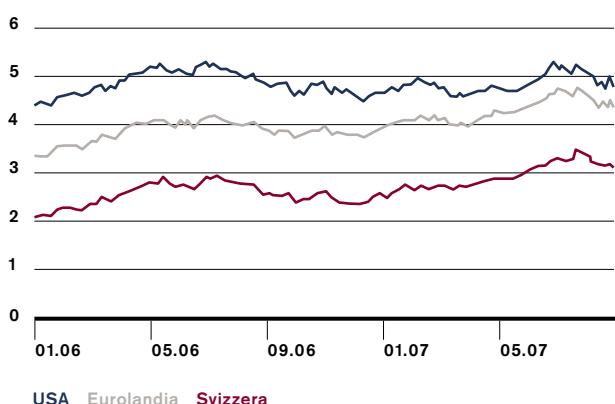
L'incertezza frena il trend dei tassi nel medio termine

L'accelerazione congiunturale globale, che ad es. in Europa ha determinato ulteriori rialzi dei tassi, si è accompagnata a un incremento dei tassi sui mercati dei capitali. Sebbene anche negli USA fossero venute meno le aspettative su un taglio dei tassi, per via del leggero rallentamento atteso e della ricerca di investimenti sicuri a causa delle incertezze sui mercati, i tassi sui mercati dei capitali si sono di nuovo ridotti sensibilmente. Le banche centrali hanno contribuito a riportare la calma sui mercati grazie all'immissione di liquidità aggiuntiva. Sulla base delle robuste prospettive di crescita sul più lungo termine e dei pericoli d'inflazione latenti, non prevediamo comunque dei tagli dei tassi, pertanto il trend nel medio termine dovrebbe essere caratterizzato di nuovo da leggeri rialzi. ah

Come previsto, nel 2Q gli interessi sui mercati dei capitali hanno registrato un netto rialzo, ridimensionato però dalle turbolenze sui mercati.

Fonte: Credit Suisse, Bloomberg

Rendimento in % titoli di stato a 10 anni

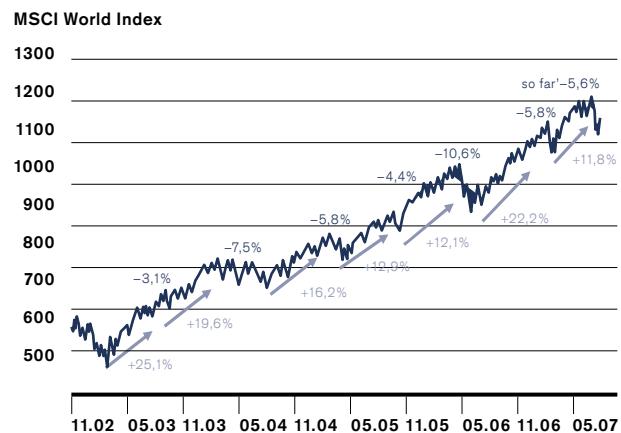


Mercato azionario

Potenziale su 12 m, alta volatilità sul breve termine

Riteniamo che l'attuale debolezza delle borse sia una correzione nell'ambito di un rialzo, piuttosto che un'inversione di tendenza. Le condizioni quadro, quali un'economia mondiale robusta, valutazioni delle azioni da favorevoli a eque e una solida crescita degli utili delle aziende continuano a rendere attraenti le azioni. Ma la correzione potrebbe essere più marcata rispetto a fasi analoghe negli ultimi 4 anni. Il passaggio da un quadro con tassi estremamente bassi a livelli più normali è un processo doloroso per i mercati creditizi. Le incertezze nel segmento subprime USA sembrano essere un primo segnale dei problemi sul mercato del credito, che nelle prossime settimane e mesi potrebbero ripercuotersi negativamente sul mercato azionario. Tuttavia, successivamente, le azioni dovrebbero tornare a evidenziare un trend al rialzo. az

Il mercato rialzista continuerà, ma la recente stretta sui mercati creditizi potrebbe portare a una correzione più consistente rispetto a quella dei primi 4 anni di rialzo. Fonte: Datastream, Credit Suisse



Valute

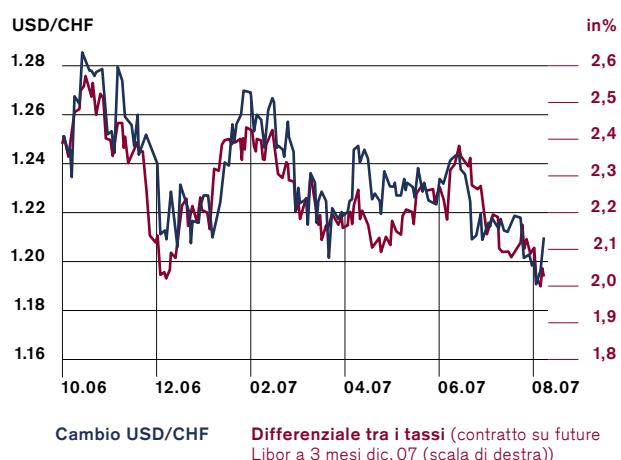
Sono cresciuti i rischi per l'USD

In agosto l'USD è sceso al di sotto del range di 1.20–1.25 rispetto al CHF. Le preoccupazioni relative alla debolezza del mercato immobiliare USA e possibili effetti negativi sui consumi USA hanno prodotto delle attese su un taglio dei tassi da parte della banca centrale americana. Al contrario in Svizzera dovrebbe proseguire il processo di rialzo dei tassi, per cui diminuisce il vantaggio dell'USD in questo senso.

Prevediamo che, in un orizzonte di 3 mesi, l'USD continuerà a restare debole. In caso di un'ulteriore ondata di dimissioni dei carry trade, il cambio USD/CHF potrebbe scendere fino a 1.15 nel breve termine. In una prospettiva di 12 mesi, tuttavia, continuiamo a non prevedere tagli dei tassi negli USA. La fine del ciclo di rialzi dei tassi in Svizzera dovrebbe sostenere l'USD rispetto al CHF in un orizzonte di 12 mesi. mh

Erosione del vantaggio dell'USD sul piano dei tassi. Una dimissione dei carry trade potrebbe rafforzare il CHF.

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse



Materie prime

Rialzo dei rischi sui mercati delle materie prime

Nonostante le turbolenze sui mercati azionari, a luglio gli indici delle materie prime hanno messo a segno una performance positiva, soprattutto per via del rialzo dei prezzi del petrolio su livelli a tratti superiori ai 77 USD al barile. Riteniamo che il trend al rialzo proseguirà, anche se cresceranno pure i rischi, tra cui quello principale è il prezzo del petrolio. Il prezzo elevato, infatti, dovrebbe ripercuotersi sulla domanda di petrolio. Dopo il rally degli ultimi mesi, ultimamente si deve tenere conto anche dei realizzati dei player speculatori, che dovrebbero determinare prezzi inferiori (v. fig. 1). Ciò dovrebbe essere più che compensato dal rialzo dei prezzi dell'oro e delle materie prime agricole. L'oro beneficia di un rialzo della domanda di gioielli, mentre per le seconde il ruolo principale è giocato dalla Cina. tm

I player speculatori hanno costituito posizioni consistenti sul mercato petrolifero. Dopo il rialzo del prezzo del petrolio prevediamo maggiori realizzati. Fonte: Bloomberg, Credit Suisse



Prospettive per la Svizzera

Restano intatte le prospettive di crescita per l'economia svizzera. Grazie al sostegno risoluto della BNS sul piano della liquidità, si dovrebbe evitare che le turbolenze si ripercuotano sul sentimento dei consumi e degli investimenti. Ciononostante il CHF sembra aver riconquistato il suo ruolo di porto sicuro e godere di un potenziale al rialzo rispetto all'EUR sul lungo termine sulla base della bassa valutazione della valuta elvetica. Anche il mercato azionario svizzero presenta un potenziale: la dinamica degli utili è solida, la valutazione attraente e le prospettive congiunturali restano intatte.

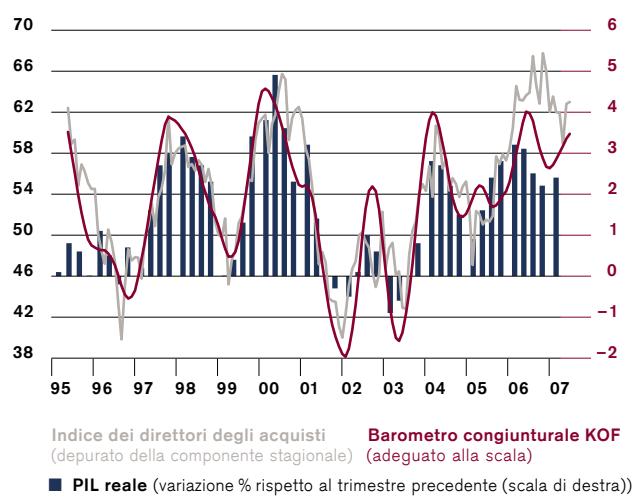
Congiuntura

Sostegno ampio e duraturo

Il quarto anno di rialzo congiunturale è caratterizzato da inflazione poco elevata, consistenti aumenti dell'occupazione e, come si evince dall'indice dei direttori degli acquisti e dal barometro congiunturale KOF, da ulteriori prospettive di crescita favorevoli. La ripresa beneficia di una crescita globale, che gode di un ampio sostegno, e del rasserenarsi del sentimento dei consumatori. Al contrario, gli investimenti nel settore edilizio – a un livello elevato – stanno perdendo slancio. Le recenti turbolenze sui mercati finanziari non dovrebbero incidere in modo significativo sul motore congiunturale svizzero. L'anno prossimo la dinamica congiunturale dovrebbe evidenziare un indebolimento. Sulla base dello sfruttamento delle capacità sopra la media e delle difficoltà sul mercato del lavoro per il personale altamente qualificato, una stabilizzazione della nostra congiuntura va vista favorevolmente. ab

La congiuntura è positiva.

Fonte: Credit Suisse, KOF



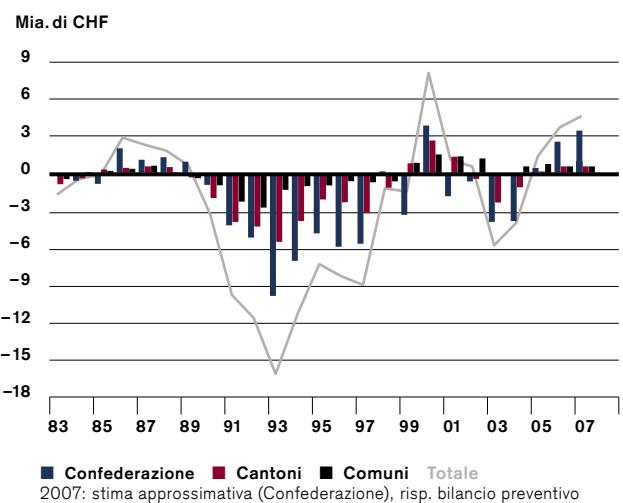
Tema principale

Non farsi cogliere impreparati per il futuro ...

Contrariamente ad altre economie sviluppate, la Svizzera è in grado di conseguire surplus di bilancio in periodi favorevoli a livello congiunturale. I budget di Confederazione, cantoni e comuni per il 2007 mostrano, per la terza volta di fila, un segno più e le prospettive per il prossimo anno sembrano positive. Di conseguenza l'indebitamento statale cala verso quota 50% del PIL. Si tratta di un livello poco elevato sul piano internazionale. Questo andamento è gradito, non da ultimo in considerazione delle variazioni demografiche che interessano la Svizzera e delle ulteriori esigenze del potere pubblico. Una politica finanziaria orientata al lungo periodo e improntata a una disciplina di spesa e all'ulteriore riduzione del debito resta importante per non venir colti impreparati in tempi più difficili in futuro. ab

Saldi di bilancio attivi.

Fonte: AFF



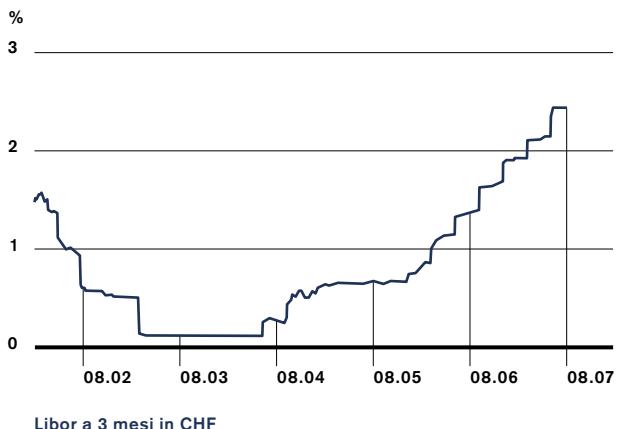
Tassi & obbligazioni

Il ciclo di rialzo dei tassi non ancora concluso

Viste le prospettive di crescita ancora buone per la Svizzera, non riteniamo che il ciclo di rialzi dei tassi sia ancora concluso. Sebbene l'inflazione, nonostante una tendenza al rialzo, dovrebbe restare moderata e nonostante la recente ripresa del franco, nell'ultimo anno la valuta elvetica ha perso il 5% su base nominale rispetto all'euro. Per questo sussistono dei rischi ancora latenti sul piano dell'inflazione. Anche la Banca nazionale svizzera (BNS) ha messo a disposizione ulteriore liquidità per rasserenare la situazione sui mercati finanziari. Tuttavia, fintantoché le incertezze sui mercati non graveranno sul sentimento dei consumi e degli investimenti, la BNS non dovrebbe ribassare i tassi. ah

La BNS, secondo la sua valutazione di politica monetaria, ha rialzato ancora i tassi dello 0,25%. Corridoio dei tassi leggermente verso l'alto.

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

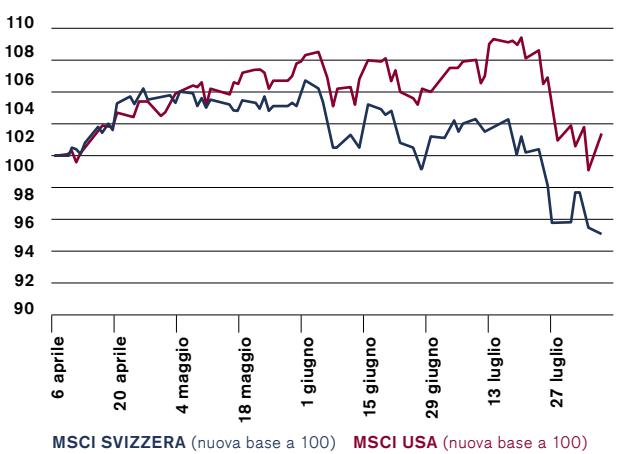


Mercato azionario

Le azioni svizzere appaiono sempre più attraenti

Il nostro giudizio per la Svizzera, sulla base della solida dinamica degli utili, di una valutazione attraente e di una congiuntura favorevole, è positivo. Il P/E dell'SMI (base: EPS 12M futuri) continua a evidenziare una deviazione standard al di sotto della media su 10 anni, e ciò è indice di una valutazione attraente, mentre la crescita degli utili dovrebbe attestarsi sopra la media europea. Dopo le recenti vendite, le azioni di prim'ordine godono di un potenziale considerevole. Però i dati fondamentali sono passati temporaneamente in secondo piano, avendo la propensione al rischio risentito dei problemi sul mercato creditizio USA. Dopo le recenti vendite, i titoli di qualità godono ora di un notevole potenziale. az

Il mercato svizzero e in particolare i valori finanziari sono rimasti ben al di sotto del benchmark USA. Riteniamo che ciò sia ingiustificato e intravediamo del potenziale in una selezione di azioni. Fonte: Bloomberg, Credit Suisse



Valute

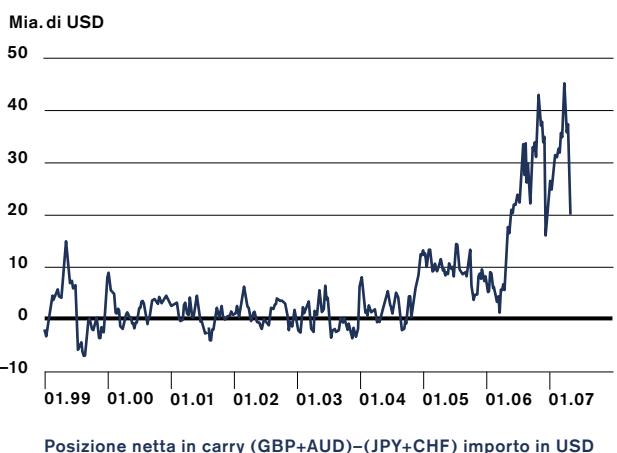
Fine dei carry trade in CHF?

Il CHF ha riconquistato il ruolo di porto sicuro in fasi di turbolenza. Il recente apprezzamento mostra chiaramente che, in periodi di turbolenza sui mercati finanziari, la valuta elvetica continua a essere un porto sicuro. Attribuiamo questa caratteristica all'elevato surplus della bilancia delle partite correnti.

In un orizzonte di 3 mesi prevediamo un rialzo della volatilità sui mercati finanziari, il che limita il potenziale per una nuova debolezza del CHF rispetto all'EUR. Inoltre il processo di rialzo dei tassi della BNS è in pieno svolgimento, per cui in un orizzonte di 12 mesi ipotizziamo – laddove i carry trade venissero dismessi – una rivalutazione del CHF. Ciò appare giustificato solo da ragioni legate alla valutazione. mh

Il CHF è stato impiegato quale valuta di finanziamento per operazioni di arbitraggio sui tassi (carry trade).

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse



Sintesi previsioni 13 agosto 2007

Azioni & materie prime: una selezione di indici

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

Selezione	Prezzo	Year to Date	Previsioni 3 M.	Valore equo 31.12.07
S&P 500	1'453	2,4%	→	1'575
SMI	8'632	-1,8%	→	10'100
FTSE-100	6'241	0,3%	↓	6'600
Euro Stoxx 50	4'234	2,8%	→	4'600
Nikkei 225	16'845	-2,2%	↓	18'000
<hr/>				
Oro	669	5,1%	↗	
Petrolio	72	17,9%	↓	
Dow Jones AIG Commodity Index	328	4,40%	↗	

Cambi

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

	13. 8. 2007	3 M.	12 M.
USD/CHF	1.21	↓	1.17–1.21
EUR/CHF	1.64	→	1.58–1.62
JPY/CHF	1.02	→	1.02–1.06
<hr/>			
EUR/USD	1.36	→	1.32–1.36
USD/JPY	118	→	113–117
EUR/JPY	161	→	152–156
EUR/GBP	0.68	→	0.69–0.71
GBP/USD	2.01	↗	1.89–1.93
<hr/>			
EUR/SEK	9.32	→	8.95–9.15
EUR/NOK	7.98	↓	7.60–7.80
<hr/>			
AUD/USD	0.84	→	0.83–0.87
NZD/USD	0.74	→	0.70–0.74
USD/CAD	1.05	→	1.08–1.12

Economia svizzera (variazione in % rispetto all'anno scorso)

Fonte: Credit Suisse

	2006	2007E	2008E
Prodotto interno lordo (reale)	2,7	2,2	1,9
Consumi privati	1,9	2,1	1,7
Consumi pubblici	-0,5	0,3	1,1
Investimenti in impianti e macchinari	6,9	5,3	3,0
Investimenti nel settore edilizio	0,1	0,0	-1,9
Esportazioni	9,9	5,7	3,8
Importazioni	9,9	5,0	3,6
<hr/>			
Occupazione	1,1	1,2	0,6
Disoccupazione in percentuale	3,3	2,8	2,8

Crescita reale del PIL in %

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

	2006	2007E	2008E
CH	2,7	2,2	1,9
EWU	2,7	2,5	2,1
USA	3,4	2,4	3,1
GB	2,8	2,8	2,8
Giappone	2,2	1,7	2,7

Inflazione in %

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

	2006	2007E	2008E
CH	1,1	0,5	1,1
EWU	2,2	1,9	2,2
USA	3,2	2,1	2,3
GB	2,3	2,4	2,0
Giappone	0,3	0,2	0,4

Tassi a breve termine LIBOR a 3M

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

	13. 8. 2007	3M	12M
CHF	2.75	→	3.2–3.4
EUR	4.51	→	4.6–4.8
USD	5.56	→	5.3–5.5
GBP	6.39	→	5.9–6.1
JPY	0.93	→	1.0–1.2

Obbligazioni: titoli di stato a 10 anni

Fonte: Bloomberg, Credit Suisse

	13. 8. 2007	3M	12M
CHF	3.10	→	3.3–3.5
EUR	4.37	→	4.6–4.8
USD	4.76	→	5.1–5.3
GBP	5.23	→	5.4–5.6
JPY	1.71	→	2.0–2.2

Informazioni importanti

Le informazioni e le opinioni espresse in questa relazione sono state prodotte dal Credit Suisse al momento della pubblicazione e sono suscettibili di modifiche in ogni momento. Il documento è stato redatto unicamente a scopo informativo e non rappresenta pertanto né un'offerta né un invito, da parte o per conto del Credit Suisse, ad acquistare o vendere un determinato titolo o strumenti finanziari collegati, o a partecipare ad eventuali strategie di trading in un determinato ordinamento giuridico. La presente relazione è stata redatta senza prendere in considerazione gli obiettivi, la situazione finanziaria o le esigenze di determinati investitori. Il documento non contiene alcuna raccomandazione di natura legale, contabile, fiscale o d'investimento. Inoltre, non costituisce in nessun modo una dichiarazione d'investimento o di strategia personalizzata o adeguata alle condizioni individuali del cliente, né qualsiasi altra raccomandazione personale rivolta a determinati investitori. Qualsiasi riferimento a performance passate non costituisce necessariamente un'indicazione per i risultati futuri.

Sebbene le informazioni sono state raccolte e hanno preso spunto da fonti ritenute attendibili, il Credit Suisse non rilascia alcuna garanzia sulla loro accuratezza o completezza. Il Credit Suisse declina ogni responsabilità per eventuali perdite derivanti dal loro uso.

LA PRESENTE RELAZIONE E LE EVENTUALI COPIE NON POSSONO ASSOLUTAMENTE ESSERE INVIATE, PORTATE O DISTRIBUITE NEGLI STATI UNITI O A CITTADINI STATUNITENSI. In determinati ordinamenti giuridici, la distribuzione delle relazioni di ricerca può essere soggetta a limitazioni dalle leggi e dai regolamenti locali.

La presente relazione è distribuita dal Credit Suisse, un istituto di credito svizzero autorizzato e soggetto al regolamento della Commissione federale svizzera delle banche.

È proibito riprodurre la presente relazione, interamente o in parte, senza il permesso scritto del Credit Suisse. © 2007 CREDIT SUISSE

Sigla editoriale Invest

Editore Credit Suisse, casella postale 2, 8070 Zurigo **Redazione** Alois Bischofberger (ab), d.ssa Anja Hochberg (ah), Marcus Hettinger (mh), Tobias Merath (tm), Adrian Zürcher (az) **Traduzione italiana** Alleva Übersetzungen, Baar **Marketing** Veronica Zimnic **E-mail** redaktion.bulletin@credit-suisse.com **Internet** www.credit-suisse.com/infocus **Inserzioni** Yvonne Philipp, Roosweidstrasse 7a, 8832 Wollerau, telefono 044 683 15 90, fax 044 683 15 91, e-mail philipp@philipp-kommunikation.ch
Stampa NZZ Fretz AG **Riproduzione** con l'indicazione «tratto dal Bulletin del Credit Suisse»

Investment Focus



Attualità

Total Return

Da oltre 4 anni i mercati azionari mondiali mostrano un andamento eccellente. Ipotizziamo che l'andamento dei mercati azionari sul lungo termine possa essere positivo. Tuttavia crescerà ulteriormente l'incertezza e gli investitori dovranno fare i conti con notevoli oscillazioni di valore dei loro investimenti nel breve termine.

Per questo motivo abbiamo estrapolato il tema del «total return», così da offrire agli investitori la possibilità di posizionarsi in modo sicuro nell'attuale quadro di mercato e di conseguire ulteriormente dei ricavi stabili. L'obiettivo del total return è di conseguire delle plusvalenze anche in presenza di andamenti negativi del mercato e di ottenere un rendimento positivo nel medio termine.

L'idea

Innovazione

La globalizzazione e il rapido inasprimento della concorrenza hanno spinto le aziende a orientarsi nuovamente verso prodotti, servizi e innovazione a più elevata creazione di valore. L'innovazione è un importante fattore di successo per la crescita economica.

Nell'Investment Focus «Innovazione» potrete capire come partecipare alla messa in pratica delle idee di domani e approfittare di interessanti opportunità d'investimento.

La forza ascendente

Brand emergenti

Toyota, la più grande casa automobilistica al mondo, era conosciuta 70 anni fa? Probabilmente no, e anche oggi esistono delle società con un enorme potenziale di crescita.

Il crescente patrimonio medio nei paesi emergenti sospinge la domanda per i brand locali e le società vengono sostenute a essere concorrentiali anche sul piano globale dalla loro apertura al commercio mondiale.

Investite nelle Toyota di domani. Per tutti i dettagli consultate l'Investment Focus «Emerging Brands».

L'Investment Focus è una pubblicazione tematica che si basa sulle idee della sezione Research del Credit Suisse. Oltre ai principali fatti relativi ad attraenti temi d'investimento, la brochure viene arricchita dalla presentazione di soluzioni d'investimento adeguate.

Il Credit Suisse offre un'ampia gamma di soluzioni d'investimento, quali prodotti strutturati, investimenti alternativi, prodotti sul mercato dei cambi e fondi comuni che fanno riferimento a questi e ad altri temi.

Per ulteriori informazioni vi preghiamo di rivolgervi al vostro consulente personale per la clientela o al contatto riportato qui di seguito.

Contatto **Maria Dolores Lamas, Managing Director, Responsabile Financial Products & Investment Advisory**

Telefono: +41 44 333 31 22

E-mail: structured.investments@credit-suisse.com

Internet: www.credit-suisse.com/structuredproducts

Intranet: <http://buffet.csintra.net/focus>

Credit Suisse Sostegno

Young Kickers Foundation



Omega European Masters



Piccoli goleador crescono

E che nessuno osi dire che al calcio svizzero mancano le punte. Durante i sette fine settimana del Credit Suisse Mini Champs 2007, gli attaccanti nati tra il 1998 e il 2001 hanno messo a segno qualcosa come 2500 reti o giù di lì, per la gioia, manco a dirlo, degli spettatori e tifosi accorsi a Basilea, Berna, Ginevra (foto sopra al centro), Lugano, Lucerna, San Gallo e Zurigo. E anche per il vanto dell'ex CEO di Swiss Olympic, Marco Blatter: in effetti, per ogni palla infilata il Credit Suisse versa 20 franchi alla Young Kickers Foundation (YKF), presieduta appunto da Blatter, e se non andiamo errati, si tratta pur sempre di un importo di tutto rispetto, ossia 5040 franchi.

Pure gli introiti della Play Football Switzerland Golf Charity andranno a favore della YKF, anche se non si può ancora parlare di cifre, visto che il torneo conclusivo si terrà soltanto i prossimi 17 e 18 settembre a Crans-Montana. In occasione dei quattro tornei di qualificazione i calciatori professionisti come Ramon Vega (foto sopra a sinistra) ed altri sportivi d'élite hanno comunque dimostrato di saperci fare, indipendentemente dalle dimensioni della sfera.

Grazie a un susseguirsi di iniziative di maggiore o minore portata, quasi mezzo milione di franchi è intanto confluito nelle casse della Young Kickers Foundation. Per raggiungere lo scopo il denaro va però impiegato nella promozione del calcio di domani. Due esempi su tutti: il 16 aprile scorso Peter Gilliéron, segretario generale dell'Associazione Svizzera di Football e membro della commissione di aggiudicazione della YKF, ha consegnato 7300 franchi al FC Breitenrain per l'acquisto di materiale da impiegare nei frequentatissimi corsi di familiarizzazione al calcio, e il 16 giugno Jürg Stahl, goleador del FC Consiglio nazionale, a sua volta membro della commissione di aggiudicazione della YKF, ha rimesso nelle mani del FC Schattdorf un assegno di ben 40 000 franchi. Con tale somma la Young Kickers Foundation ha contribuito a risanare i terreni da gioco devastati dall'alluvione del 2005. schi

La Young Kickers Foundation è associata alla fondazione indipendente di pubblica utilità Symphasis. Sul sito www.symphasis.ch sono disponibili ulteriori informazioni sulla Young Kickers Foundation e in particolare le direttive di aggiudicazione.

Il meglio dell'anno golfistico elvetico

Chi succederà a Bradley Dredge? Nel 2006 il 33enne gallese ha fatto proprio l'Omega European Masters di Crans-Montana, un po' a sorpresa, forse, ma con tutti i meriti, grazie soprattutto al grande equilibrio di gioco che gli è valso un vantaggio di otto tiri sull'italiano Francesco Molinari e sul tedesco Marcel Siem. Al torneo Credit Suisse Golf Pro-Am, dominato dall'irlandese Damien McGrane, Dredge e il suo team si sono tuttavia piazzati «soltanto» in 12a posizione. Sulla scia della tradizione iniziata nel 1987 anche quest'anno il Credit Suisse è sponsor principale dell'Omega European Masters, che si terrà dal 6 al 9 settembre.

Il Credit Suisse sponsorizza anche le due altre importanti manifestazioni golfistiche della Svizzera. A fine giugno il navigato giocatore britannico Peter Baker (nella foto) ha vinto il Credit Suisse Challenge tenutosi al club Wylihof di Luterbach, superando lo scozzese Andrew McArthur e il connazionale Robert Dinwiddie. L'11° PGA Seniors Open di Bad Ragaz si è invece tenuto dal 10 al 12 agosto e pertanto dopo la chiusura redazionale. schi

Per ulteriori informazioni sul golf seguire il link www.credit-suisse.com/responsibility > Sponsoring > Sport > Golf

Agenda del Credit Suisse 3/07**Calcio****7 settembre, Vienna****Svizzera – Cile****11 settembre, Klagenfurt**
Svizzera – Giappone**13 ottobre, Zurigo**
Svizzera – Austria**17 ottobre, Basilea**
Svizzera – USAwww.credit-suisse.com/calcio**Golf****6–9 settembre, Crans-Montana****Omega European Masters**www.omegaeuropeanmasters.com**Arte****Fino al 16 settembre, Lugano****Georg Baselitz****Museo d'Arte Moderna**www.mdam.ch**Fino al 19 novembre, Martigny****Marc Chagall****Fondazione Pierre Gianadda**www.gianadda.ch**21 settembre – 6 gennaio 2008, Berna****Horn Please. La narrazione
nell'arte contemporanea indiana****Kunstmuseum**www.kunstmuseumbern.ch**Appuntamenti vari****29 agosto – 25 novembre, Zurigo****Frauenzunft und Männerwelt****Zunfthaus zur Meisen**www.zunfthaus-zur-meisen.ch**Fino all'8 settembre, Einsiedeln****Il Gran teatro del mondo****Piazza dell'abbazia**www.welttheater2007.ch

Trovate ulteriori informazioni al sito
[www.credit-suisse.com > Tutto sul Credit
Suisse > Sponsoring > Eventkalender](http://www.credit-suisse.com > Tutto sul Credit
Suisse > Sponsoring > Eventkalender).

Zermatt Festival**Filarmonica di New York****Sulle orme musicali
di Pablo Casals**

Il violoncellista e compositore di fama mondiale Pablo Casals (1876–1973) voleva essere chiamato con il suo nome catalano «Pau», termine che significa pace. Dopo la presa di potere da parte di Franco lasciò la Spagna per emigrare a Puerto Rico. Tuttavia ritornò regolarmente in Europa, in particolare a Zermatt, dove negli anni Cinquanta e Sessanta diede concerti estivi e master class di grande spessore artistico. Questa tradizione è stata rilanciata alcuni anni or sono. «Lo Zermatt Festival, che quest'anno si terrà dal 31 agosto al 16 settembre, si distingue per l'atmosfera unica creata dalle splendide montagne circostanti, dove gli incontri personali fra spettatori e artisti sono ancora possibili, e nello stesso tempo anche per la sua eccezionale qualità», spiega Patrick Wyer, responsabile del Credit Suisse di Zermatt e membro del Consiglio di fondazione della fondazione di pubblica utilità Zermatt Festival, istituita nel 2004. «Siamo riusciti a ingaggiare musicisti da camera e anche strumentisti a fiato della Filarmonica di Berlino». Oltre alla Zermatt Festival Chamber Orchestra si esibiranno lo Scharoun Ensemble di Berlino e l'Orchestra da Camera di Losanna.

**Primo grande
sostegno alla cultura
negli Stati Uniti**

Dal 1° settembre il Credit Suisse sarà per tre anni sponsor globale della Filarmonica di New York, creando un connubio ideale fra due istituzioni ricche di tradizione che condividono i valori qualità, integrità e innovazione, come hanno sottolineato Paul B. Guenther, presidente dell'orchestra newyorkese, e Brady Dougan, CEO del Credit Suisse, al momento di rendere noto il primo grande sostegno alla cultura della banca elvetica negli Stati Uniti. Così facendo il Credit Suisse ha allargato il proprio appoggio alla cultura sul piano internazionale, dopo che negli scorsi due anni aveva siglato accordi di sponsoring con il Festival di Salisburgo, il Teatro Bolsoj di Mosca e il Museo di Shanghai.

I contributi in Svizzera non ne risulteranno tuttavia penalizzati: infatti, nel solo ambito della musica classica la banca è legata al Lucerne Festival, al Festival dell'opera di Avenches, all'Opernhaus di Zurigo, all'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, all'Orchestra della Svizzera Romanda, al Festival di San Gallo, al Classic Open Air di Soletta, al Festival Michel Soigny, allo Zermatt Festival e ora anche all'Orchestra da camera di Basilea.

Festival di Zurigo 2007

Bella stagione, grande cultura

Testo: Andreas Schiendorfer

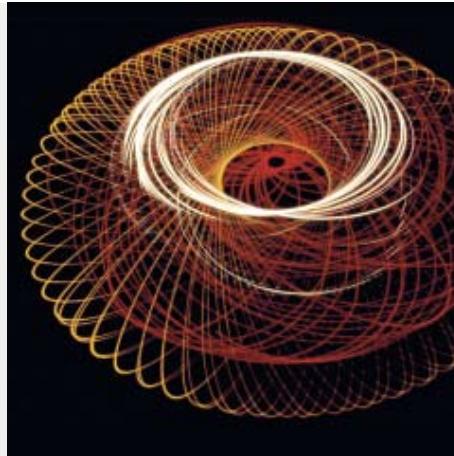
Il Festival di Zurigo (Zürcher Festspiele) ha proposto vari eventi culturali di grande spessore. E Heinz Holliger ha ricevuto il Premio del Festival.

Frutto dell'estro di Alexander Pereira, direttore dell'Opernhaus di Zurigo, il Festival di Zurigo si propone dal 1997 quale evento culturale interdisciplinare di alto livello. Oggi la manifestazione attira ben 50 000 visitatori, come constata con compiacimento Peter F. Weibel, presidente del festival e membro del CdA del Credit Suisse.

Fra i momenti clou dell'edizione 2007 vi è stata la prima assegnazione del Premio del Festival di Zurigo, resa possibile grazie alla fondazione Bär-Kaelin. Il riconoscimento è stato conferito ad Heinz Holliger, oboista, compositore e direttore d'orchestra noto e apprezzato anche oltre i confini nazionali. Holliger intende utilizzare i 50 000 franchi del premio per dare giusta luce alle opere del compositore svizzero Erich Schmid (1907–2000).

Dal punto di vista tematico è stata protagonista l'opera di Robert Schumann, con le sue «Scene dal Faust di Goethe» per la direzione musicale di Franz Welser-Möst e la messinscena di Hermann Nitsch, in cui hanno brillato Simon Keenlyside nel ruolo di Faust e Malin Hartelius nel ruolo di Gretchen.

Il fascino del Festival di Zurigo scaturisce dalla collaborazione fra i quattro grandi istituti culturali – Kunsthause, Schauspiel-



A sinistra: Dr. Faust (Simon Keenlyside) e Gretchen (Malin Hartelius) nello spettacolo «Scene dal Faust di Goethe», sostenuto dal Credit Suisse.

A destra: retrospettiva su Peter Fischli e David Weiss al Kunsthause («Surli», 1989) e mostra sui tesori della dinastia Liao al Museo Rietberg (corona della principessa Chen).

haus, Tonhalle e Opernhaus – e vari altri enti culturali come il Museo Rietberg. Migliaia di visitatori svizzeri ed esteri attratti dalla grande cultura convergono dunque sulle rive della Limmat anche in estate. In

tale contesto non possiamo dimenticare un altro appuntamento di forte richiamo: il festival Live at Sunset, patrocinato dal Credit Suisse e ospitato nella cornice del Museo nazionale. <

Zurich Film Festival

Zurigo: fulcro europeo per la promozione dei giovani registi

Intervista: Andreas Schiendorfer

Il Film Festival di Zurigo, sostenuto dal Credit Suisse in veste di sponsor principale, si terrà dal 27 settembre al 7 ottobre 2007. L'offerta è stata ulteriormente ampliata. Abbiamo parlato di questo e altro con Karl Spoerri, direttore della manifestazione.

Bulletin: Stando ai risultati su Google, lo Zurich Film Festival sembra godere di una buona popolarità. Ma qual è il vero valore e significato della manifestazione?

Karl Spoerri: Nel mondo del cinema, Zurigo occupa una posizione importante già da tempo. Quando Antoine Monot Jr., Nadja Schildknecht ed io abbiamo deciso di fondare lo Zurich Film Festival, abbiamo scelto un settore che ci fosse confacente a livello di contenuti e in cui vedevamo l'opportunità di assumere un ruolo determinante dopo la prima fase di rodaggio: i film di registi emergenti e la promozione dei giovani talenti. Ci orientiamo ai due grandi festival esistenti in questo settore, il Sundance Film Festival e il Tribeca Film Festival. In Europa non esiste nulla di paragonabile che coniughi così abilmente la promozione di giovani registi e il prestigio del tappeto rosso. Noi intendiamo colmare questa lacuna. Il Film Festival di Zurigo si propone di diventare il principale festival per cineasti al loro debutto.

Anche perché il numero di visitatori è più che raddoppiato...

In effetti lo scorso anno abbiamo contato 18 000 spettatori paganti, contro gli 8 000 del primo anno. Per questo autunno prevediamo almeno 25 000 visitatori. Sono cifre importanti, anche perché vogliamo essere

un festival per il pubblico. Siamo soddisfatti degli ampi consensi raccolti: con le opere prime di registi sconosciuti non è sempre facile fare il tutto esaurito! Misuriamo tuttavia il successo del nostro festival principalmente dalla qualità del programma e dalle prospettive che riusciamo a offrire ai partecipanti.

E questi criteri vengono soddisfatti?

Le opere in concorso a Zurigo sono senz'altro all'altezza delle nostre ambizioni. Nessuno dei film sinora proiettati si è rivelato un fallimento, e alcuni sono stati di una qualità davvero eccelsa. Sappiamo già adesso che lo stesso varrà per il programma 2007. Per usare un parametro più obiettivo basta guardare l'interesse dei media e del settore in generale: il numero dei loro rappresentanti accreditati è aumentato da 150 a 500 nel giro di un anno.

E come hanno risposto i professionisti del ramo?

Il primo anno molti si sono mostrati apertamente scettici. Abbiamo incassato dure critiche ed è stato tutt'altro che facile, per noi che ci eravamo buttati in questa impresa con tanto idealismo ma pochi soldi ed esperienze. Il secondo anno ci sono stati riconosciuti i diversi miglioramenti apportati a livello organizzativo. Siamo quindi stati ac-

colti con maggior favore. A un mese dalla terza edizione affermo con ottimismo che anche questa volta compieremo un ulteriore passo in avanti.

In che modo? Sono aumentate le categorie dei film in concorso?

Nel 2006 abbiamo premiato con il «Golden Eye» non solo la miglior opera prima, ma anche il miglior film di un giovane cineasta e il miglior documentario di un autore emergente. I giovani registi hanno pertanto potuto presentare anche il loro secondo o terzo film. Quest'anno il concorso internazionale sarà esteso da 17 a 24 pellicole, tra cui numerose prime mondiali. È nostro desiderio offrire a tutti i film una piattaforma ideale: riserviamo quindi una prima a ognuno di loro e ripetiamo la proiezione per sei volte. In questo modo gli spettatori hanno l'opportunità di vedere tutti i film selezionati.

Questa scelta non penalizza forse il programma collaterale, finora molto ampio?

No, il programma che farà da cornice rimane e, al contrario, sarà integrato con nuovi elementi. Il festival si protrae quindi per 11 giorni comprendendo due weekend e coinvolgendo ancora più sale cinematografiche. Siamo davvero grati di poter contare sull'appoggio di un partner affidabile come la Kitag che rende possibile di volta in volta la crescita del festival.

Particolarmente degni di nota sono...

Sicuramente lo Zurich Master Class presso il Theater am Neumarkt, durante il quale



Due anni di entusiasmo e crescente successo (da sinistra): Karl Spoerri, direttore dello Zurich Film Festival; Antoine Monot Jr., responsabile del programma, e Nadja Schildknecht, addetta alla comunicazione e alle PR.

25 giovani cineasti avranno la possibilità di affrontare argomenti pratici con personaggi illustri del settore. L'anno scorso siamo riusciti a ingaggiare Stephen Frears, Christian Frei e Ueli Steiger. E anche quest'anno vi parteciperà il nostro ospite d'onore, che sarà insignito del «Golden Eye» e cui sarà dedicata la rassegna cinematografica «A Tribute to». Anche gli «Zurich Talks» si svolgeranno presso il Theater am Neumarkt. Colgo l'occasione per citare onedotzero.ch, il festival di immagini digitali con cui tutto è iniziato nel 2004.

Ha parlato anche di cambiamenti nel programma collaterale...

La sezione «New World View» è incentrata esclusivamente sul cinema russo. Ci aspettiamo produzioni valide, in quanto il cinema russo ha compiuto notevoli progressi negli ultimi anni. <

Al momento della chiusura redazionale i dettagli del programma del Film Festival di Zurigo non erano ancora noti. Informazioni attuali sono disponibili all'indirizzo www.zurichfilmfestival.org.



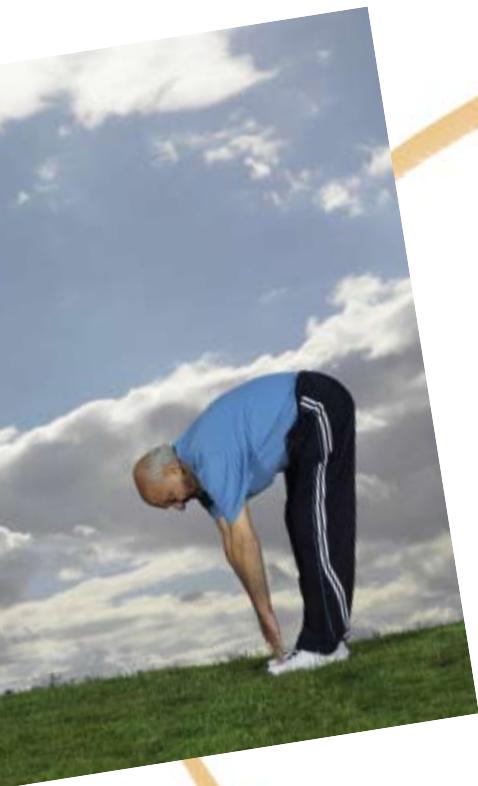
Modus 274/7

All'avanguardia.

Modus è da 12 anni presente testimonianza che tradizione e progresso non sono una contraddizione.

www.wilkhahn.com

Le PMI di fronte al futuro



Il Credit Suisse guarda alle tendenze fondamentali nella prospettiva delle piccole e medie imprese (PMI). Quali megatendenze sono rilevanti per le PMI? Quali opportunità e rischi racchiudono? Le PMI sono sufficientemente consapevoli delle implicazioni dell'invecchiamento demografico? Hanno adottato misure e correttivi adeguati?

Testo: Claude Maurer, Economic Research

Lasciamo agli specialisti, alle PMI dunque, il compito di valutare le opportunità e i rischi che accompagnano le tendenze fondamentali. Nell'ambito del «Forum PMI e futuro» il Credit Suisse voleva sapere come esse giudicano sei tendenze fondamentali, ovvero società del sapere, globalizzazione, cambiamento dei valori, scarsità di risorse, progresso tecnologico e demografia; in questo disegno l'Economic Research ha intervistato circa 1500 imprese dei più svariati settori. Il tema prioritario del sondaggio di quest'anno è la demografia, con focus sul potenziale di mercato indotto dall'invecchiamento e sulle ricadute sul mercato del lavoro.

Il «Forum PMI e futuro» è stato promosso alla fine di gennaio 2007 con il precipuo intento, nella nostra veste di partner strategico delle PMI, di invitare alla riflessione e fornire un contributo alla discussione in prospettiva delle megatendenze. Al sondaggio hanno partecipato sia clienti che non clienti.

Le opportunità prevalgono sui rischi

Per le PMI il futuro riserva più opportunità che rischi, tant'è vero che il 48 per cento delle aziende intervistate giudica complessivamente come una chance l'impatto dei megatrend sul suo business, mentre per un risicato 29 per cento prevalgono i rischi. Ne risulta a saldo (opportunità meno rischi) un'eccedenza di risposte ottimistiche pari al 19 per cento.

Le tendenze fondamentali della società del sapere, del progresso tecnologico come pure del cambiamento dei valori raccolgono apprezzamenti inequivocabilmente positivi, mentre la demografia ottiene un giudizio pur anche favorevole, ma dai toni decisamente più sfumati. Viceversa, la globalizzazione e la scarsità di risorse sono ritenute perlopiù foriere di rischi.

Uno scenario in parte misconosciuto

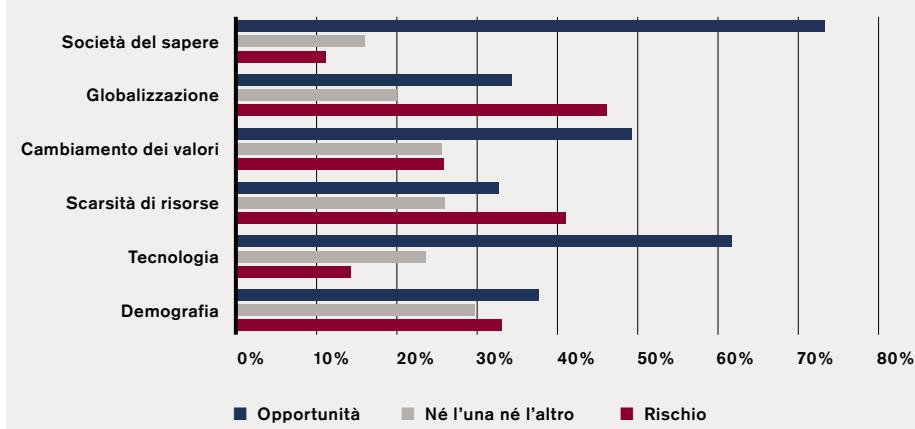
L'equilibrio fra le generazioni sta venendo meno. Nascono sempre meno bambini e le aspettative di vita aumentano, tanto che fra 30 anni un abitante su due del nostro paese

avrà più di 65 anni. Secondo il sondaggio, la sfida demografica è un tema sul quale le PMI si esprimono con pareri discordanti; le risposte positive e negative tendono infatti a bilanciarsi.

I circa due milioni di futuri anziani godono perlopiù di buona salute, conducono una vita proporzionalmente attiva e sono abbienti, caratteristiche che ne fanno un gruppo di clientela appetibile. Secondo il sondaggio del Credit Suisse, solo il 35 per cento delle PMI si è attivato o è intenzionato ad attivarsi in prospettiva dei cambiamenti demografici. E neppure un'azienda su quattro ha realmente promosso inizia-

Opportunità e rischi nell'ottica delle PMI

Per le PMI svizzere le sei maggiori megatendenze rappresentano perlopiù un'opportunità. Fonte: Credit Suisse Economic Research, sondaggio fra le PMI



tive e misure volte a mantenere o acquisire i senior come clienti, conformando in particolare i prodotti e i servizi esistenti alla realtà delle persone più anziane o prestando un occhio più attento che in passato alle loro esigenze specifiche nella messa a punto di quelli nuovi. Come terza misura più frequente viene citata la pubblicità e la comunicazione calibrate su questo target. Le PMI che non hanno iniziative e misure in programma motivano questa loro scelta prevalentemente con la convinzione di non attendersi un aumento dell'età dei clienti. Si tratta verosimilmente di aziende che puntano a un pubblico esplicitamente giovane, ma è altrettanto palese che talune imprese hanno sinora misconosciuto o voluto misconoscere gli scenari demografici, giacché l'invecchiamento è una realtà ormai acquisita: secondo quanto emerso dal sondaggio, presso un terzo delle PMI intervistate la clientela degli over 65 è già vistosamente aumentata.

Pensionati al lavoro

Nei decenni a venire cambieranno molte cose anche nella prospettiva del mercato del lavoro. Alla progressiva uscita di scena dal mondo lavorativo della generazione del baby boom fa da contrapposto l'arrivo degli esponenti delle classi a bassa natalità. Secondo l'Ufficio federale di statistica, la popolazione attiva dovrebbe cominciare a diminuire dal 2019 in poi. In particolare sarà sempre più arduo trovare e reclutare lavoratori giovani, motivo per cui le imprese devono fare maggiormente affidamento sulle risorse mature e mantenere più a lungo in organico i loro collaboratori più anziani.

Il sondaggio mette in luce che negli ultimi anni più di un quarto delle PMI ha osservato uno spiccato aumento della quota degli ultra 55enni in organico, o prevede questo sviluppo nell'arco dei prossimi cinque anni. L'incremento più consistente è appannaggio dell'edilizia, mentre i meno colpiti sono i servizi personali e alle imprese come pure il turismo e l'industria dell'intrattenimento.

Invecchiamento dell'organico

Il 73 per cento delle PMI, ovvero 213 000 aziende, non prevede alcun invecchiamento sostanziale dell'organico nel prossimo futuro, calcolo che lascia piuttosto perplessi e meravigliati alla luce degli scenari demografici. Palesemente il fenomeno può essere oggi contrastato assumendo manodopera giovane, soluzione peraltro adottata da una PMI su due. Ciò malgrado, fra dieci anni la struttura d'età delle PMI cambierà al punto da imporre ulteriori correttivi. Su questo sfondo acquisiranno importanza l'attività a tempo parziale nella terza età e un occhio più attento alle esigenze dei collaboratori più anziani. Già oggi il 28 per cento delle PMI, ovvero circa 100 000 aziende, occupa regolarmente o occasionalmente persone in età AVS. Un'analisi sistematica e una proiezione della struttura di età intraziendale sono senz'altro un'occasione propizia per fare il punto della situazione.

Le PMI che occupano già oggi collaboratori in età AVS affidano a queste loro risorse le funzioni più disparate. Una PMI su cinque indica che i suoi collaboratori più maturi a) intrattengono un rapporto di lavoro regolare, b) tramandano il loro patrimonio di conoscenze alle nuove leve, c) sono i ti-

tolari dell'azienda, d) continuano a seguire clienti fissi selezionati, e) ricoprono altre funzioni nell'azienda, ad esempio attività suppletive. Dal sondaggio è inoltre emerso che, con quasi il 40 per cento, l'industria dei beni d'investimento guida la classifica delle PMI che annoverano nel loro organico persone in età di pensionamento. La quota è ugualmente superiore alla media nell'artigianato e negli altri rami industriali come pure nel commercio e nei trasporti con rispettivamente il 31 e il 30 per cento delle aziende intervistate.

Urge regolare la successione

Due terzi delle imprese in Svizzera stanno vivendo la seconda fase del ciclo vitale e devono interrogarsi sulla loro successione. Stando al sondaggio, nel 64 per cento delle PMI svizzere, ossia pressoché 185 000 aziende, la successione è un quesito sul quale occorrerà chinarsi nei prossimi dieci anni. Il panorama imprenditoriale svizzero è dunque alle soglie di profonde trasformazioni, eppure oggi solo una PMI su tre sta tematizzando la pianificazione successoria.

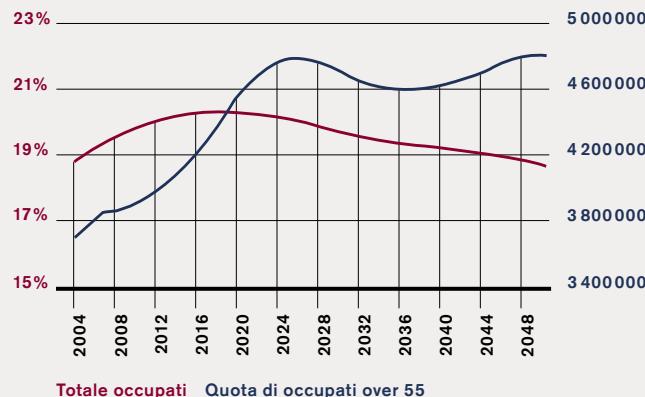
L'argomento non riveste il medesimo carattere di urgenza in tutti i settori. Le quote più consistenti di PMI attualmente dedita alla definizione della loro successione sono riscontrabili nell'edilizia (50 per cento), nell'artigianato (40 per cento) e nell'industria (40 per cento).

Comunque, nel prossimo decennio la pianificazione successoria sarà un tema d'attualità in quasi una PMI su due fra quelle che ancora non se ne curano, con un picco di avvicendamenti nel settore sociosanitario nonché nell'industria e nell'artigianato. <

La popolazione attiva sino al 2050

La quota degli occupati ultra 55enni aumenta a ciclo continuo, uno sviluppo che sollecita anche le PMI.

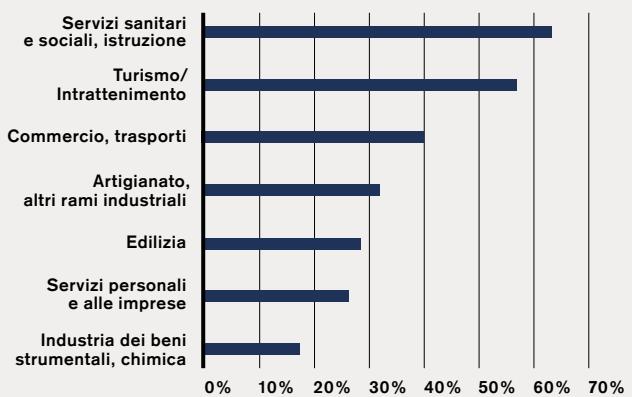
Fonte: Ufficio federale di statistica (UST)



Apprezzare i collaboratori più anziani

Troppi poche PMI hanno adottato misure per trattenere i collaboratori più maturi e il loro patrimonio di esperienze.

Fonte: Credit Suisse Economic Research, sondaggio fra le PMI



PMI: un partner importante

Negli ultimi anni il Credit Suisse ha profuso notevoli sforzi per consolidare la sua posizione nel novero delle banche di maggior spicco per la clientela commerciale in Svizzera, un traguardo felicemente raggiunto poiché l'istituto ha a cuore gli interessi dei clienti. Iniziative come il «Forum PMI e futuro» ne sono un limpido esempio.

«Le PMI sono la colonna portante dell'economia svizzera. Rappresentano oltre il 99 per cento delle imprese e offrono circa due terzi di tutti i posti di lavoro, come dire quasi 1,8 milioni di impieghi a tempo pieno. Se le PMI stanno bene, anche la Svizzera sta bene. Ecco perché ci preme sostenere le PMI nella loro attività», sottolinea Hans Baumgartner, responsabile Clientela commerciale Svizzera – PMI. Il «Forum PMI e futuro» offre un'ottima opportunità in tal senso. Accanto a una consulenza collegiale e individuale, a soluzioni innovative e a un servizio inappuntabile, nella griglia dei compiti di una banca leader per la clientela commerciale figura anche la divulgazione di conoscenze di base. Secondo Baumgartner, inoltre, finora non era mai stato realizzato uno studio dedicato agli effetti dei megatrend sulle PMI.

I riscontri dello studio vengono ora discussi con i clienti nell'ambito di workshop regionali al fine di consentire l'adozione di adeguate misure nella realtà pratica. A dare il via a questi incontri è stata una serata informativa di grande richiamo tenutasi alla fine di giugno a Horgen, presso il centro per la comunicazione «Bocken».

Svizzera tedesca aperta al mondo...

Martin Neff, che ha redatto lo studio insieme al suo team dell'Economic Research, ha passato in rassegna i risultati del sondaggio, polarizzando l'attenzione dei presenti su alcune particolarità. In questa esposizione non ha trovato conferma l'immagine comune diffusa della «Svizzera tedesca chiusa – Svizzera romanda aperta al mondo»; in Romandia, infatti, un numero sorprendentemente alto di imprenditori intravede nella globalizzazione un rischio. Neff ha messo efficacemente in luce gli effetti della demografia: «Gli anziani sono i clienti del futuro. Formano un bacino di due milioni di utenti con un elevato potere d'acquisto, ma neppure un terzo delle PMI lo ha davvero compreso pienamente, reagendo di conseguenza».

E se ancora nel 2003 si incentivava la corsa verso il pensionamento anticipato degli ultra 55enni, oggi si assiste a un ripensamento: all'esperienza viene tributata



La loro presentazione dello studio «Forum PMI e futuro» ha incontrato il vivo interesse dei clienti (da sinistra): Martin Neff, responsabile Research Svizzera al Credit Suisse, Hans Baumgartner, responsabile Clientela commerciale Svizzera-PMI al Credit Suisse, e Achim Feige, futurologo.

una valenza e un'importanza maggiore, e a seguito dello sviluppo demografico sarebbe bene incentivare quanti più collaboratori possibile a rimanere in azienda oltre l'età di pensionamento. Ma questa è piuttosto una riflessione di carattere socioantropologico. Neff: «Molte PMI non affrontano questa sfida con la dovuta determinazione».

Anziani sempre più giovani

Il noto futurologo Achim Feige ha inserito i riscontri acquisiti in Svizzera in un contesto più ampio e articolato, rivelandosi non solo un oratore eloquente, ma inducendo anche alla riflessione con molte affermazioni comprovate da fatti. È noto ai più che il tasso di natalità nella maggior parte dei paesi europei è eccessivamente basso. Che fare? In Svizzera si cerca di rafforzare la famiglia e

di rivalutare il ruolo e la professione della casalinga. Nulla da eccepire, solo che i paesi con il modello del doppio reddito e una forte partecipazione delle donne al mercato del lavoro – Islanda, Danimarca, Francia, Svezia – sfoggiano tassi di natalità più alti! In tema di demografia Feige ha proposto un raffronto fra i 40enni del 1940 e quelli di oggi: «È un fenomeno conosciuto come down aging. L'invecchiamento convive con un sentire e un comportamento giovanili, siamo sempre più giovani e in forma, non misere creature che si spengono lentamente con l'avanzare dell'età...».

Lo studio «Forum PMI e futuro» è disponibile agli indirizzi www.credit-suisse.com/clienticommerciali e www.credit-suisse.com/shop > Manuali. schi

Ghiotti di qualità

Anche in un settore di grande tradizione come quello del **cioccolato** servono spinte innovative. Occorre rispondere alle tendenze emergenti proponendo prodotti nuovi, perlopiù ad alto valore aggiunto, che tra l'altro giustificano anche il maggior prezzo.



Testo: Olivier P. Müller, Fundamental Analysis

Nel settore dei beni al consumo si stanno delineando tre grandi tendenze. Innanzitutto, sulla scia della crescita economica globale e della conseguente maggiore disponibilità di reddito da parte dei consumatori, si è assistito a un incremento generalizzato della domanda di prodotti di fascia premium e di articoli di lusso a prezzi accessibili. I motivi di questa evoluzione potrebbero risiedere, oltre che nel citato aumento costante del reddito, nei favorevoli trend demografici e nella crescente sofisticazione dei target di clientela. Un altro elemento a sostegno di tale sviluppo è dato dal finanziamento trasversale dei prodotti di fascia alta, operato

attraverso un riposizionamento delle categorie di prodotto per le quali il fattore lusso o il marchio assumono un'importanza secondaria. Di conseguenza, sotto il profilo strategico l'attuale scenario pone in una posizione svantaggiosa i produttori di massa che non hanno in assortimento né marchi commerciali né articoli premium. In secondo luogo, nella società attuale va sempre più diffondendosi la tendenza alla «convenienza», ovvero alla comodità e all'individualizzazione. Anche questo trend è nato in virtù delle mutate abitudini, dell'aumento del tenore di vita e dell'evoluzione demografica. Infine, l'invecchiamento della popolazione, la

trasformazione culturale e le malattie della civiltà come l'obesità, il colesterolo alto o le patologie cardiovascolari hanno innescato un processo di consapevolezza in materia di salute e benessere, che a sua volta ha notevolmente sostenuto il trend verso un'alimentazione salutare.

Trend: cioccolato raffinato e sano

Molti indizi suggeriscono che due delle tre tendenze appena descritte, quella verso i prodotti premium e quella orientata alla salute e al benessere, si affermeranno sempre più anche nel settore del cioccolato, poiché i consumatori dispongono di un reddito

maggiore e presentano esigenze più sofisticate. Essi sono dunque disposti a spendere di più per avere prodotti di lusso «abbordabili», circostanza che per i segmenti e gruppi di prodotto in questione si traduce in una bassa elasticità di prezzo della domanda.

Il settore del cioccolato di gamma alta beneficerà, quanto meno indirettamente, del trend «salute & benessere». Infatti, in un contesto caratterizzato da crescita economica ed elevato tenore di vita i consumatori, per quanto consapevoli della propria salute, non sono disposti a rinunciare completamente ai piaceri della gola. I mutati comportamenti alimentari favoriscono in particolare la vendita di cioccolato fondente ad alto tenore di cacao, ritenuto più sano da molti consumatori. Il consumo pro capite di cioccolato in Svizzera, ad esempio, negli ultimi sei anni è rimasto sostanzialmente stabile passando da 11,3 a 11,9 chilogrammi, mentre il prezzo al chilo (prodotti lavorati e semi-lavorati) ha registrato un lieve aumento, pari all'1,3 per cento l'anno. Tale valore si attesta addirittura un po' al di sopra del tasso d'inflazione dei generi alimentari (1,1 per cento), e questo nonostante la generale flessione di quest'ultimo nel 2005 e 2006.

È lecito prevedere che il trend orientato agli articoli premium e quello indirizzato verso la salute e il benessere comporteranno una diminuzione del consumo di cioccolato, ma che la somma destinata a tali prodotti rimarrà pressoché invariata. In altre parole: i consumatori spenderanno di più per ogni unità di cioccolato consumata. Considerando inoltre la bassa elasticità di prezzo della domanda in questo segmento si può prevedere che i fornitori diretti o indiretti di cioccolato di alta qualità realizzeranno aumenti di fatturato, riconducibili a un incremento dei volumi, dei prezzi e del mix dell'offerta.

Cioccolato di origine unica

Quanto alle diverse tipologie, il trend si sposta chiaramente dal cioccolato al latte o bianco a quello fondente ad alto tenore di cacao e al cioccolato prodotto con cacao d'origine. Queste categorie sono più complesse e più onerose da produrre e pertanto generano costi per materie prime nettamente più elevati in quanto realizzate esclusivamente con fave di cacao di primissima scelta. Per la produzione di cioccolato di origine unica, ad esempio, vengono utilizzate soltanto pregiate fave provenienti da piccoli paesi produttori quali Cuba, Ecuador o Madagascar, e coltivate in piccole quantità.

Di conseguenza, l'offerta è limitata. Poiché i soli produttori svizzeri di cioccolato assorbono buona parte di questi pregiatissimi semi di origine unica, i prezzi dovrebbero continuare a crescere stabilmente.

Buoni affari con i prodotti premium

Negli ultimi anni, i prezzi delle materie prime agricole hanno evidenziato una crescita costante ed è possibile prevedere che siano destinati a mantenersi su livelli elevati. Anche le materie utilizzate nella produzione del cioccolato, ad esempio i semi e il burro di cacao, lo zucchero, le nocciole, le mandorle e in particolare il latte, ultimamente hanno subito sensibili aumenti di prezzo.

Per le società attive nel settore dei beni al consumo le possibilità di riversare sui prezzi i maggiori costi delle materie prime sono limitate. Da qualche tempo si osserva che gli aumenti di prezzo risultano giustificabili solo se accompagnati da reali innovazioni e che dunque spesso sono appannaggio dei produttori di fascia premium.

Nell'attuale contesto di mercato le prospettive per i produttori di cioccolato di alta qualità sono complessivamente buone: i marchi tradizionali Tobler e Suchard appartengono alla multinazionale alimentare

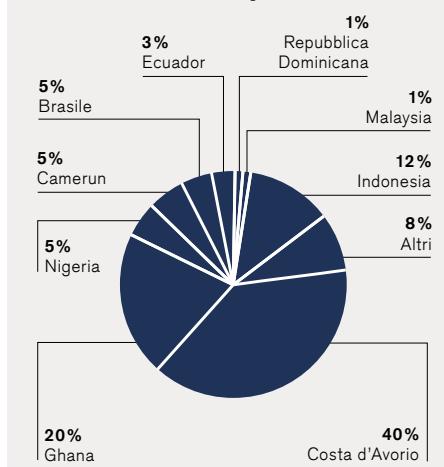
statunitense Kraft Food, mentre Nestlé (marca Cailler), Barry Callebaut e Lindt & Sprüngli sono quotate alla Borsa svizzera. Uno dei principali beneficiari dei trend preciati è senz'altro Lindt & Sprüngli, che dispone non solo di un modello d'attività efficace e specifico, ma anche di un portafoglio ben assortito di prodotti di alta gamma. Grazie alla grande forza innovatrice e all'espansione in nuovi mercati, Lindt & Sprüngli sarà in grado anche in futuro di conseguire aumenti di fatturato superiori alla media e di migliorare i propri margini. Oltretutto, questa casa di grande tradizione vanta una gamma di prodotti il cui livello di prezzo è in costante aumento e beneficia del forte richiamo esercitato dal suo marchio noto in tutto il mondo.

Barry Callebaut, invece, è il maggior produttore di cioccolato a integrazione verticale nel segmento industriale (business-to-business). Il gruppo si è affermato come uno dei principali fornitori di soluzioni di outsourcing per l'industria alimentare. Diversi fattori sembrano dunque indicare che Barry Callebaut nel medio periodo si concentrerà esclusivamente sul segmento business-to-business, separandosi di conseguenza dai suoi marchi. <

Produzione mondiale di cacao

Buona parte delle fave di cacao di alta qualità proviene da Ecuador, Cuba o Madagascar.

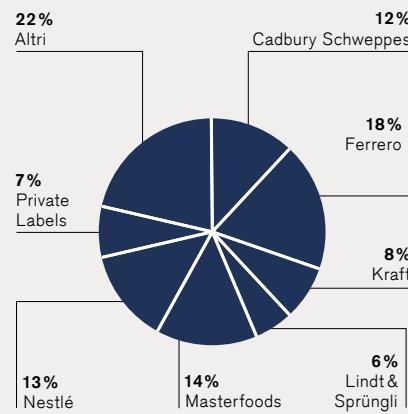
Fonte: International Cocoa Organisation



Quote di mercato in Europa

Lindt & Sprüngli realizza elevati tassi di crescita con il cioccolato di fascia alta.

Fonte: AC Nielsen (media mobile su 52 settimane sino a fine maggio 2007), Credit Suisse



I vantaggi dell'adesione



Con il suo ingresso nell'Unione europea la Bulgaria dovrebbe beneficiare del crescente interesse degli investitori, della delocalizzazione della produzione e dei maggiori aiuti finanziari. Il piccolo paese adagiato sulle sponde del Mar Nero potrebbe diventare una piazza strategica per gli investimenti.

Testo: Adrian Zürcher, Equity Strategist

Dal crollo della cortina di ferro nel 1989 la Bulgaria ha vissuto profondi cambiamenti, passando da un'economia pianificata e centralizzata a un'economia di mercato. Questo processo, proprio come qualunque transizione da un sistema a un altro, interessa tutti i settori della vita sociale ed economica. Il passaggio da un'economia pianificata al libero mercato è stato irta di ostacoli ed è stato accompagnato dalla trasformazione di vetuste strutture politiche nell'intento di reinserire la Bulgaria e i suoi 7,7 milioni di abitanti nella comunità internazionale e nel commercio globale. 17 anni dopo il crollo del regime comunista, la reintegrazione della Bulgaria nell'economia globale e i progressi compiuti nella realizzazione delle riforme strutturali hanno contribuito alla stabilità economica, che incoraggia gli investimenti nell'economia del paese e nel suo mercato azionario. L'ingresso nell'Unione europea (UE), avvenuto il 1° gennaio 2007, è stato un riconoscimento delle conquiste sinora ottenute da Sofia. Le prospettive future sono legate alla sempre maggiore integrazione del paese con gli altri Stati dell'UE.

La solidità dell'economia bulgara si riflette nella ragguardevole performance del suo mercato azionario, il SOFIX, che da inizio 2003 ha guadagnato il 740 per cento. Una ricerca rivela che l'allargamento dell'UE è coinciso con l'ottima performance del mercato: nei due anni seguenti l'adesione, gli indici azionari dei nuovi Stati membri, favoriti da scambi commerciali più intensi e da maggiori aiuti finanziari, sono progrediti in media del 75 per cento. Avendo beneficiato di aiuti ingenti da parte dell'UE già prima dell'adesione, lo status di paese membro a pieno titolo assicura un flusso continuo di fondi destinati a migliorare l'infrastruttura del paese. Entro il 2013 i finanziamenti dell'UE raggiungeranno un totale di 11 miliardi di euro, una somma considerevole per un'economia da 25 miliardi di euro come quella bulgara.

Il maggiore afflusso di investimenti diretti esteri (IDE), il migliorato contesto in cui operano le aziende, il forte dinamismo della

domanda interna e il calo dei tassi d'interesse hanno già prodotto una stabile crescita economica. Nel 2006 il PIL reale è aumentato del 6,1 per cento, sulla scia del 6,2 per cento registrato nel 2005. Al risultato hanno contribuito in particolare i consumi privati e gli investimenti, in ascesa rispettivamente del 7,1 e del 17,6 per cento. Il vigoroso ritmo di crescita dovrebbe continuare ad attrarre forti afflussi di IDE.

Uno dei principali vantaggi derivanti dall'adesione all'UE è il previsto trasferimento degli impianti produttivi dell'Europa occidentale. È ipotizzabile che le aziende occidentali siano attirate dalla manodopera qualificata locale e dai livelli retributivi più competitivi: infatti, nel 2006 il salario medio annuo bulgaro era pari a 1635 euro, 13 volte inferiore alla media dell'UE. Le prospettive per il costo della manodopera sono favorevoli perché ci vorranno anni, se non decenni, prima di raggiungere gli standard europei.

La crescita del PIL rimarrà sostenuta

Con un tasso medio del 5 per cento fra il 2000 e il 2006, la crescita reale del PIL bulgaro ha esibito un ritmo sostenuto superando dal 2001 la zona euro nonché paesi quali l'Ungheria e la Repubblica Ceca. L'espansione economica è stata alimentata dalle esportazioni, dal boom dei prestiti, dal più

basso livello di imposizione fiscale nell'UE (aliquota massima del 24 per cento per l'imposta sul reddito, imposta sugli utili societari del 10 per cento nel 2007, quest'ultima addirittura pari a zero in oltre 100 comuni con un elevato tasso di disoccupazione) e da investimenti esteri. Gli investimenti hanno rappresentato la componente di crescita di gran lunga più dinamica, rispecchiando la modernizzazione in atto nell'economia bulgara e il ricorso alle esportazioni. Il saldo di investimento è aumentato da circa il 15 per cento del PIL nel 2000 al 25 per cento nell'anno in corso.

Disavanzo compensato dagli IDE

La vivacità dei consumi e degli investimenti fissi continua ad aumentare il disavanzo bulgaro delle partite correnti, che rimane un non trascurabile tallone d'Achille a livello macroeconomico. Dopo aver raggiunto l'11,8 per cento del PIL nel 2005, il deficit di parte corrente è salito nel 2006 a 3,87 miliardi di euro, ossia il 15,9 per cento del PIL (il livello più alto degli ultimi otto anni), con l'esplosione dei consumi indotta dal basso costo del denaro. Dal momento che le aziende locali non potevano far fronte alla crescente domanda, le importazioni sono lievitate mentre il paese si stava preparando all'adesione all'UE. >

Disoccupazione a fine anno

I massicci investimenti hanno prodotto una notevole riduzione del tasso di disoccupazione. Fonte: Ufficio del lavoro



**Arthur Vayloyan**

Responsabile Investment Services & Products
della divisione Private Banking

Nuove prospettive per la Bulgaria

Arthur Vayloyan, responsabile Investment Services & Products della divisione Private Banking, ha ospitato la terza visita interattiva sul campo organizzata dal Credit Suisse, permettendo a circa 25 investitori europei e asiatici di comprendere meglio l'attuale situazione in Bulgaria.

Perché il Credit Suisse organizza visite sul campo per i clienti?

Vogliamo permettere ai partecipanti di vivere un'esperienza esauriente, che vada al di là dell'immagine tradizionale. Si tratta in sostanza di ottenere una visione approfondita e unica.

Quali risposte ottiene dai partecipanti?

Apprezzano moltissimo la possibilità di discutere varie tematiche con gli analisti del Credit Suisse nel corso della serata e ottenere le spiegazioni alle domande ancora aperte il giorno seguente, per esempio da parte del ministro delle finanze. È un'esperienza impagabile.

Quale tipo di attività ha pianificato attorno alle visite sul campo?

L'evento stesso si inseriva in un'ampia gamma di attività che comprendevano la creazione di un nuovo prodotto, un certificato sulle principali industrie dell'Europa orientale con forti legami con la Bulgaria. Inoltre gli analisti di Zurigo e New York hanno scritto diversi articoli di ricerca e i dipartimenti del Private Banking per le aree Asia/Pacifico e EMEA hanno potuto avvalersi delle loro relazioni con i clienti. Queste visite interattive sul campo ci offrono l'eccezionale possibilità di sfruttare sia il know-how all'interno della nostra banca integrata sia la nostra presenza globale in modo estremamente efficiente e focalizzato sul cliente. **ba**

Tuttavia, a questo stadio, un pesante deficit delle partite correnti non è necessariamente un fattore negativo: per i paesi emergenti come la Bulgaria un disavanzo corrente è ammissibile nel breve termine se serve a fornire al paese le infrastrutture per l'industria e il terziario che, nel lungo termine, aumentino la competitività del paese e lo aiutino a trasformarsi in una piattaforma per le esportazioni. Inoltre, in base all'ultimo rapporto del governo, il mercato dei 27 paesi dell'UE, aperto alle esportazioni, ridurrà potenzialmente il disavanzo corrente al 13,6 per cento del PIL nel 2007, al 12,8 per cento nel 2008 e al 12,4 per cento nel 2009. La Banca nazionale bulgara prevede che l'impatto negativo delle esportazioni nette diminuirà sulla scorta della migliorata competitività delle merci bulgare e degli alti livelli d'investimento nei principali settori legati al commercio con l'estero, che dovrebbero stimolare l'export nel corso dell'anno.

Gli afflussi di investimenti diretti esteri rimangono molto sostenuti, riflettendo la notevole fiducia degli investitori internazionali e placando i timori in merito al pesante saldo passivo dei conti con l'estero. Gli IDE hanno raggiunto il livello record di 4 miliardi di euro nel 2006, ossia il 16,6 per cento del PIL, coprendo lo scorso anno il 104 per cento del disavanzo corrente. Le prospettive di adesione all'UE hanno stimolato gli investimenti esteri dato che è aumentato il numero degli investitori stranieri nella proprietà immobiliare e nelle nuove industrie. Gran parte degli IDE è confluita in progetti «greenfield», ossia quelli in cui un'azienda avvia una nuova iniziativa imprenditoriale in un paese straniero costruendo da zero nuovi impianti operativi. Questo tipo di investimenti è il principale

fattore di crescita per un paese emergente, perché crea nuove capacità produttive e posti di lavoro, trasferisce tecnologia e know-how e può creare nessi con il mercato globale. La Bulgaria ha dimostrato la propria capacità di sfruttare ogni opportunità di investimento estero a proprio vantaggio e ha drasticamente ridotto il tasso di disoccupazione, passato dal 19 per cento del marzo 2000 all'8,4 per cento a fine aprile 2007.

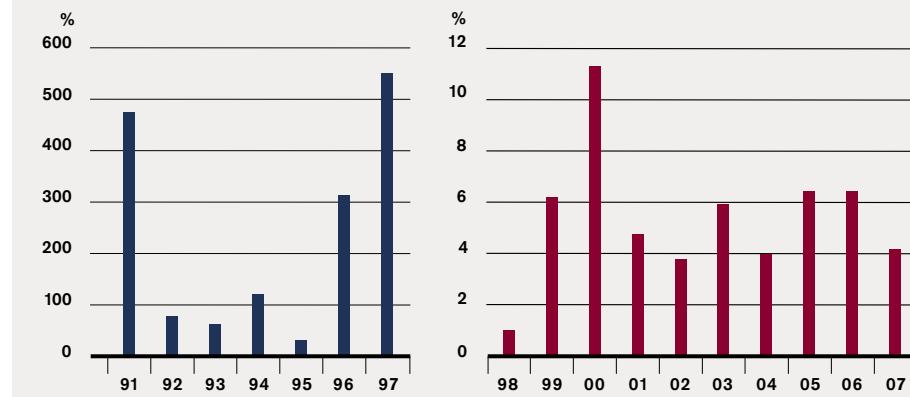
Previsto miglioramento della performance

La politica finanziaria rimane rigorosa. Dopo aver chiuso il 2005 con un avanzo pubblico pari al 2,4 per cento del PIL, il governo bulgaro ha convenuto con l'FMI di puntare a un'eccedenza pari al 3 per cento del PIL nel 2006. E infatti i conti pubblici hanno chiuso il 2006 con un saldo attivo pari al 3,6 per cento del PIL. Questo dato colloca la Bulgaria ai primi posti nell'UE in termini di ecedenza di bilancio in percentuale del PIL per il 2006, come dimostrano i dati di Eurostat. La Danimarca guida la classifica con il 4,2 per cento, seguita da Finlandia (3,9 per cento), Estonia (3,8 per cento) e Bulgaria (3,6 per cento). In coda si collocano l'Ungheria, con un saldo passivo del 9,2 per cento del PIL, l'Italia (4,4 per cento), la Polonia (3,9 per cento), il Portogallo (3,9 per cento) e la Slovacchia (3,4 per cento). Il target finanziario ufficiale per il 2007 consiste nel conseguire un avanzo pubblico del 2 per cento del PIL. Tale obiettivo mira a contenere la crescita della domanda interna e a ridimensionare il disavanzo delle partite correnti.

Dopo un tasso d'inflazione record del 2000 per cento all'inizio del 1997, il 1° luglio 1997 la Bulgaria ha creato un comitato valutario che si è rivelato cruciale per il suc-

Inflazione a fine anno

Un comitato valutario, introdotto nel 1997, ha portato il tasso d'inflazione sotto controllo. Fonte: Istituto nazionale di statistica



so dell'ultimo programma di stabilizzazione del paese. Un comitato valutario rappresenta un'autorità monetaria che ha il potere di creare valuta soltanto in cambio di una specifica quantità di un'altra moneta, l'euro nel caso della Bulgaria. Questo organismo permette di unificare una valuta con un'altra che gode di maggiore credibilità sui mercati finanziari internazionali. Inoltre la moneta emessa dal comitato valutario è interamente coperta dalla valuta estera. In altre parole vi sono fondi sufficienti per convertire la valuta locale in quella estera a un cambio fisso. Dall'adozione del nuovo sistema, il tasso d'inflazione in Bulgaria è sceso al 4,1 per cento nel marzo 2007.

L'entità della flessione in un'ottica a più lungo termine dipende in parte dagli sviluppi del prezzo del gas naturale. La Bulgaria importa dalla Russia il 97 per cento del proprio fabbisogno di questa fonte energetica. All'inizio del 2007 ha sottoscritto un nuovo contratto con Gazprom, il gigante statale russo dell'energia, per il futuro sviluppo della collaborazione tra i due paesi nel settore del gas. L'accordo scadrà nel 2030. Tuttavia la Bulgaria deve gradualmente innalzare il prezzo d'acquisto del gas dalla primavera 2007 fino al 2012, quando il prezzo sarà aumentato del 40 per cento. Ciò eserciterà una moderata pressione sull'inflazione negli ultimi mesi dell'anno. Lo scenario generale è comunque migliorato, e la Bulgaria ha approvato un programma triennale che punta a incrementare il tenore di vita fino ai livelli europei riducendo l'inflazione al 3 per cento nel 2008 e al 2,9 per cento nel 2009.

Nel complesso la Bulgaria è già vicina a molti dei criteri di Maastricht, tra cui il rapporto tra il debito pubblico lordo e il PIL, che si colloca al 25,6 per cento, ossia di gran lunga inferiore al livello di riferimento del 60 per cento. Il criterio dell'inflazione sembra ormai a portata di mano e l'obiettivo di Sofia è di entrare nella zona euro nel 2010.

Come investire nel paese?

La Bulgaria offre interessanti opportunità d'investimento, ma le singole azioni implicano tuttora rischi più elevati rispetto a quelle dei mercati affermati. Per motivi di diversificazione è consigliabile acquistare un prodotto strutturato oppure costituire un'esposizione indiretta con società provenienti dai paesi dell'Europa occidentale. Uno dei modi migliori di partecipare alle solide prospettive di crescita sarebbe di investire in entrambe le strategie summenzionate. <



Some think
classical music.

We think
commitment.

Investment Banking • Private Banking • Asset Management

Credit Suisse provides long-term support to selected cultural institutions: Lucerne Festival, Zurich Opera House, Tonhalle Orchestra Zurich, kammerorchesterbasel, Orchestre de la Suisse Romande, Davos Festival, Zermatt Festival, St. Gallen Festival, Festival d'Opéra Avenches, Salzburg Festival, Bolshoi Theatre and New York Philharmonic.
www.credit-suisse.com/sponsoring

Thinking New Perspectives. 
CREDIT SUISSE

Main sponsor of Switzerland's
national football team since 1993.

Interazione a tutto campo



Grazie alle nuove tecnologie crescono fortemente a livello mondiale la diffusione e l'interconnessione di Internet a banda larga e telefonia mobile. Le aziende che riconoscono tempestivamente le nuove tendenze possono beneficiare di un enorme potenziale di mercato.

Testo: Uwe Neumann, Fundamental Analysis Telecom and Technology

A tutt'oggi hanno accesso a Internet oltre 1,1 miliardi di persone, 300 milioni delle quali (ma il numero è in costante aumento) dispongono già di un collegamento a banda larga. Con circa 60 milioni di utenti broadband gli Stati Uniti guidano ancora la classifica, ma potrebbero presto essere superati dalla Cina. Con 56 milioni di internauti, infatti, in cifre assolute il Celeste impero è ormai alle calcagna degli States.

Entro il 2008, anno in cui si svolgeranno i giochi olimpici a Pechino, il governo cinese intende dotare ogni famiglia della capitale di una connessione a banda larga. Per quanto l'Europa, il Nordamerica e le nazioni super-tecnologiche come la Corea del Sud siano ancora molto avanti riguardo alla penetrazione di mercato delle connessioni broadband (53 per cento della popolazione negli Stati Uniti, 38 in Europa e 80 in Corea, rispetto al 14 per cento della Cina), forte degli elevati tassi di crescita e della volontà politica la Cina dovrebbe presto assumere la leadership nel campo di Internet a banda larga.

Soluzioni per un accesso rapido

Considerata la mancanza di un'infrastruttura di rete fissa, l'Africa e molti paesi emergenti come l'India presentano ancora un grave ritardo, ma anche qui vengono sviluppate soluzioni per consentire un accesso più rapido a Internet. Un aiuto dovrebbe arrivare dalle tecnologie di trasmissione mobile come UMTS e WiMax, sull'esempio dell'Europa dell'est, dove le reti mobili sono cresciute più rapidamente di quelle fisse e dove quasi il 10 per cento di tutti gli utenti broadband si connette a Internet tramite telefono cellulare. Anche il futuro dovrebbe

essere delle reti mobili, che in effetti sono più convenienti e facili da realizzare di quanto lo siano le reti via cavo e quelle fisse. Con 1,5 miliardi di utenti in tutto il mondo, la telefonia mobile ha riscosso maggior successo di Internet.

Al salone della telefonia mobile 3GSM, svoltosi in febbraio a Barcellona, sono salite alla ribalta le cosiddette «femtocell», piccole celle radio domestiche che possono da una parte alleggerire le reti di telefonia mobile e dall'altra potenziare la capacità di trasmissione dei cellulari negli spazi chiusi. La piccola base station viene collegata alla rete fissa a banda larga e può così comunicare con il terminale mobile. Quest'ultimo non si appoggia alla rete di telefonia mobile, e lo scambio di dati avviene attraverso la rete di trasporto IP. Nel raggio di 30 metri si può quindi telefonare attraverso la propria base station GSM oppure optare per la navigazione mobile su Internet ad alta velocità, e tutto questo ai prezzi della rete fissa.

Per il mercato delle femtocell si prevede un grande futuro. Lo specialista di reti Netgear, come pure Ubiquisys, che sviluppa piccole base station 3G, intendono portare insieme sul mercato già quest'anno un prodotto che dovrebbe fungere da portale di accesso per servizi di dati e telecomunicazioni in edifici sia privati che aziendali. Stime in ambito industriale, peraltro molto conservative, prevedono che nei prossimi cinque anni verranno venduti fino a 36 milioni di questi apparecchi. In teoria il cliente privato paga infatti solo una connessione telefonica mobile e una di Internet a banda larga, risparmiando i normali costi di chiamata dalla rete fissa e le maggiori spese per le telefonate mobili a casa, e tutto questo con un

investimento unico relativamente modesto (le piccole base station non dovrebbero costare più di 200 dollari). Un andamento di mercato altrettanto positivo lo registrano le stazioni base WiMax, che offrono servizi analoghi ma che, vista la migliore capacità di trasmissione, sono decisamente più costose. Si prestano dunque più per creare nuove reti radio urbane e vanno così a fare concorrenza alle tradizionali reti di telefonia >

Femtocell è il termine che designa le piccole base station domestiche in grado di collegare telefoni mobili nel raggio di circa 30 metri con una rete fissa a banda larga. Una sola femtocell è sufficiente per soddisfare il fabbisogno di un'economia domestica media. La piccola base station riconosce diverse tecniche di trasmissione come GSM, UMTS, WLAN e DSL.

WiMax sta per «Worldwide Interoperability for Microwave Access». Con questa tecnica vengono offerti accessi a banda larga, ad esempio a Internet, via rete radio.

RFID sta per «Radio Frequency Identification», ovvero identificazione tramite onde radio. Si tratta di una procedura per la localizzazione e l'identificazione automatiche di oggetti ed esseri viventi, nonché per la registrazione e il salvataggio automatici di dati.

mobile. Un'altra nuova tecnologia che renderà più fitta la rete globale di comunicazione è rappresentata dai radiochip, in grado di registrare, salvare e trasmettere dati automaticamente attraverso onde radio. Si parla a tal proposito di mercato RFID. Generi alimentari che comunicano la propria data di scadenza, aspirapolvere che vengono guidati dal tappeto dotato di RFID o robot da campo che vengono informati tempestivamente via radiochip di un'eventuale infestazione da parassiti sono solo alcuni esempi di applicazioni che già esistono o di cui presto sentiremo parlare.

Le reti aprono nuovi mercati

Entro il 2010 queste tecnologie della comunicazione dovrebbero crescere ulteriormente e andare a formare una grande rete globale. Ci troviamo in una fase in cui questo «processo di collegamento» viene accelerato in tutto il mondo. Un collegamento del genere apre mercati inediti e permette molto di più della semplice navigazione mobile su Internet. Nel senso più ampio del termine si potrebbe parlare di «Googlizzazione» dei mercati di consumo e di «mobilizzazione dei processi». Che cosa significa? La crescente interconnessione permette da un lato di creare con poco sforzo nuovi mercati locali, su cui però d'altro lato possono operare anche offerenti globali con una maggiore attenzione alle specifiche esigenze locali. Ciò significa in generale che in molti casi possono essere abbassate le barriere di accesso ai mercati, con una conseguente maggiore frammentazione dei mercati di consumo, all'insegna del motto: dal prodotto di massa al prodotto di nicchia. Un esempio lampante è quello di Youtube: la possibilità di collocare su una piattaforma Internet a banda larga «video fatti in casa» di qualità televisiva permette a ciascun utente di diventare una «star della TV». Possono venirsi a creare community locali che decidono di voltare completamente le spalle alla televisione tradizionale. Trasmissioni Internet locali, come la diretta di una partita di calcio regionale non mostrata dai normali canali televisivi perché non appetibile per il grande pubblico, potrebbe così monopolizzare l'attenzione di un'intera regione. Di conseguenza il mercato pubblicitario, e il genere e il contenuto dell'offerta di prodotti attraverso questo nuovo mezzo, potrebbe imboccare nuove strade. La «mobilizzazione» dei processi non conosce pressoché confini. Si può arrivare a pensare pratica-

mente di tutto: dal veicolo radiocomandato senza equipaggio impiegabile in situazioni di pericolo a un sistema di monitoraggio automatico della salute dell'uomo, dai robot da campo telecomandati che trasformano il mercato agricolo in un settore high-tech fino al «cellulare portamonete» con cui si può pagare il biglietto dei mezzi pubblici.

Possibili beneficiari in molti settori

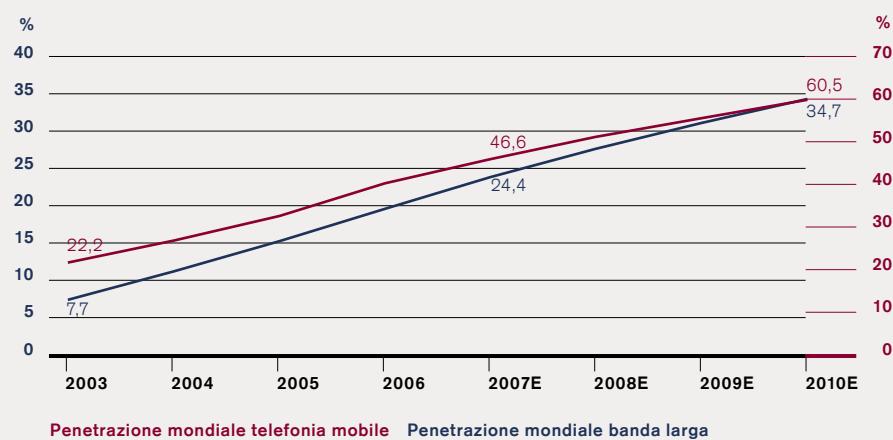
Questo profondo processo di trasformazione offre numerose opportunità. Le aziende che lo adotteranno nella loro strategia ne trarranno vantaggi, mentre quelle che lo ignoreranno sono destinate a restare indietro. Si dovrebbe guardare con attenzione alle imprese che si occupano di pubblicità attraverso la rete telefonica mobile o di siste-

mi di pagamento mediante radiochip. Ma la maggior parte di queste sono in una fase di sviluppo iniziale e non suscitano ancora l'interesse del grande pubblico. Il forte aumento previsto dello scambio di dati nelle diverse reti dovrebbe dare i frutti migliori per le aziende che si occupano di allestire, amministrare, gestire e proteggere le reti e i relativi servizi. Citiamo in particolare i fornitori di servizi per le telecomunicazioni, per i quali potrebbe prefigurarsi un ritorno alla ribalta, i produttori di attrezzature per le telecomunicazioni che forniscono tecnologia per le reti, le aziende che gestiscono centri dati e di calcolo, quelle che offrono software di sicurezza per la telefonia mobile o che operano sul mercato del content delivery, della pubblicità digitale o nell'e-commerce. <

Telefonia mobile e banda larga

Le connessioni broadband e gli utenti di telefonia mobile aumentano di continuo.

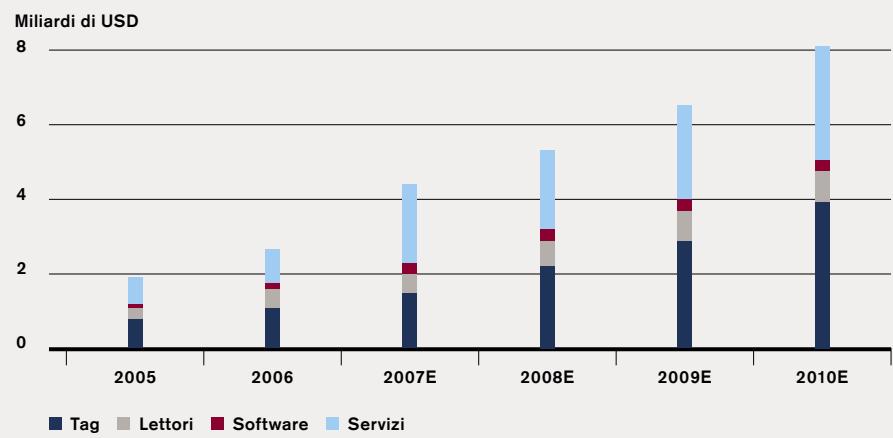
Fonte: Credit Suisse



Spese mondiali per prodotti RFID per categorie

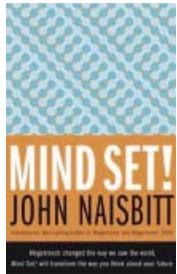
La nuova tecnologia rivoluzionerà presto la vita quotidiana della grande massa.

Fonte: Robert W. Baird & Co.



Mind Set!

Reset your Thinking and See the Future



di John Naisbitt

Edizione rilegata

304 pagine

ISBN 978-0-06-113688-7

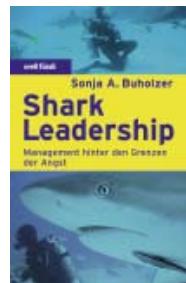
Disponibile anche in tedesco,

ISBN 978-3-446-41000-8

John Naisbitt è il più celebre dei futuologi e autore di una serie di libri di successo, primo fra tutti «Megatrends»: uscito nel 1982, rimase in testa alla classifica dei libri più venduti del New York Times per oltre due anni. L'opera venne pubblicata in 57 paesi e raggiunse una tiratura milionaria. Personaggio lungimirante – dobbiamo a lui il concetto di «globalizzazione», fenomeno oggi sulla bocca e davanti agli occhi di tutti – da sempre preferisce sondare i giornali regionali piuttosto che i grandi media nazionali in cerca di indizi circa le linee di sviluppo prossimo venturo. Un approccio, questo, che molti hanno imitato, traendone però conclusioni divergenti. Tutta colpa dei cosiddetti «mindset», che danno il titolo al suo ultimo libro, sorta di preimpostazioni mentali formatesi e radicate nel corso di decenni in ognuno di noi, determinando il modo di percepire e interpretare il mondo che ci circonda. Partendo da 11 di questi modelli di pensiero, Naisbitt ci offre la chiave di lettura delle «immagini del futuro» che tratta nella seconda metà del libro. Non manca di provocare, ad esempio quando anticipa il superamento delle vecchie frontiere politiche a favore di una nuova geografia economica. Il libro si legge piacevolmente grazie ai molti esempi illustrativi che l'autore ci fornisce, anche se talora non capiamo bene a quale dei vari atteggiamenti riferirli. Quello vincente? Naisbitt non ha dubbi: «La libertà di sbagliare, che è una grande chance. Solo ammettendo l'errore tutto è pensabile, nulla improponibile». Banale eppure istruttiva poi la considerazione che «molte cose cambiano, ma molte rimangono sempre uguali». E un consiglio che non nuocerebbe tenere a cuore: «Non aggiungere niente senza togliere qualcosa prima». schi

Shark Leadership

Management hinter den Grenzen der Angst



di Sonja A. Buholzer

Edizione rilegata

224 pagine

ISBN 3-280-05183-5

Disponibile solo in tedesco

Cosa hanno in comune i dirigenti e i pescecani? Molto, si è portati a dire: innanzi tutto costituiscono un pericolo costante per chi li affianca e poi sono assetati, i primi di denaro e potere, i secondi di sangue. Al di là dei pregiudizi più diffusi non è facile individuare delle somiglianze fra le due specie senza far torto a nessuno. A chi ci volesse provare consigliamo il manuale di Sonja A. Buholzer. Fin dalle prime righe ci imbarchiamo in un viaggio avvincente alla scoperta di un animale misterioso che solca gli oceani da 420 milioni di anni grazie alla sua eccezionale adattabilità. Basterebbe questa caratteristica a farne un ottimo modello per il manager di successo. E infatti la ricerca sugli squali fornisce preziosi spunti applicabili anche alla formazione dei dirigenti. Ne sono un esempio le immersioni a tu per tu con i predatori marini, che consentono di allenare la resistenza allo stress, di superare l'ansia e di stimolare la fiducia nelle capacità proprie e della squadra. Doti queste indispensabili sia nello sport subacqueo sia nella carriera professionale. D'altronde la metafora del branco di pescecani calza bene a certi ambienti economici. Nel libro in rassegna la nota consulente Sonja A. Buholzer racconta la propria immersione per elaborare, assieme allo studioso svizzero di squali Erich Ritter, la filosofia manageriale SHARK. Particolarmente avvincenti i capitoli iniziali dedicati ai preparativi del faccia a faccia con i pescecani, mentre la seconda parte riunisce le «shark skill», mutuate dall'esperienza diretta dell'autrice. Una lettura intrigante, sia per dirigenti d'assalto sia per chi s'interessa più all'incontrastato «re dei mari». In tema segnaliamo l'articolo «Effetto «Lo squalo» a pagina 23 di questo Bulletin. sds

Sigla editoriale: Editore Credit Suisse, Casella postale 2, 8070 Zurigo, telefono 044 333 11 11, fax 044 332 55 55 **Redazione** Daniel Huber (dhu) (Head of Publications), Marcus Balogh (ba), Michèle Bodmer (mb), Dorothée Enskog (de), Regula Gerber (rg), Mandana Razavi (mr) (praticante), Andreas Schiendorfer (schi), Andreas Thomann (ath) **E-mail** redaktion.bulletin@credit-suisse.com

Collaboratori di questo numero Peter Hossli, Sebastian Schiendorfer (sds) **Internet** www.credit-suisse.com/infocus **Marketing** Veronica Zimnic (vz) **Progetto grafico** www.arnolddesign.ch:

Daniel Peterhans, Michele Iseppi, Arno Bandi, Petra Feusi (gestione del progetto) **Traduzione italiana** Servizio linguistico del Credit Suisse: Francesco Di Lena, Luigi Antonini, Michele Bruno, Tiziana Centorame, Deborah Cometti, Alessandra Maiocchi, Antonella Montesi, Ezio Plozner **Inserzioni** Yvonne Philipp, Roosweidstrasse 7a, 8832 Wollerau, telefono 044 683 15 90, fax 044 683 15 91, e-mail philipp@philipp-kommunikation.ch **Tiratura certificata REMP 2006** 125 039 **Stampa** NZZ Fretz AG **Commissione di redazione** René Buholzer (Head of Public Policy), Othmar Cueni (Head of Business School Private Banking Institute), Monika Dunant (Head of Communications Private Banking), Tanya Fritsche (Online Banking Services), Maria Lamas (Financial Products & Investment Advisory), Andrés Luther (Head of Group Communications), Charles Naylor (Head of Corporate Communications), Fritz Stahel (Credit Suisse Economic Research), Christian Vonesch (Head of Private & Business Banking Aarau) **Anno 113** (esce 5 volte all'anno in italiano, tedesco, francese e inglese). Riproduzione di testi consentita con l'indicazione «Dal Bulletin del Credit Suisse». **Cambiamenti di indirizzo**

vanno comunicati in forma scritta, allegando la busta di consegna originale, alla vostra succursale del Credit Suisse oppure a: Credit Suisse, ULAZ 12, Casella postale 100, 8070 Zurigo.

La presente pubblicazione persegue esclusivamente fini informativi. Non costituisce né un'offerta né un invito all'acquisto o alla vendita di valori mobiliari da parte del Credit Suisse. Le indicazioni sulle performance registrate in passato non garantiscono necessariamente un'evoluzione positiva per il futuro. Le analisi e le conclusioni riportate nella presente pubblicazione sono state elaborate dal Credit Suisse e potrebbero essere già state utilizzate per transazioni effettuate da società del Credit Suisse Group prima della loro trasmissione ai clienti del Credit Suisse. Le opinioni espresse in questo documento sono quelle del Credit Suisse al momento di andare in stampa (è fatta riserva di modifiche). Il Credit Suisse è una banca svizzera.



«Non c'è progresso senza rischi!»

Intervista: Marcus Balogh

Il Premio Nobel Edmund Phelps, noto soprattutto per il suo lavoro sulla relazione inversa tra disoccupazione e inflazione, parla dell'importanza dell'innovazione e dell'imprenditorialità.

Bulletin: Aveva mai pensato di poter ricevere il Premio Nobel per l'economia?

Edmund Phelps: Beh, spero non sembri arrogante, ma c'è stato un periodo in cui effettivamente lo pensavo. Poi il momento pareva passato. E quando ho saputo che mi sarebbe stato assegnato, ero davvero sorpreso e onorato.

È trascorso quasi un anno da allora. Quanto è cambiata la sua vita in questo periodo?

A parte il fatto che sono ancora molto onorato, non molto. Forse sono invitato a qualche programma televisivo in più e le domande che ricevo durante le interviste sono persino più difficili di prima.

Per esempio...?

Per esempio, come creare un imprenditore.

È una domanda complessa, ma certamente anche molto importante. Non pensa?

Sicuramente non ci sono abbastanza imprenditori. E probabilmente diventerei ricco se avessi una soluzione pronta, ma purtroppo non è così. Tuttavia ho la sensazione che l'idea classica sulla vita, fatta di avventura, ampliamento dei propri orizzonti, scoperta dei propri talenti e disponibilità ad assumere rischi, così come si ritrova nelle opere di Aristotele, Cervantes o Shakespeare, è una

nozione che stia proprio scomparendo. Ed è sconcertante, perché la disponibilità ad assumere rischi è una qualità essenziale per diventare imprenditore.

E con che cosa è stata sostituita?

Oggi le persone sembrano ossessionate dalla sicurezza del lavoro. Pensano che i politici dovrebbero fare tutto ciò che è in loro potere e persino di più per eliminare l'incertezza. Ma non può esserci eccitazione senza incertezza.

È solo una sua impressione o lo riscontra nei suoi studenti?

Entrambe le cose. Penso che quando ho cominciato gli studi sapevo meno: meno storia, meno matematica, meno psicologia. Oggi gli studenti hanno una base di conoscenze più ampia. Ma mi sembra che noi fossimo più motivati e assetati di ispirazione. La capacità di immaginazione dei miei compagni era sicuramente superiore, mentre molti studenti di oggi hanno già pianificato il futuro nei minimi dettagli e sanno esattamente cosa fare e dove andare.

Non vuol dire semplicemente che gli studenti di oggi hanno una formazione più mirata? E non è esattamente quello che vuole da loro il mondo del lavoro?

Forse la formazione è più mirata, ma mancano la creatività nel lavoro, la capacità di

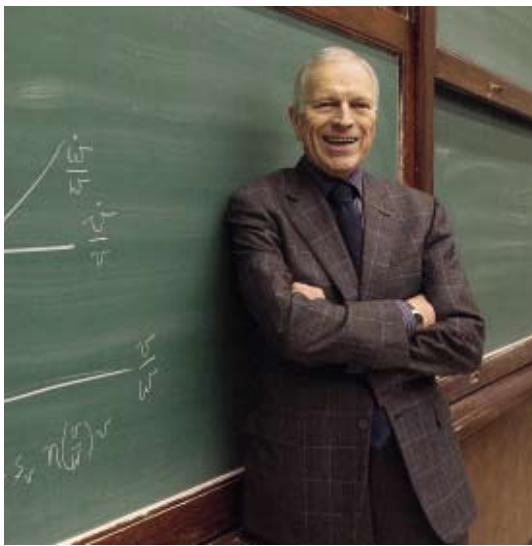
avere nuove idee e di abbandonare i sentieri battuti. Non c'è progresso senza rischi e non c'è un avanzamento di conoscenza se non si esce dai binari del conformismo. Abbiamo bisogno di pionieri capaci di superare la stagnazione.

Non ci sono celebri economisti che sostengono che è molto meglio essere imitatori che pionieri?

Esiste una teoria secondo la quale il risparmio negli investimenti per la ricerca e lo sviluppo dei paesi imitatori compensa ampiamente le possibili perdite di produttività rispetto ai paesi pionieri. Ma non sono affatto d'accordo. Se un paese si limita a copiare e l'altro continua a sfruttare il proprio vantaggio tecnologico, la distanza fra i due diminuirà, ma diminuirà soltanto. In generale, il paese pioniere avrà sempre un distacco su quello imitatore.

E perché è un fatto così negativo?

Prendiamo l'esempio della Cina e degli Stati Uniti. Secondo i dati storici, la crescita economica cinese è molto sostenuta, ma il divario tecnologico fra i due paesi è enorme. Ci vorranno alcuni anni prima che la Cina possa avvicinarsi anche solo parzialmente al livello statunitense. Ma cosa succederà quando avrà recuperato il massimo nei confronti dell'Occidente, o degli Stati Uniti in >



Economista, filosofo e professore, Edmund Phelps, 74 anni, ha ottenuto il dottorato all'Università di Yale nel 1959. A 28 anni aveva già acquisito una reputazione internazionale con il suo lavoro sulla regola aurea dell'accumulazione di capitale. Successivamente si è interessato alla relazione inversa tra inflazione e disoccupazione. Per gli articoli scritti a fine anni Sessanta, che hanno rivoluzionato le opinioni prevalenti in questo ambito, ha ricevuto il Premio Nobel per l'economia nel 2006. Alla fine degli anni Settanta ha trascorso un periodo all'Università di Stanford, dove ha conosciuto John Rawls, il grande filosofo di giustizia sociale. L'incontro lo ha spinto ad ampliare i suoi interessi alle questioni di giustizia economica. Dal 1982 è professore di economia politica alla Columbia University. Oltre alle sue recenti ricerche sul capitalismo, Phelps ha studiato anche le cause e i rimedi della disoccupazione e dei salari bassi fra i lavoratori più svantaggiati. Questi suoi interessi sono riuniti in uno dei suoi ultimi libri destinati a un ampio pubblico, intitolato «Premiare il lavoro».

particolare, se a quel punto non vi sarà innovazione locale? Il tasso di crescita della produttività tornerà a livelli più normali. E analogamente anche quello dei salari. È quanto è successo in Europa negli anni Settanta e Ottanta, ed è una vera catastrofe.

Ma perché è una catastrofe?

La ricchezza dei lavoratori potrebbe crescere e tornare ai livelli passati rispetto ai salari. Quando ciò succede, la loro propensione a mantenere il lavoro o a progredire cala. Inoltre diminuisce anche la propensione a divenire parte della forza lavoro da giovani o a rimanere attivi quando si potrebbe optare per il prepensionamento.

Mi scusi se sono troppo diretto, ma sta dicendo che il tasso di disoccupazione attuale di alcuni paesi è dovuto all'eccessiva ricchezza della forza lavoro? E che, se le persone accettassero di lavorare per meno, il problema della disoccupazione sparirebbe?

Detto così è un po' strano. Quello che voglio dire è che in Europa negli anni Trenta e nei primi anni Cinquanta vi era un determinato rapporto ricchezza-salari e che corrispondentemente a esso negli anni Trenta, fine anni Quaranta e inizio anni Cinquanta si sono registrati elevati tassi di disoccupazione. A questo periodo sono seguiti i gloriosi anni del miracolo tedesco, italiano e francese. I salari sono decollati, ma la ricchezza non ha potuto fare altrettanto essendo stagnante. In seguito il rapporto ricchezza-salari è rimasto relativamente stabile fino a metà anni Settanta.

E cosa è successo dopo?

La crescita si è arrestata. Inizialmente non era un problema dato che la disoccupazione era ancora bassa. Ma quando i salari hanno smesso di crescere, la ricchezza ha recuperato il livello normale rispetto ai salari. E ciò ha sempre un impatto negativo sulla morale dei lavoratori. Vi è un interesse minore a divenire parte della forza lavoro e un interesse maggiore al prepensionamento. Tutti questi fattori fanno innalzare i costi dei datori di lavoro o del lavoro, il tasso di occupazione diminuisce in rapporto alla forza lavoro e la forza lavoro diminuisce rispetto alla popolazione in età lavorativa. Ne consegue un tasso di disoccupazione più elevato ed è esattamente ciò che è accaduto in Europa. Poi vi sono altri aspetti che vale la pena di considerare.

Quali aspetti?

Quando il recupero del divario è terminato, con esso termina anche un'epoca di serenità.

Molte cose che erano passate inosservate, o che erano state compensate in certa misura nel periodo del recupero, diventano molto visibili. Può manifestarsi un grande malcontento sul posto di lavoro, la soddisfazione lavorativa può essere molto bassa e i dati sulle assunzioni molto tetri. E in Europa si osservano tutti questi problemi.

Ma le recenti previsioni economiche per l'Europa non erano così catastrofiche.

Amar Bhidé, un mio collega della Columbia University, direbbe che il successo economico di un paese si vede dal numero di aziende che mostrano ritmi di crescita esponenziali. E sono d'accordo con lui. In Europa invece non vedo questa tendenza.

Si può fare qualcosa per ovviare a questa situazione?

In Europa manca il dinamismo generato da una diffusa imprenditorialità locale. Manca anche un settore finanziario cosmopolita e al tempo stesso determinato e un numero adeguato di consumatori e manager istruiti e intraprendenti.

È veramente molto meglio negli Stati Uniti?

Temo che l'economia statunitense stia scivolando sempre di più verso la natura delle economie europee.

Anche la Cina, o l'India, sono destinate a fare la stessa fine in questo ambito?

La Cina – o qualsiasi altro paese che stia attraversando lo stesso processo – non sarà risparmiata da questa dinamica. Quando la crescita comincerà a rallentare, in qualsiasi momento succeda, fra cinque o vent'anni, la ricchezza comincerà a raggiungere i salari e la Cina si imbatterà nei problemi sociali tipici dei periodi di stagnazione, in termini relativi.

È una prospettiva davvero fosca.

No, per niente. È importante capire che non c'è nessuna legge universale secondo la quale le cose devono andare così. E questo è uno dei motivi per cui sto parlando di innovazione e imprenditorialità. Il punto è se la Cina sarà capace di diventare un paese innovatore che introduce veramente innovazioni locali, su una scala significativa. Non vedo nessuna ragione per cui non dovrebbe riuscirci. Chiaramente, con l'approssimarsi del punto di recupero, si presenteranno due tipi di sfide istituzionali. Sarà necessario un sistema di istruzione migliore per offrire alla popolazione orizzonti più ampi. E poi il paese dovrà migliorare le sue istituzioni. In questo ambito non è quindi molto diverso dall'Europa o dagli Stati Uniti.

Può fare una previsione?

Ogni struttura è completamente diversa, è chiaro. Ma in tutte queste tre regioni vi è secondo me la necessità di investire nell'istruzione, e con ciò intendo nell'istruzione generale con un ampio orizzonte. Inoltre, vi è una tendenza verso la sovaregolamentazione che deve essere controllata. E poi penso che vi siano troppe istituzioni inveterate nel settore finanziario.

Cosa intende con istituzioni finanziarie inveterate?

Intendo dire che c'è troppo potere concentrato e un'eccessiva importanza data alle relazioni. Alcune persone nel settore finanziario lamentano la mancanza di imprenditori giovani. È a causa dell'avversione al rischio delle istituzioni finanziarie se per un outsider con idee nuove è difficile cominciare.

E a che tipo di sistema sta pensando?

Non sto pensando al «capitalismo selvaggio». Sto studiando piuttosto aspetti come

la riduzione delle licenze necessarie a un giovane imprenditore per fondare un'impresa. O alle speciali norme di sicurezza sociale che si applicano alle società con 15 o più impiegati. Forse i legislatori dovrebbero considerare la possibilità di aumentare tale soglia a 30 o 100 impiegati.

Fra le altre leggi con un forte impatto vi è per esempio la Sarbanes-Oxley. Quale cultura professionale si crea con un sistema in cui un CEO può essere accusato di non aver agito con la dovuta diligenza, quando ha semplicemente utilizzato l'intuito in una situazione difficile, piena di rischi e incertezze? E come può un imprenditore fare un salto nel buio e seguire una sua intuizione se ogni passo deve essere giustificabile in un tribunale? Credo fermamente che ci sia bisogno di puntare a una cultura che premi l'assunzione del rischio, smetta di vedere l'incertezza come un pericolo e valorizzi l'innovazione, l'istruzione e l'imma-ginazione. <

A breve e a lungo termine

Edmund Phelps ha ricevuto il Premio Nobel per l'economia per il suo lavoro sulla relazione tra gli effetti a breve e a lungo termine della politica economica, in riferimento agli obiettivi principali delle politiche per la stabilizzazione, ossia un basso tasso di disoccupazione e di inflazione. Negli anni Cinquanta e Sessanta era prevalsa la teoria, la cosiddetta curva di Phillips, secondo cui vi sarebbe una relazione inversa stabile fra inflazione e disoccupazione: nel breve periodo, per diminuire il tasso di disoccupazione in un paese, l'economia o il governo e la sua banca centrale dovrebbero prepararsi a un aumento unico dell'inflazione.

Phelps ha messo in discussione quest'idea mediante un'analisi più di fondo, introducendo il concetto delle aspettative nell'analisi della formazione dei prezzi e dei salari e ha formulato l'ipotesi di una curva di Phillips corretta per le aspettative.

Nel suo commento per l'assegnazione del Nobel per l'economia, il comitato ha affermato che: «Di conseguenza, il tasso di disoccupazione a lungo termine non è influenzato dall'inflazione, ma è determinato soltanto dal mercato del lavoro. Pertanto le

politiche per la stabilizzazione possono solo smorzare le fluttuazioni di breve periodo della disoccupazione. Phelps ha mostrato come l'influenza di queste politiche in futuro dipenda dalle decisioni di oggi: un livello basso dell'inflazione attuale crea aspettative simili per il futuro, facilitando così i processi decisionali di domani».

Il comitato ha fatto anche riferimento ad altri studi di Edmund Phelps relativi al tasso auspicabile di accumulazione del capitale. Rinunciando ai consumi in favore degli investimenti, per esempio, nell'istruzione e nella ricerca, la generazione attuale può aumentare il benessere di quelle future. Nel suo lavoro Phelps si è impegnato a chiarire i possibili conflitti di distribuzione generazionali. Ha fatto inoltre notare che tutte le generazioni, in certe condizioni, possono trarre beneficio dai cambiamenti nel tasso di risparmio e ha proposto l'analisi dell'importanza del capitale umano per la diffusione delle nuove tecnologie e, mediante quest'ul-tima, per la crescita.

Negli ultimi due decenni Phelps si è con-centrato sullo studio di soluzioni volte a ridur-re la disoccupazione a lungo termine. **ba**

KLAFS
MY SAUNA AND SPA

DESIGN, QUALITÀ,
COMPETENZA E SERVIZIO
DEL LEADER DEL MERCATO.



Sauna / Sanarium



Bagno di vapore



Vasca idromassaggio

Klafs Saunabau AG

Oberneuhofstrasse 11
CH-6342 Baar
Telefono 041 760 22 42
Telefax 041 760 25 35
baar@klafs.ch, www.klafs.ch

Altre succursali a Berna, Brig VS, Chur GR,
Clarens VD, Dietikon ZH.

Per ulteriori informazioni richiedete
il nostro catalogo sinottico gratuito
di 120 pagine.

Nome/Cognome

Via

CAP/Località

Telefono

E-Mail

@ proposito

Il potere degli internauti

Nel dicembre 2006 il settimanale Time ha creato grande scompiglio con la consueta nomina della Persona dell'anno. Gli editori hanno dedicato la copertina a «You», alimentando l'ironia e i battibecchi degli altri media e degli stessi blogger, cui andava il tributo della rivista. Per i più cinici, gli editori avevano semplicemente esaurito la lista di persone degne del riconoscimento, ma probabilmente non sono andati al di là della copertina. Ho avuto la stessa reazione superficiale finché non ho letto l'articolo per intero. Il numero inneggiava al nuovo web, chiamato web 2.0 dagli esperti della Silicon Valley. Non è la nuova versione di un vecchio software, bensì una rivoluzione nel modo di utilizzare Internet. Sono gli utenti che stanno assumendo il controllo della rete. È un movimento che permette a chiun-

que di mettere online le proprie idee, con parole, foto, musica e persino video. Il giornalista del Time Lev Grossmann lo spiega perfettamente: «È la storia di una comunità e di una collaborazione su una scala mai vista finora. È il compendio universale del sapere Wikipedia, la rete di milioni di canali individuali YouTube e la metropoli online MySpace. Sono i molti che sottraggono il potere ai pochi, l'aiuto reciproco gratuito e il fatto che ciò non cambierà solo il mondo, ma anche il suo modo di cambiare».

Secondo Hitwise, una società che monitora 25 milioni di utenti Internet, questa tendenza verso i «media del cittadino» è apparsa già nel 2005. Per i più navigati forse è vero, ma per la maggior parte di noi, me compresa, abituati ai media tradizionali, l'orientamento verso i contenuti

generati dagli utenti si sta manifestando solo ora. Con i suoi pro e contro. Grossmann spiega con molta chiarezza anche questo fatto: «Web 2.0 incanala la stupidità delle masse così come la loro saggezza. Alcuni commenti su YouTube sono deprimenti per il futuro dell'umanità solo per la loro ortografia, per non menzionare le oscurità e le manifestazioni di odio spietato». Ma è ciò che rende tutto così interessante. Web 2.0 è un esperimento sociale di massa e come tale vale la pena di farlo.

Possiamo anche decidere di «consumare» solo le cose che corrispondono alle nostre idee, selezionando le informazioni. Risparmieremmo tempo, ma perderemmo anche le notizie che invece è bene assimilare, per quanto penose, per rimanere informati sul mondo che ci circonda.

michele.bodmer@credit-suisse.com



credit-suisse.com/infocus

Forum online dedicato alla sicurezza su Internet

Da tempo ormai Internet è divenuta un luogo di ritrovo globale per diverse centinaia di milioni di navigatori. E la vita reale ci insegna che, laddove confluiscono molte persone, non sono molto lontani nemmeno i truffatori, ladri e millantatori. Purtroppo questa convinzione non si è ancora diffusa ovunque nel mondo virtuale. Ci si continua a imbattere in utenti che utilizzano Internet in modo incredibilmente incauto. Se a pochissimi verrebbe in mente di uscire di casa senza chiudere la porta a chiave, su Internet invece sono ancora in molti a navigare senza firewall o protezione antivirus. E chi svelerebbe il codice della carta bancaria a uno sconosciuto incontrato per la strada? Eppure, su Internet, il livello di diffidenza è spesso più che dimezzato quando si riceve un attacco di phishing.

È quindi fondamentale sensibilizzare gli utenti nei confronti di questi pericoli. E dato che negli ultimi dieci anni Internet è diventata un canale di distribuzione importante per le banche, anche il Credit Suisse vuole fare la sua parte. Ma il massimo della sicu-

Forum online: tutto quello che c'è da sapere su hacker, phishing, spam e virus.



rezza nell'online banking si ottiene solo quando il PC dell'utente finale è protetto nel modo migliore. Quanto basta per organizzare su «In Focus», la rivista online del Credit Suisse, un forum sulla sicurezza su Internet, dove uno staff di esperti risponderà a qualsiasi quesito sul tema: dai virus agli spam, dagli hacker al phishing.

Il sistema è semplice. Basta scrivere la propria domanda su www.credit-suisse.com/sicurezza. Non appena la risposta è pronta (le risposte non sono immediate), l'interessato riceve un avviso per e-mail. Domande e risposte sono pubblicate sul sito contemporaneamente (senza l'indicazione dell'indirizzo e-mail dell'utente).

Il forum sarà aperto il 3 settembre e rimarrà online per tre settimane. [ath](#)

Per ulteriori informazioni: www.credit-suisse.com/infocus

La rivista online del Credit Suisse

In Focus

www.credit-suisse.com/infocus

«In Focus» fornisce informazioni aggiornate in tema di economia, finanza, società, cultura e sport con il corredo di approfondite analisi, interviste e servizi. La relativa newsletter, sottoscribibile gratuitamente e pubblicata ogni settimana in tedesco, francese e inglese, consente di essere sempre al passo con l'attualità.



Economia Il nostro team di redattori traccia il profilo di aziende innovative, conduce interviste con noti esperti di economia e presenta i più recenti studi del dipartimento di ricerca economica del Credit Suisse.



Finanza Gli analisti del Credit Suisse forniscono valutazioni sulle maggiori ditte e sui principali settori e mercati, danno consigli finalizzati a una gestione patrimoniale ottimale e informano sui nuovi prodotti.



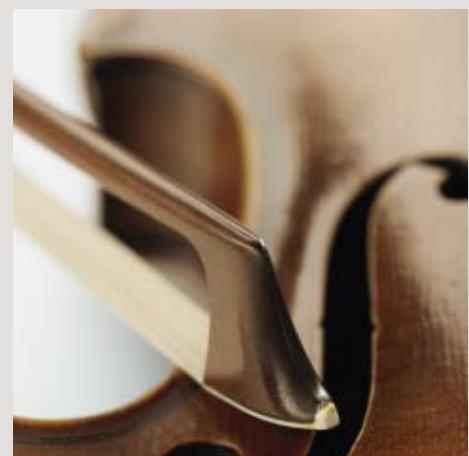
Cultura Gli articoli dedicati alla cultura sono tanto variegati quanto lo sono le manifestazioni sostenute dal Credit Suisse. L'offerta spazia dall'arte al cinema passando per la musica classica, il jazz e il pop.



Calcio Il Credit Suisse è da 14 anni sponsor principale della nazionale svizzera di calcio; e «In Focus» è da oltre tre anni la piattaforma informativa ufficiale dello sport del pallone.



Formula 1 «In Focus» getta uno sguardo dietro le quinte della Formula 1: analisi di gare, interviste audio, gallerie di immagini e servizi sul BMW Sauber F1 Team tengono su di giri tutti gli appassionati di automobilismo.



Concorsi Un notebook? Un concerto? Una partita di calcio? O una visita esclusiva al paddock di Formula 1? «In Focus» sorteggia invitanti premi con regolare frequenza. Il modo ideale per tentare la fortuna.



Per voi è
il lavoro di
tutta una vita.

**Per noi è anche
una successione
da pianificare.**

**Best Private Bank
for Entrepreneurs
in the Swiss
Market.**

Premio
Euromoney 2007.

Desiderate essere certi che saranno persone affidabili a prendersi cura del vostro lavoro di una vita. Il Credit Suisse vi affianca prima, durante e dopo il passaggio alla nuova generazione, con una consulenza che approfondisce ogni aspetto della successione, per salvaguardare nel tempo i beni della vostra famiglia e della vostra azienda.

www.credit-suisse.com

Nuove Prospettive. Per Voi.

CREDIT SUISSE

